DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 14
il Quotidiano del NordEst
Domenica 17 Gennaio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Misure anticovid oltre 182mila controlli e 3.200 sanzioni
A pagina V

Il libro
Parlamento miseria e nobiltà Da Boato a Zaia, i nomi del Nordest
Favaro a pagina 16

Calcio
De Paul sblocca l'Udinese ma poi la Samp ribalta tutto: 2-1
A pagina 19

L'analisi
Le regole condivise che servono all'Europa

Romano Prodi

Non solo in Italia, ma nel mondo intero, succedono tante cose quando vi è un vuoto di potere. Non voglio in questa sede ritornare su quanto è successo negli Stati Uniti da quando Biden ha vinto le elezioni, perché su questo si è già detto molto. Mi limito semplicemente ad attirare l'attenzione su quanto è avvenuto al di fuori degli Stati Uniti, durante i due mesi e mezzo nei quali il complicato passaggio dei poteri ha lasciato un vuoto nella politica estera del paese ancora leader del mondo.

Partiamo da Est: la Cina si è affrettata in poche settimane a occupare lo spazio lasciato libero da Trump quando, improvvisamente, si ritirò dal grande progetto di accordo commerciale fra gli Stati Uniti e i paesi del Pacifico, un progetto nato per emarginare la Cina. Il ritiro, per molti incomprensibile, era dovuto non solo al fatto che il trattato era stato concepito da Obama, ma alla profonda convinzione di Trump che gli Stati Uniti, data la loro forza, dovessero preferire i rapporti bilaterali con i singoli paesi rispetto agli accordi multilaterali. Con questa strategia, Trump ha minato definitivamente il sistema del commercio mondiale, che pure era largamente imperfetto, senza però proporre alcuna alternativa e lasciando del tutto interdetti i suoi alleati. Fedele al principio che la politica non tollera il vuoto, la Cina si è sostituita all'America nell'organizzare un grande mercato asiatico, che comprende quasi un terzo (...)

Segue a pagina 23

Vaccini, la scure sul Nordest

▸Veneto e Friuli le regioni più penalizzate dai tagli alle dosi della Pfizer: -53% e -54%

▸La retromarcia: riduzioni solo per pochi giorni I sospetti sull'azienda Usa: «Favorisce Biden»

Cinque regioni italiane il prossimo 19 gennaio otterranno da Pfizer la metà, se non ancora meno, delle attese dosi di vaccino. Veneto -53%. Friuli -54%. Trentino -58%. E poi Emilia Romagna -51% e Sardegna -50%. L'assessore regionale alla Sanità del Friuli, Riccardo Riccardi, i cui uffici hanno calcolato i tagli, spiega che a decidere sia stata l'azienda farmaceutica statunitense. Che peraltro è sospettata di «favorire Biden» a scapito della Ue. Ieri l'azienda, dopo la rivolta degli Stati Ue, ha fatto una mezza marcia indietro: «Il taglio solo per una settimana, poi recupereremo».

Vanzan a pagina 5

Il caso. No del Tar, Fedriga rinnova l'ordinanza

Scuola, diffide e ricorsi «Ma il Friuli non riapre»

SCONTRO In Friuli il Tar ha bocciato la didattica a distanza. Fedriga: «Non si riapre». Diffide in Veneto.
Vanzan a pagina 2

Il caso
Viaggi verso le seconde case braccio di ferro nel governo

Da oggi l'Italia ha nuovi colori e nuove regole ma ancora qualche dubbio. Mancano però alcuni chiarimenti, necessari perchè ora a tenere banco ora è il giallo delle seconde case. Mentre la presidenza del consiglio ieri ha fatto sapere che con il nuovo Dpcm queste saranno raggiungibili anche fuori della propria regione, dai ministeri della Salute e degli Affari Regionali viene sostenuto il contrario.

Malfetano a pagina 3

Conte: vado avanti comunque mi basta un solo voto in più

▸Il premier non arretra. I due scenari di governo possibili

Giuseppe Conte vuole andare allo show-down fissato per martedì in Senato: «Basta un solo voto in più per poter andare avanti», continua a ripetere. E un voto in più dell'opposizione, questo è certo, il governo rosso-giallo l'avrà. Dopo si apriranno due strade. La prima: il premier, mettendo sul piatto la nascita del Conte-Ter così come gli chiedono Pd e 5Stelle, proverà a stringere un patto politico. La seconda strada, se non riuscirà l'aggancio dei centristi, sarà il governo di minoranza che andrà avanti fino a giugno o luglio, quando l'epidemia dovrebbe essere meno aggressiva. E subito elezioni.

Gentili a pagina 8

L'intervista
Boschi: «Non hanno i numeri Torniamo a confrontarci»

«Semplicemente i numeri non ci sono. La maggioranza deve fermarsi: per due giorni Palazzo Chigi ha detto che la partita era chiusa. Ora tutti si rendono conto che non è così». A dirlo in un'intervista è la capogruppo di IV alla Camera, Maria Elena Boschi.

Jerkov a pagina 8

CAPOGRUPPO Maria Elena Boschi

Venezia, uccide la moglie davanti ai figli

Moses Osagie, 42enne di origini nigeriane, ieri pomeriggio ha accoltellato a morte la moglie Victoria Osagie, 35, nella loro casa di Concordia Sagittaria (Venezia), davanti ai tre figli. Sul caso stanno lavorando i carabinieri di Portogruaro e del nucleo investigativo di Venezia. La dinamica dell'accaduto, che verrà analizzata dalla procura di Pordenone, sembra già piuttosto chiara. L'uomo si è convinto che Victoria lo stia tradendo. La donna prova a spiegare prima, a difendersi poi. Ma il marito prende un coltello e la colpisce più volte. Uno spettacolo orrendo a cui assistono il figlio di dieci anni e le due bambine di 5 e di 2.

Tamiello a pagina 13

UCCISA Moses e Victoria Osagie

Il caso
Per gli statali aumento medio di 100 euro

Quasi sette miliardi per un aumento medio mensile degli stipendi degli statali di 107 euro, al lordo però del bonus per i redditi bassi. Se non si conteggia l'integrazione dei nuovi contratti, l'incremento medio è invece di 100 euro. Ma docenti e infermieri potrebbero ricevere meno.

Bisozzi a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 * "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 * "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

L'emergenza Covid

Scuola, il Friuli Vg resiste alla sentenza Diffide in Veneto

▶Il Tar ha bocciato la didattica a distanza Fedriga: «Lunedì le aule non riapriranno»

▶Lettera di un gruppo di genitori a Zaia «Ci ripensi oppure saranno carte bollate»

PROTESTA Una manifestazione contro la didattica a distanza

I PROVVEDIMENTI

VENEZIA Domani si va a scuola o no? I ragazzi delle superiori tornano in aula o continuano con la Dad, la didattica a distanza, per evitare i contagi da Covid? Il quesito attraversa la penisola, dopo che Roma ha sdoganato il ritorno in classe - in aula dal 18 gennaio fino al 75% della capienza - ma scuote soprattutto il Nordest, dove le ordinanze dei governatori impongono ancora cautela e dove già ci sono provvedimenti dei giudici amministrativi che bocciano le decisioni degli amministratori. È il caso del Friuli Venezia Giulia, dove il Tar - così come in Emilia-Romagna e in Lombardia - ha accolto il ricorso presentato da genitori di studenti delle superiori e ha sospeso l'efficacia dell'ordinanza del governatore Massimiliano Fedriga che disponeva la chiusura delle scuole secondarie di secondo grado fino alla fine del mese. Solo che Fedriga non intende cedere di un millimetro: «Lunedì le scuole non riapriranno». Intanto in Veneto un gruppo di genitori ha scritto al presidente della Regione Luca Zaia minacciando carte bollate.

PROTESTA DELLA RETE DEGLI STUDENTI MEDI: «SE APRITE I CENTRI COMMERCIALI ALLORA FATECI TORNARE IN CLASSE»

FRIULI VENEZIA GIULIA

Venerdì sera il Tar del Friuli Venezia Giulia, come già in altre regioni, ha accolto il ricorso presentato da alcuni genitori e sospeso l'ordinanza del 4 gennaio scorso del governatore Massimiliano Fedriga che disponeva la chiusura delle scuole secondarie di secondo grado - con attività solo in didattica a distanza - fino alla fine del mese. Il presidente della Regione a statuto speciale, al contrario del collega dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini («Le sentenze si rispettano»), ha fatto sapere di non retrocedere: domani, ha detto Fedriga, «le scuole non riapriranno». Secondo quanto si è appreso, il governatore starebbe lavorando a una nuova ordinanza che ricalcherebbe la precedente e dunque disporrebbe nuovamente la chiusura degli stessi istituti scolastici fino al 31 gennaio. Il governatore ha infatti precisato che il provvedimento contro il quale è stato proposto ricorso seguiva «le indicazioni del comitato scientifico, favorevole alla didattica a distanza» e di averlo emesso per «salvaguardare la salute di tutti ed evitare la saturazione degli ospedali». Fedriga ha ricordato i dati diffusi da Istituto superiore di sanità (Iss) e Inail relativi al mese di dicembre, in cui risulta che «la fascia di popolazione più colpita è tra i 10 e i 19 anni», con una specifica e maggiore incidenza sugli adolescenti di età superiore ai 14 anni.

VENETO

In Veneto resta in vigore l'ordinanza del presidente Luca Zaia che stabilisce la sospensione delle lezioni in presenza per i ragazzi delle superiori fino al 31 gennaio. Come verificato con l'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, non ci sono contrordini: domani gli studenti delle superiori non torneranno in classe. Non risultano neanche notificati ricorsi al Tar. Diffide alla Regione, però, ce ne sono: l'avvocato Giorgio Orsoni, del foro di Venezia, venerdì sera ha inviato una lettera al presidente Zaia, facendo presente che un nutrito gruppo di genitori di allievi delle scuole superiori contesta l'ordinanza che ha disposto la Dad in Veneto per tutto gennaio. La prima considerazione è giuridica: l'ordinanza sarebbe illegittima perché emessa prima del decreto legge che prevede la riapertura delle scuole. La seconda riguarda motivi di opportunità e invita Zaia a rivedere la propria determinazione. In pratica: ci ripensi. Va da sé che se il governatore non ci ripensasse, i genitori sono decisi ad andare avanti con le carte bollate.

Intanto la Rete degli studenti medi del Veneto è tornata a invocare la riapertura delle scuole: «Il Tar ha detto una cosa molto semplice - ha scritto in una nota Martina Buffolo dell'esecutivo del movimento riferendosi ai provvedimenti di Lombardia ed Emilia-Romagna - ossia che, se tieni aperti i centri commerciali, puoi e devi tenere aperte anche le scuole. È questione di priorità, scelte politiche e organizzazione».

REGIONI IN ORDINE SPARSO CON DATE DI RIENTRO DIFFERENTI DA NORD A SUD

MACCHIA DI LEOPARDO

E nel resto d'Italia? In Abruzzo superiori in classe al 50% dall'11 gennaio, in Basilicata Dad fino al 30 gennaio, in Alto Adige dal 7 gennaio studenti in presenza fino al 75%, in Calabria elementari e medie in classe, superiori in Dad fino al 31 gennaio, in Liguria superiori in Dad fino al 25 gennaio, in Sardegna gli istituti superiori tornano in classe l'1 febbraio, in Sicilia Dad per gli istituti scolastici superiori fino al 30 gennaio, in Umbria: didattica "esclusivamente a distanza" fino al 23 gennaio alle superiori.

Alda Vanzan

La direttrice regionale veneta

Palumbo: «Le lezioni restano a distanza»

Anche in Veneto gruppi di genitori sono pronti a ricorrere al Tar per annullare l'ordinanza della Regione Veneto che ha prolungato fino al 31 gennaio la didattica a distanza per gli studenti delle superiori. «So che hanno annunciato di voler presentare un ricorso - spiega la direttrice generale della scuola Veneta Carmela Palumbo - ma al momento l'ordinanza della Regione Veneto è operativa e i ragazzi procederanno con la didattica a distanza per tutto gennaio, eccetto gli studenti disabili che possono frequentare in presenza. Considerato che siamo oltre la metà del mese, mi viene da pensare che da qui a fine gennaio non dovrebbe cambiare nulla». «L'importante è non sconquassare troppo le scuola sul piano organizzativo - si raccomanda Palumbo - specie ora che i Sisp, i Servizi di igiene e sanità pubblica, sono stressati a causa dell'aumento dei contagi in Veneto. La scuola, per quanto riguarda i casi di positività, rispecchia quanto sta avvenendo sul territorio».

IL BOLLETTINO

Netto crollo di contagi e ricoveri nessun positivo dai tamponi rapidi

VENEZIA I contagi in Veneto stanno calando. Nettamente. Quasi in picchiata. Anche la curva dei ricoverati nelle aree non critiche sta scendendo. Solo le terapie intensive restano stabili. E il numero delle vittime non è neanche lontanamente paragonabile ai dati d'inizio gennaio. È quanto emerge dal bollettino diffuso ieri dalla Regione: nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati "solo" 1.072 nuovi casi di positività al coronavirus. Sono sempre tanti, certo, ma mai come nelle settimane passate quando si superavano i 3mila casi. Lo stesso dicasi per i morti: da venerdì sera a ieri sera il bollettino ha contato 34 vittime, esattamente cento meno rispetto al report di dieci giorni fa. Risultano in calo i ricoveri nelle aree non critiche degli ospedali, con 49 posti letto che si sono liberati. Le terapie intensive, invece, sono passate da 355 ricoverati a 358, comunque in calo di circa 40 unità rispetto all'inizio del mese. Il Veneto, tra l'altro, non è più in cima alla classifica nazionale per numero di contagi. Le Regioni con il maggior numero di tamponi giornalieri positivi, secondo i dati del ministero della Salute e relativi al bollettino diffuso ieri mattina, adesso sono Lombardia con 2.134 casi, Sicilia 1.954, Veneto 1.929, Emilia Romagna 1.674, Lazio 1.282, Campania 1.132.

I TAMPONI

Per il secondo giorno consecutivo il ministero ha conteggiato - e distinto - anche i tamponi antigenici rapidi e non solo i molecolari. Il Veneto è la regione che ne fa di più: ieri complessivamente ha fatto 36.262 tamponi molecolari e rapidi, la Lombardia 35.317, il Lazio 29.848, fanalino di coda la Basilicata con 90 test. L'aspetto singolare è che, per il secondo giorno consecutivo, il Veneto non ha trovato un solo positivo al Covid dai test rapidi (peraltro come altre regioni tra cui l'Emilia-Romagna), mentre dai controlli con i molecolari sono stati trovati 296.803 positivi. Va detto che la Lombardia, che dai tamponi molecolari ha identificato oltre 500mila casi positivi, ha trovato invece 45 "infetti" dai test rapidi.

RECORD DI CONTROLLI A LIVELLO NAZIONALE CON 36.262 ESAMI AL SECONDO POSTO LA LOMBARDIA ULTIMA LA BASILICATA

RECORD Il Veneto è la Regione che ieri più tamponi di tutti

VACCINI

La campagna vaccinale, aggiornata a ieri sera alle 18.30, dava oltre 100mila dosi somministrate in tutto il territorio regionale veneto. Per la precisione sono state fatte complessivamente 102.089 iniezioni, di cui 4.402 nella giornata di ieri. La prima e la seconda fornitura sono state completamente esaurite, mentre il terzo lotto di vaccini consegnato il 12 gennaio è stato somministrato per il 62%. In Italia sono state somministrate 1.072.086 dosi pari al 9,5%. Il Veneto ha vaccinato il 16,5% degli over 70 (dato italiano 9,9%), ma la classe di età che ha avuto il maggior numero di somministrazioni di vaccini è quella tra i 50 e i 59 anni (27,5%, più o meno come nel resto d'Italia, 26,8%). Per quanto riguarda le categorie di vaccinati, 65.209 dosi agli operatori delle strutture e dei servizi sanitari, 18.145 agli ospiti delle strutture sociosanitarie territoriali, 15.712 agli operatori delle strutture sociosanitarie territoriali.

LE RESTRIZIONI

Il Veneto continua a essere in zona arancione, ma, con il nuovo Dpcm entrato in vigore ieri, deve fare i conti con una sola novità: in bar ed enoteche l'asporto sarà possibile solo fino alle 18, mentre per i ristoranti resta fino alle 22.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 7.157 tamponi molecolari sono stati rilevati 663 nuovi contagi ai quali si aggiungono 8 casi già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni scorsi e confermati da test molecolare, con una percentuale di positività del 9,38%. Sono inoltre 2.024 i test rapidi antigenici realizzati dai quali sono stati rilevati 199 nuovi casi (9,83%). I decessi registrati sono 32, ai quali si aggiungono 3 morti pregresse afferenti al periodo tra il 14 dicembre 2020 e il 10 gennaio 2021. I ricoveri nelle terapie intensive calano a 66 (venerdì erano 68) e quelli in altri reparti scendono a 682 (erano 688). I decessi complessivamente ammontano a 2.070.

Al.Va.

IN FRIULI L'INDICE DI POSITIVITÀ È 9,38 PER CENTO. DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA 2.070 DECESSI

Il nuovo Dpcm

Via al "mese arancione" Ma il governo si divide sul sì alle seconde case

▶Cambiano i colori: rosse Sicilia, Lombardia e Bolzano. Fontana annuncia ricorso al Tar

▶Palazzo Chigi: ok alle abitazioni di vacanza fuori Regione. Frenano Speranza e Boccia

LE MISURE

ROMA Da oggi l'Italia ha nuovi colori e nuove regole ma ancora qualche dubbio. Non solo è appena scattata l'ordinanza con cui il ministro della Salute ha portato 12 regioni (Lazio compreso) in zona arancione, ma sono anche in vigore le indicazioni del nuovo Dpcm. Mancano però ancora le circolari attuative del Viminale e le Faq, cioè le domande frequenti con cui fino ad oggi Palazzo Chigi ha chiarito i suoi provvedimenti. Chiarimenti necessari dato che a tenere banco ora è il giallo delle seconde case. Mentre la presidenza del consiglio ieri ha fatto sapere che con il nuovo Dpcm queste saranno raggiungibili anche fuori della propria regione, dalla Salute e dagli Affari Regionali viene sostenuto il contrario.

Nel testo, a differenza del Dpcm che lo ha preceduto, manca un riferimento esplicito alle abitazioni secondarie. Vi è indicato solo che «è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione», dove per quest'ultima - stando a Palazzo Chigi - si intende anche una seconda dimora, anche in affitto, sia in una regione gialla che in una arancione o rossa. Unico limite sarebbe dunque il fatto che può spostarsi solamente il nucleo familiare.

Un'interpretazione non condivisa però dai gabinetti dei due ministeri per i quali «non essendoci specificato nulla valgono le norme abituali». E quindi non è possibile raggiungere le seconde case fuori dal proprio comune in zona arancione, né quelle fuori dalla regione in zona gialla e mai in zona rossa. Unica eccezione la necessità di un intervento nell'abitazione, come ad esempio la riparazione di una perdita. Per ora quindi, in attesa di Faq e Viminale è impossibile chiarire quale comportamento sia giusto assumere.

COLORI E REGOLE

Intanto da oggi sono in zona rossa Sicilia, provincia autonoma di Bolzano e Lombardia. Quest'ultima però con il governatore Attilio Fontana ha già fatto sapere che ricorrerà al Tar per contestare la classificazione a suo dire ingiusta. Altre 12 regioni invece sono arancioni. Si tratta di Lazio, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Val d'Aosta (ieri gialle), ed Emilia-Romagna, Calabria e Veneto (già arancioni). In zona gialla Basilicata, Campania, Molise, Sardegna, Toscana e provincia autonoma di Trento.

Non è si tratta però della sola novità. Ad attendere le regioni nelle rispettive fasce di rischio ci sono nuove regole. Il Dpcm in vigore, già integrato da un dl sugli spostamenti, oltre a ribadire alcune misure (come la mascherina obbligatoria o il coprifuoco tra le ore 22 e le 5) e a pasticciare con le seconde case, ne introduce altre. Le novità principali riguardano la mobilità. In assenza di validi motivi fino al 15 febbraio è vietato spostarsi tra regioni (anche gialle). Fino al 5 marzo è invece valida la regola che consente una volta al giorno ad un massimo di 2 persone (oltre ai minori di 14 anni conviventi) di andare a trovare parenti o amici nella regione, se questa è gialla, o nel comune se è in zona arancione o rossa. Confermata inoltre la deroga per i piccoli comuni: chi vive in un paese con meno di 5mila abitanti può spostarsi entro un raggio di 30 km ma non verso i capoluoghi di provincia.

Riassumendo invece cosa è consentito e cosa no nelle diverse regioni, è bene ricordare che nelle tre in zona rossa non solo non è possibile uscire di casa senza una valida motivazione ma sono sospese le attività commerciali al dettaglio (eccetto alimentari, farmacie, tabacchi ed edicole) ed è imposto lo stop ai ristoranti e bar che però potranno fare consegne a domicilio e asporto fino alle 22 (con il vincolo per i bar dopo le 18 di limitarsi all'asporto di cibo). In zona arancione, sono consentiti senza necessità di autocertificazione, solo gli spostamenti all'interno del comune. Per quanto riguarda le attività commerciali valgono le regole della rossa per la ristorazione (asporto compreso) ma restano aperti i negozi fino alle 21. Chi vive in zona gialla invece può spostarsi nella propria regione, godersi un caffè al bar o un pranzo al ristorante e, da lunedì, visitare un museo durante i giorni feriali.

Francesco Malfetano

STRETTA ANCHE PER ALTRE 11 REGIONI IN VIGORE LE REGOLE SULLA MOBILITÀ MA C'È LA DEROGA PER I PICCOLI COMUNI

I nuovi colori e le nuove regole

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle 22 alle 5	divieto dalle 22 alle 5	vietata sempre	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti solo tra comuni in regione	vietati	vietati	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	chiusura giorni festivi e prefestivi	chiusura nei giorni festivi e prefestivi	sempre chiusi	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	aperti fino alle 21	aperti fino alle 21	sempre chiusi	beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Bar e ristoranti	chiusi dalle 18; no asporto dalle 22, bar dalle 18	chiusi sempre; no asporto dalle 22, bar dalle 18	chiusi sempre; no asporto dalle 22, bar dalle 18	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al 50%	capienza al 50%	capienza al 50%	mezzi di trasporto scolastico
Piscine, palestre, teatri, cinema	chiusi	chiusi	chiusi	
Attività sportiva	centri sportivi aperti	centri sportivi chiusi	centri sportivi chiusi; stop alle gare	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
Musei e mostre	aperti nei feriali	chiusi	chiusi	
Didattica scolastica	superiori in presenza al 50-75%	superiori in presenza al 50-75%	a distanza dalla 2ª media	le regioni possono adottare misure più restrittive

FASCIA GIALLA
Toscana, Campania, Sardegna, P. A. Trento, Molise, Basilicata

FASCIA ARANCIONE
Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Friuli V. G., Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Puglia

FASCIA ROSSA
Lombardia, P. A. Bolzano, Sicilia

L'Ego-Hub

Italia-Brasile, stop ai voli per 15 giorni: studiamo la nuova variante del virus

L'EMERGENZA

MILANO La mutazione brasiliana del virus fa paura e anche l'Italia, dopo il Regno Unito, interrompe i collegamenti aerei in arrivo fino al 31 gennaio. «Ho firmato una nuova ordinanza che blocca i voli in partenza dal Brasile e vieta l'ingresso in Italia di chi negli ultimi 14 giorni vi è transitato. Chiunque si trovi già in Italia, in provenienza da quel territorio, è tenuto a sottoporsi a tampone contattando i dipartimenti di prevenzione», annuncia il ministro della Salute Roberto Speranza. «È fondamentale che i nostri scienziati possano studiare approfonditamente la nuova variante. Nel frattempo scegliamo la strada della massima prudenza».

VIRUS RESISTENTE

Il rischio è che possa essere già tardi: fino a tre giorni fa per sbarcare dal Brasile a Fiumicino bastava un'autocertificazione in cui si dichiarava di essere negativi. Nessuna quarantena, zero controlli, deserti i box per la misurazione della temperatura e i test rapidi. Eppure il Brasile è il secondo Paese più colpito al mondo dalla pandemia dopo gli Stati Uniti, i numeri del contagio superano i mille morti al giorno e i 66 mila positivi, dall'inizio della pandemia le vittime sono 208.133 e i positivi 8,3 milioni. La situazione in Amazzonia è fuori controllo ed è proprio qui, dove gran parte della popolazione si era già ammalata, che si è sviluppata la nuova, pericolosa variante. L'11 gennaio il ministero della Salute del Giappone ha annunciato di aver isolato due derivazioni di Sars-CoV-2 in quattro persone arrivate dal Brasile: la B.1.1.28, ribattezzata P.1, e la B.1.1.28. Entrambe suscitano grande preoccupazione nella comunità scientifica internazionale dopo che un caso di Covid scatenato da questa variante è stato mappato in Gran Bretagna. Da alcuni studi è emerso che questa mutazione sia maggiormente in grado di eludere gli anticorpi, neutralizzati in misura dieci volte superiore rispetto al virus comune. Non solo: i primi approfondimenti rivelano una maggiore trasmissibilità e si teme l'eventuale resistenza ai vaccini. «Queste caratteristiche sono oggetto di verifica e occorre ora tracciare con cura i virus mutati», ha spiegato alla Bbc la professoressa Wendy Barclay, capo del G2P-UK National virology consortium. Il ministero della Salute brasiliano ha confermato almeno due casi di reinfezione da Covid-19 causati dal nuovo ceppo. Il primo è quello di una donna contagiata per la prima volta il 24 marzo 2020, l'altro è avvenuto il 30 dicembre e le analisi hanno mostrato «una mutazione compatibile con la variante del virus Sars Cov-2, individuata di recente dal ministero della Salute giapponese ma originaria dell'Amazzonia». Il secondo contagio confermato è stato accertato nello stato di Bahia e si riferirebbe alla variante scoperta in Sudafrica. Secondo una ricerca dell'Imperial College di Londra condotta con l'Università di Oxford e di San Paolo che ha sequenziato la variante a Manaus, il ceppo denominato P.1 è composto da una serie di mutazioni uniche. Nate in modo indipendente e causa dell'incremento dei contagi nelle zone in cui si sono diffuse.

MA ANCORA L'ALTRO GIORNO NESSUN CONTROLLO, BASTAVA UN'AUTOCERTIFICAZIONE PER SBARCARE DAL PAESE SUDAMERICANO

CRISI SANITARIA

A cominciare dall'Amazzonia, dove la crisi sanitaria è devastante tanto che i medici sono costretti in alcuni casi a utilizzare la ventilazione manuale per i pazienti Covid rimasti senza ossigeno. «Non ne abbiamo più, i malati agonizzano. Quello che ho visto oggi non potevo immaginarlo neanche nei miei peggiori incubi. Non sappiamo come assistere i malati, non troviamo le parole per consolare i familiari. È una cosa che lascerà cicatrici permanenti nei nostri cuori. Non abbiamo più la salute mentale per affrontare una situazione così disperata e angosciante», denuncia Gabriela Oliveira, medico dell'ospedale Getulio Vargas di Manaus. Situazione al collasso anche all'ospedale "28 agosto" che, a eccezione dei contagiati Covid, rifiuta anche i malati gravi. «Ai pazienti che riceviamo e che hanno bisogno di ossigeno possiamo solo offrire la ventilazione manuale con i palloni Ambu, che esigono uno sforzo continuo», racconta un operatore sanitario intervistato dal sito Uol. Negli ospedali di Manaus si cerca disperatamente l'ossigeno per salvare 61 neonati prematuri ricoverati in terapia intensiva.

Claudia Guasco

Pazienti covid a Manaus (foto ANSA)

La lotta al Coronavirus

IL FOCUS

Il ritardo delle immunizzazioni può costarci 50 miliardi di Pil

▶Le stime di Bankitalia: dalle vaccinazioni dipende fino al 3,4% del prodotto interno lordo

▶Una profilassi rallentata frena anche i rubinetti del credito e la bilancia di import ed export

ROMA La corsa verso il vaccino vale oltre 5 punti del Pil mondiale, diceva l'ultimo report pubblicato dell'Ocse a dicembre. Ma la ripresa risulterebbe azzoppata di circa 2,5 punti percentuali, avvisava, in caso di ritardi o problemi nella distribuzione. Per la Banca Mondiale, dal +4% si rischia di frenare all'1,6%. Non è poco. Una lettura confermata dalle stime di Bankitalia che già a dicembre stimava un +3,5% di rimbalzo 2021 del Pil italiano. A condizione, però, di poter combattere il Covid come da tabella di marcia, anche con tutta la forza di fuoco annunciata dalle case di produzione dei vaccini.

Perché altrimenti, dicevano gli esperti Bankitalia, tra protrarsi della pandemia (-1,6% di Pil) ed effetti conseguenti sulla stretta del credito (-0,9% di crescita) e sulla stagnazione della domanda estera (un altro 0,9% in meno), si rischia di arrivare a quasi azzerare la crescita. Come dire bruciare fino a 56 miliardi di Pil potenziale italiano. Un'ipotesi estrema, certo, ma catastrofica.

GLI EFFETTI

Ecco perché la frenata di Pfizer non è accettabile. Tagliare anche solo del 30% la fornitura di vaccini prevista significa pagare un conto ancora troppo salato in termini di vite umane, ma anche l'ennesimo conto rotondo a carico della ripresa del Pil. E dire che proprio qualche giorno fa la banca d'affari Goldman Sachs dalla Global strategy conference aveva fatto intravedere la luce in fondo al tunnel per il nostro Paese. L'Italia potrebbe diventare nel dopo il secondo trimestre dell'anno, il Paese europeo con la più ampia percentuale di distribuzione di vaccini anti-covid, spiegavano gli esperti.

A fine anno potrebbe addirittura risultare il Paese più vaccinato con una quota di popolazione vicina all'83%, dicevano ancora. Meglio di Francia, Regno Unito Germania e Spagna. Al punto che la stessa banca d'affari si spingeva a prevedere una crescita del Pil italiano del 6,1%. Ben più del 5% previsto dal governo nella Legge di Bilancio. Ma anche più del +4% fotografato dall'Istat per il 2021.

SOLO QUALCHE GIORNO FA GOLDMAN SACHS PUNTAVA SU PRIMATO DELL'ITALIA NEL PIANO-SIERI E +6% PER L'ECONOMIA

E sia chiaro, anche l'istituto si statistica ha fatto sapere che certe previsioni «risultano fortemente condizionate dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria e dalla disponibilità e dalla tempistica di somministrazione del vaccino». Condizione indispensabile, questa, anche per vedere gli effetti delle misure legate al Recovery fund sugli investimenti e sul Pil. Ora sono un po' tutti i Paesi Ue a dover rifare i conti sulle promesse di Pfizer. Oltre che affrontare la sfida della terza ondata di contagi con un po' meno di ottimismo.

LO SPETTRO LOCKDOWN

Sono le stesse proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel quadriennio 2020-23, elaborate da Bankitalia nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema a indicare puntualmente gli effetti sulla crescita di un «prolungamento degli effetti sfavorevoli della pandemia a livello globale».

Si può dunque «ipotizzare un andamento stagnante della domanda estera nel 2021 e una crescita graduale nel biennio successivo». E ancora di può immaginare «un irrigidimento delle condizioni del credito pari a quanto osservato durante la crisi finanziaria globale». Senza contare l'effetto diretto peggiore: l'implementazione di «misure di contenimento a inizio 2021 di intensità analoga a quanto osservato nella primavera del 2020» prima del «rientro graduale nel corso dell'anno».

Dunque, meno vaccini, vuol dire anche una prolungata politica "delle zone" e delle pesanti restrizioni in Italia. Con tutto quello che questo comporta sulla politica dei ristori. Ai 10 miliardi del 2020, si aggiungeranno gli altri 10 miliardi già messi in cantiere nel 2021 (senza contare la cassa integrazione). E chissà quanti altri miliardi ancora saranno necessari per mettere solo una toppa a fatturati calati fino al 90%, come nel caso del turismo.

E anche considerano l'aiuto del Recovery Plan, fino a che punto potrà gonfiasi il conto del capitolo sanità? Un paziente grave di terapia intensiva costa allo Stato 1.200-1.300 euro al giorno. Vuol dire quasi 25.000 euro a paziente se si considera una permanenza media di 19 giorni. Ogni vaccinato in meno vuol dire una vita in più a rischio e più denaro da dirottare sulla sanità piuttosto che sull'occupazione.

Un Paese come l'Indonesia ha scelto di vaccinare prima i cittadini tra i 18 e i 59 anni, e poi gli anziani. E non c'entra soltanto l'assenza di dati sufficienti sull'efficacia di CoronaVac sugli anziani. Il consulente sanitario dell'esecutivo sostiene che sia l'immunizzazione dei lavoratori, la rotta più breve verso l'immunità di gregge. Ma anche per ridare vigore al Pil. In Italia non sarebbe possibile. Ma lottare per raggiungere l'obiettivo del fatidico 70% della popolazione immune entro giugno, è un obbligo.

Roberta Amoruso

I vaccini possibili

Pfizer
Prodotto dall'americana Pfizer e dalla tedesca BioNTech è il primo vaccino autorizzato nella Ue. Ha già avuto il via libera anche nel Regno Unito, negli Usa, ma anche in un'altra lunga lista di paesi come Costa Rica, Ecuador, Cile e Singapore.

Moderna
L'Ema e la Commissione europea hanno dato il via libera al vaccino dell'azienda Usa Moderna. Nel resto del mondo il via libera è stato dato anche dagli Stati Uniti (già il 18 dicembre), dal Canada (una settimana dopo) e da Israele (tre giorni fa).

Astrazeneca
Sviluppato dall'Università di Oxford, anche con la collaborazione dell'italiana Irbm, è prodotto e commercializzato dalla compagnia anglosvedese AstraZeneca è autorizzato in Gran Bretagna, India, Argentina e Messico.

J&J
Completato con circa 45.000 partecipanti l'arruolamento per la fase finale della sperimentazione su larga scala del vaccino di Janssen , azienda del gruppo Johnson & Johnson. I dati saranno disponibili entro la fine di gennaio 2021.

Nel mondo

Mezzo milioni di morti in appena sei settimane

Durante la prima ondata ci vollero sei mesi perché il pianeta arrivasse a registrare il primo mezzo milione di morti per Covid-19. Ora purtroppo l'epidemia va avanti a velocità ben più sostenuta, e le cifre sulla mortalità lo dimostrano: per contare l'ultimo mezzo milione di vittime sono bastate appena sei settimane, secondo i calcoli della John Hopkins University. Con questi 500 mila morti il totale delle persone che nel mondo sono state stroncate dal virus Sars-Cov-2 è arrivato a 2 milioni. La soglia di un milione di decessi era stata superata lo scorso 29 settembre. In poco più di tre mesi e mezzo, quindi, nel mondo sono decedute un milione di persone a causa del virus. Nello stesso periodo sono stati rilevati circa 60 milioni di nuovi casi.

IL FOCUS

Con lo stop alle iniezioni per 300 mila anziani rinviato il calo dei ricoveri

ROMA Cosa significa un ritardo nella tabella di marcia della vaccinazione a causa della frenata, nelle consegne, di Pfizer? Partiamo dalle percentuali comunicate dal colosso americano (anche se ieri c'è stata una parziale marcia indietro tutta da confermare): per un mese sarà inviato il 29 per cento in meno di dosi, dunque siamo nell'ordine di 600mila consegne che slittano e 300 mila persone (ultraottantenni) che dovranno aspettare. L'Italia sperava, per metà febbraio, di avere eseguito almeno 3 milioni di iniezioni, invece nella migliore delle ipotesi significa che per quel periodo lì saremo arrivati a 2. Tenendo conto che anche la prima dose riduce i contagi (l'esperienza di Israele ipotizza almeno del 33 per cento), il ritardo nelle operazioni rischia di rinviare a fine aprile il raggiungimento di una significativa percentuale di persone immunizzate con il vaccino che, sommate ai 5 milioni di italiani che probabilmente hanno ancora gli anticorpi perché sono stati contagiati in passato, possano formare un muro che limiti diffusione dei contagi e dei ricoveri. Ovviamente, questo funziona con le attuali misure di contenimento, che comunque ogni giorno valgono 16.000-17.000 contagi, 25-26mila posti occupati in ospedale e 150-170 nuovi ricoveri in terapia intensiva. Oggi già una decina di regioni hanno superato il livello di guardia di saturazione delle rianimazioni, se la vaccinazione rallenta tutto questo andrà avanti più a lungo.

A sinistra, un paziente in un reparto di terapia intensiva Covid a Napoli (foto ANSA)
Sopra, una vaccinazione in una Asl di Roma (foto SCIURBA)

CONSEGUENZE

Conclusione: il mancato rispetto degli impegni da parte di Pfizer rimanderà di almeno un mese una riduzione sostanziale della circolazione del virus e della protezione delle categorie più fragili, gli anziani, che più spesso finiscono in terapia intensiva. Secondo una ricerca di Healthcare Datascience Lab (HD-LAB) della Università Carlo Cattaneo – LIUC di Castellanza una degenza media di 23 giorni in terapia intensiva e sub-intensiva comporta una spesa per il sistema sanitario di 22mila euro, in sub intensiva di quasi 20 mila euro. Prolungare l'emergenza e ritardare il raggiungimento di una diminuzione dei ricoveri ha prima di tutto un alto costo di sofferenze (ed è il più importante) ma anche un peso operativo sul sistema sanitario. In media, ogni giorno, entrano in terapia intensiva 150 pazienti che in termini economici comporteranno (nel complesso della loro degenza) un impegno di risorse economiche di 3,3 milioni di euro. Per gli altri reparti, visto che i ricoveri sono più numerosi in area medica, la cifra è anche più alta. A questo si aggiunge un problema sanitario: concentrare gli sforzi degli ospedali sui pazienti Covid (ed è inevitabile farlo visto che ogni giorno, in media, vengono ricoverate 700 persone per Covid) compromette l'assistenza ad altri tipi di patologie, con conseguenze sia sulla salute degli italiani (ripetiamolo sempre, l'elemento più importante) sia sui costi futuri di cui si dovrà fare carico per le cure il servizio sanitario nazionale. E poi, è inutile nasconderselo, c'è il bilancio dei morti che sarà influenzato dal ritardo delle vaccinazioni. Le dosi di Pfizer servono a mettere in sicurezza le persone più anziane, gli ultra ottantenni che, se contagiati da Sars-CoV-2, nel 20 per cento dei casi non ce la fanno. Più ritardiamo la protezione di questa categoria, più aumenterà il bilancio dei decessi (l'età mediana di chi muore, ricordiamolo sempre, è attorno agli 80 anni). Se i decessi proseguono con questo ritmo, prima della primavera conteremo altre 30mila vittime per Covid. Rallentare la vaccinazione non ci aiuterà a ridurre quella cifra.

SI ALLONTANA L'OBIETTIVO DI FAR SCENDERE DRASTICAMENTE IL NUMERO DI MALATI GRAVI ENTRO APRILE

Mauro Evangelisti

La lotta al Coronavirus

Vaccini dimezzati a Veneto e Friuli Bufera su Pfizer

▶L'azienda Usa ha deciso i tagli unilateralmente: all'Italia -29 per cento
I sospetti: «Hanno dato a Biden le dosi riservate all'Unione europea»

Vaccini

Etichette di riga	RIVISTO Confezioni	Base 6 Somma di dosi	%	PREVISTO Confezioni	Base 5 Somma di dosi	Base 6 Somma di dosi
Abruzzo	8	9.360	0	8	7.800	9.360
Basilicata	3	3.510	0	3	2.925	3.510
Marche	9	10.530	0	9	8.775	10.530
Molise	3	3.510	0	3	2.925	3.510
Umbria	5	5.850	0	5	4.875	5.850
Valle d'Aosta	1	1.170	0	1	975	1.170
Campania	33	38.610	-11	37	36.075	43.290
Liguria	16	18.720	-11	18	17.550	21.060
Piemonte	38	44.460	-12	43	41.925	50.310
Sicilia	32	37.440	-24	42	40.950	49.140
Lazio	33	38.610	-25	44	42.900	51.480
Lombardia	60	70.200	-25	80	78.000	93.600
Toscana	16	18.720	-36	25	24.375	29.250
Calabria	8	9.360	-38	13	12.675	15.210
Puglia	16	18.720	-38	26	25.350	30.420
Sardegna	6	7.020	-50	12	11.700	14.040
Emilia Romagna	23	26.910	-51	47	45.825	54.990
Veneto	19	22.230	-53	40	39.000	46.800
Friuli Venezia Giulia	6	7.020	-54	13	12.675	15.210
Trentino Alto Adige	5	5.850	-58	12	11.700	14.040
Totale complessivo	340	**397.800**	-29	**481**	468.975	**562.770**

Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia — L'Ego-Hub

IL CASO

VENEZIA Dimezzate. Per ragioni tutte da chiarire, cinque regioni italiane il prossimo 19 gennaio otterranno da Pfizer la metà, se non ancora meno, delle attese dosi di vaccino. Veneto -53%. Friuli Venezia Giulia -54%. Trentino Alto Adige -58%. E poi Emilia Romagna -51% e Sardegna -50%. A restare invariate saranno solo Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Umbria, Val d'Aosta. Le altre regioni avranno delle riduzioni nella consegna ma in percentuali assolutamente non confrontabili rispetto ai tagli riservati al Nordest: Campania -11%, Lazio -25%, Puglia -38%. La domanda è: chi ha deciso? La risposta, come conferma l'assessore regionale alla Sanità del Friuli, Riccardo Riccardi, i cui uffici hanno redatto la tabella pubblicata a lato sulla base delle comunicazioni ufficiali giunte da Pfizer e dal commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, è che a decidere non è stata l'Unione europea, non è stato il Governo italiano, non sono state le Regioni. «È stata l'azienda farmaceutica Pfizer - ha detto Riccardi - a decidere unilateralmente quali siti ridurre e di quanto». Il retroscena che sta tenendo banco nei palazzi della politica è che il taglio delle forniture destinate all'Europa - con una riduzione del 29% per l'Italia - sarebbe legato a scelte compiute oltreoceano: il sospetto è che le dosi che dovevano arrivare qui dalla Pfizer, che è un'azienda statunitense, siano state dirottate a favore dell'America.

IL MINISTRO SPERANZA: «I PATTI VANNO RISPETTATI CHIEDIAMO SERIETÀ E RIGORE»

IL RETROSCENA

Il 14 gennaio il presidente eletto degli Stati Uniti, Joe Biden, annuncia un piano da 1.900 miliardi anti Covid che prevede di somministrare 100milioni di dosi i 100 giorni. Il 15 gennaio Pfizer comunica alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen che deve tagliare per quattro settimane le forniture di vaccini ai 27 Paesi, Italia compresa. Il sospetto che i due eventi siano collegati tra loro aleggia, anche perché lo stabilimento di Puurs (Belgio) della Pfizer, in cui dovrebbe essere un potenziamento della produzione che sarebbe all'origine del rallentamento, non lavora solo per l'Europa. Dopo la rivolta di molte nazioni, a partire dall'Italia, ma anche dalla Scandinavia e dai Paesi Baltici, Pfizer si è affrettata a fare una mezza marcia indietro: «Il taglio delle consegne interesserà solo una settimana, poi recupereremo». «Ma di Pfizer non ci fidiamo più, fino a quando non vediamo le dosi non siamo tranquilli» dicono da alcune Regioni.

LA COMUNICAZIONE

Raccontano che il commissario Arcuri non abbia preso affatto bene il taglio delle dosi destinate all'Italia. Stiamo parlando del 29% in meno delle 470mila fiale pattuite. Un taglio che potrebbe avere ripercussioni sul sistema dei richiami, dal momento che il vaccino va iniettato due volte a una distanza di circa venti giorni. Ma a far infuriare ulteriormente il commissario per l'emergenza Covid è il fatto che è stata Pfizer a decidere a chi dare le stesse dosi previste dal piano, a chi darne l'11% in meno, a chi addirittura il 53% o il 54% in meno, come sarà per Veneto e Friuli Venezia Giulia. «Pfizer - ha detto Arcuri - ha comunicato unilateralmente che a partire da lunedì consegnerà al nostro Paese circa il 29 per cento di fiale di vaccino in meno rispetto alla pianificazione che aveva condiviso con gli uffici del Commissario e, suo tramite, con le Regioni italiane. Non solo: ha unilateralmente deciso in quali centri di somministrazione del nostro Paese ridurrà le fiale inviate e in quale misura». In base a quali criteri il Veneto avrà la metà delle dosi attese? Forse perché finora ha esaurito tutte le dosi che le erano state assegnate? Ossia: si penalizzano i più virtuosi?

LE REAZIONI

«La campagna vaccinale italiana è partita con il piede giusto, siamo a 1 milione 100mila dosi e il numero crescerà ancora, siamo il primo paese dell'Unione europea. Le cose si sono messe nel modo giusto, ma chiediamo a Pfizer di rispettare i patti, chiediamo serietà e rigore», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza. Pfizer, intanto, ha provato a rassicurare l'Europa: le nuove forniture del vaccino anti-Covid, ha garantito, tarderanno solo di una settimana.

Alda Vanzan

Orario ridotto e pranzi al banco Il rientro in classe è ad ostacoli

DIDATTICA

ROMA Lezioni brevi, settimana lunga, pranzo al banco e mezza scuola che resta online: gli istituti superiori tornano in presenza con un altro blocco di regioni, partendo subito con una giornata di proteste, e l'organizzazione della didattica cambia volto. Così domani, soprattutto per le grandi città, ci sarà la prova del nove: il vero grande test riguarda i trasporti, con bus e metropolitane che viaggiano al 50% e devono comunque dimostrare di saper reggere il carico. Altrimenti saranno guai.

RIENTRI IN CLASSE

Domani tornano infatti in classe i ragazzi e i docenti delle Regioni Lazio, dell'Emilia Romagna, del Piemonte e del Molise. E questo gruppo va ad aggiungersi ai ragazzi che sono già rientrati tra il 7 e l'11 gennaio, in Abruzzo, Toscana, Valle d'Aosta, Bolzano e Trento. La Puglia ha deciso, nelle ultime ore, di prorogare il rientro di un'altra settimana come Liguria e Umbria, mentre dovranno aspettare febbraio gli studenti delle scuole superiori della Basilicata, della Calabria, della Sardegna e del Veneto. Ma si tratta di un calendario in continua evoluzione, tra ordinanze regionali e interventi del Tar, a decidere sulle date di rientro sono sempre più spesso i giudici dei tribunali amministrativi. Basti pensare ai casi di Calabria e Lombardia, della Puglia nei mesi scorsi, e ora al caso del Friuli Venezia Giulia dove l'ordinanza del governatore Massimiliano Fedriga, che aveva disposto la didattica a distanza alle superiori fino al 31 gennaio, è stata bocciata dal Tar a cui si sono rivolti alcuni genitori. Stesso iter ha interessato l'Emilia Romagna dove ventuno genitori si sono appellati all'ordinanza del presidente Bonaccini che rinviava al 25 gennaio la riapertura in presenza delle scuole superiori: i giudici hanno deciso che si torna domani. E la scuola si spacca tra chi vuole rientrare quanto prima e chi, invece, preferisce restare in didattica a distanza per evitare tanti problemi che comunque andranno a compromettere il normale svolgimento delle lezioni. Il distanziamento anti Covid è necessario a bordo e i mezzi di trasporto pubblico viaggiano al 50% della capienza. Marciano a mezzo servizio e rischiano di andare in tilt nelle ore di punta, dalle 7 alle 9 del mattino: in una grande metropoli come Roma il rischio è alto visto che il trasporto pubblico rischia di andare in sofferenza anche con le scuole chiuse. Per questo le scuole dovranno accogliere dal 50 al 75% dei ragazzi in presenza e li faranno arrivare in classe su due turni nettamente separati: uno alle 8 e uno alle 10. Non potrebbe funzionare infatti lo scaglionamento messo in campo all'inizio dell'anno scolastico, a settembre, con diversi ingressi ogni quarto d'ora. Ma se lo scaglionamento può rendersi utile per il servizio di trasporto pubblico, potrebbe invece complicare la vita degli studenti e dei docenti: far entrare le classi a metà significa lasciare online l'altra metà con possibili disagi legati alla rete internet. Far entrare i ragazzi alle 10 invece equivale a farli uscire alle 15 se non oltre, riducendo il tempo necessario allo studio. E così, per limitare i problemi orari, le scuole stanno adottando lezioni da 40 o 50 minuti, si sta in classe anche il sabato e, soprattutto, si pranza al banco con un pasto portato da casa.

DA DOMANI LEZIONI IN PRESENZA PER ALMENO IL 50% DEGLI ALUNNI. MA È GIÀ SCIOPERO: NO ALLA SCUOLA DI POMERIGGIO

PANINI DA CASA

L'emergenza Covid ha di fatto spazzato via tutte le polemiche legate al pasto da casa: un tema che fino allo scorso anno infiammava gli animi, coinvolgendo anche in questo caso i giudici perché molte famiglie per evitare la mensa e per portare i panini da casa facevano ricorso al Tar. Ora si può fare, anzi si deve fare, senza porsi troppe domande. Chiedono invece maggiori sicurezze gli studenti stessi, che domani metteranno in piazza diverse proteste: non uno sciopero organizzato a livello nazionale ma tante mobilitazioni sui territori, soprattutto dove si rientra in classe. A cominciare da Roma, promettono di dare battaglia con sit-in e lezioni all'aperto come stanno facendo dalla scorsa settimana. Il primo giorno di lezione del 2021 rischia quindi di iniziare in salita. I disagi infatti ricadono soprattutto sui ragazzi che, in questi mesi di didattica a distanza e nei prossimi con lezioni ridotte dovranno trovare il tempo di recuperare le lacune didattiche. Perché in questi giorni, comunque si stanno svolgendo i consigli di classe per la consegna delle pagelle.

Lorena Loiacono

L'emergenza a Nordest

L'intervista Sebastiano Favero

Alpini, adunata rinviata a settembre ma non si ferma l'impegno contro l'epidemia

▶«Con almeno seimila volontari siamo in prima linea nella lotta al coronavirus»

▶«In marzo a Bergamo in una settimana il nostro ospedale era funzionante ed è ancora operativo»

Anche per il prossimo maggio (dopo la sospensione dello scorso anno), niente adunata nazionale degli Alpini. Stavolta li aspettava la terra di Romagna: ma Rimini e San Marino, per vedere sfilare le penne nere, dovranno attendere (forse) la prima settimana di settembre. Questa infatti, la decisione del Consiglio direttivo nazionale Ana presa nella riunione di venerdì sera svoltasi in teleconferenza in osservanza delle norme anti assembramento. «È una decisione non definitiva - puntualizza il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero -, perché non possiamo prevedere quale situazione si presenterà nei prossimi mesi. Una cosa è certa: con la proibizione degli assembramenti sino al 30 aprile, non si poteva confermare l'appuntamento di maggio».

E quindi?
«Rinvio a settembre, magari nella prima settimana, una volta comunque accordatici col Prefetto di Rimini, le autorità locali e con quelle di San Marino, per via della sicurezza».

«PRIMA LA SICUREZZA: NEL 2020 ABBIAMO DOVUTO RINUNCIARE, ORA ATTENDIAMO IL VIA LIBERA DI RIMINI E SAN MARINO»

Un'adunata in "formato ridotto", allora?
«Sì, in "formato ridotto" ma messo fra virgolette».

Decisione non definitiva, e "aggiornabile"?
«Certamente. Del resto, proprio nell'anno scorso, con grande rammarico, abbiamo dovuto rinunciare non soltanto all'adunata nazionale, ma anche ad altri significativi appuntamenti, come all'Ortigara, all'Adamello. E anche in questo mese salterà la più importante commemorazione prevista a Brescia: l'anniversario della battaglia di Nikolajewlka. Di incontri all'insegna del ricordo dei nostri caduti ce ne sono tantissimi nelle sezioni e nei gruppi. Si faranno dove e quando possibile...».

SEBASTIANO FAVERO Presidente Associaizone Nazionale Alpini

Il Covid 19 ha provocato, oltre a situazioni drammatiche, problemi a tante realtà associative costrette a rinviare attività tradizionali. L'Ana come ha vissuto il 2020?
«Gli alpini hanno dimostrato grande senso di responsabilità e solidarietà. Con spirito di amicizia, rifacendosi ai nostri valori di storia e memoria, sono tuttora in prima linea nella lotta al coronavirus. C'è un primo resoconto degli interventi nel Libro Verde del maggio scorso, ma l'intero impegno dell'Ana nel 2020 avrà il giusto spazio nella prossima pubblicazione».

Tra questi interventi c'è l'Ospedale da campo in quel di Bergamo, immaginiamo...
«Quando nei primi giorni di marzo ci venne richiesto l'utilizzo di questa struttura, demmo una disponibilità totale. Mettendoci in rapporto con le realtà locali, in una settimana l'ospedale era funzionante nello spazio della Fiera. E qui devo sottolineare il generoso apporto delle categorie locali: artigiani, imprenditori... Una collaborazione straordinaria».

C'è poi stata anche una specie di "aggiunta" alle vostre attrezzature sanitarie: una Tac.
«Sì, un'associazione di volontariato bergamasca con la quale da tempo collaboriamo, la Cesvi, ha donato una preziosa Tac trasportabile. E attualmente, l'ospedale è in piena attività (ci sono 15 persone in terapia intensiva) con nostro personale».

Fra Protezione civile, Ana, volontari dei gruppi, quanti alpini sono stati impegnati finora nella lotta alla pandemia?
«Seimila elementi, almeno».

Giovanni Lugaresi

Famiglia travolta dal virus muoiono prima la madre e poi il figlio disabile

LA STORIA/1

CAVALLINO-TREPORTI Una famiglia distrutta dal Covid 19. A distanza di cinque giorni muoiono madre e il figlio, mentre il padre è ancora ricoverato al Covid Hospital di Jesolo. La tragedia è avvenuta a Cavallino-Treporti (Venezia), dove risiede la famiglia di Mariella Lazzarini, 65 anni, spirata lunedì scorso. Ma il virus ha colpito anche il marito, Giorgio Zanella, e il figlio Jacopo, di 35 anni, che soffriva di alcune patologie ed è morto venerdì sera. Unico superstite Giorgio, padre e marito, da un paio di giorni uscito dal reparto di Rianimazione e trasferito in una stanza dell'area di malattie infettive, chiuso nel suo dolore.

Una notizia terribile che ha sconvolto l'intero litorale. La famiglia infatti è molto conosciuta e stimata: il padre è stato un infermiere al distretto sanitario di Ca' Savio, mentre il figlio era iscritto e supportato dall'associazione "Ci Siamo anche noi", partecipando alle attività del centro diurno "Airone" di Treporti. E con lui anche i genitori, sempre attivi all'interno dell'associazione. Una famiglia molto unita, che in questi mesi ha sempre fatto molto attenzione e limitato ogni contatto.

Ma tutti e tre si sono ammalati a poca distanza l'uno dall'altro e sono stati ricoverati nell'ospedale di Jesolo. Inizialmente il più grave sembrava il padre, rimasto per diversi giorni in terapia intensiva. Le condizioni della moglie si sono aggravate progressivamente, fino al decesso. Venerdì notte lo stesso è accaduto per Jacopo, mancato poche ore prima del funerale della madre. L'ultimo saluto a Mariella si è svolto infatti ieri pomeriggio nella chiesa di Santa Maria Elisabetta a Cavallino. Tantissime le persone presenti, sempre rispettando i vari protocolli sanitari, compresa una delegazione dell'associazione "Ci siamo anche noi". Sul feretro oltre alla sua foto è stata deposta anche quella del figlio. «Di fronte a situazioni così drammatiche – ha detto il parroco, don Fabio Miotto - che lasciano un vuoto enorme nel nostro cuore, abbiamo due possibilità: riempirlo con odio e rabbia, ma sappiamo che seguendo questa strada non vivremo bene né in pace. Oppure riempirlo con la fede della vita eterna, la stessa che ora Mirella e Jacopo stano godendo».

ANCHE IL PADRE ERA RICOVERATO NELLO STESSO OSPEDALE A JESOLO MA È FUORI DALLA TERAPIA INTENSIVA

Distrutti dal dolore i responsabili dell'associazione "Ci Siamo Anche noi", che stanno dando il massimo supporto alle altre famiglie profondamente turbate da quanto accaduto, mentre già domani spiegheranno agli altri ragazzi quanto successo. «È una tragedia che segna il nostro cammino – hanno spiegato ieri dall'associazione – Jacopo era un ragazzo dolcissimo, dotato di una grande empatia. Era in prima linea nelle nostre attività, sempre sorridente e propositivo. Nonostante le difficoltà dava coraggio agli altri, se vedeva qualche compagno triste gli "dava" baci e cercava di strappargli un sorriso. La sua perdita, e quella della mamma, è un grave colpo per tutti noi e per i nostri ragazzi. Ora Immaginiamo Jacopo in cielo con la mamma, al papà daremo il nostro sostegno».

Il Veneziano era già stato colpito da una tragedia simile. A Mira nei giorni scorsi, a distanza di due settimane, per il covid si è spenta Gina Smerghetto, 65 anni, mamma di Ivan Basso, falconiere morto a 42 anni l'1 gennaio sempre per il virus. La notizia della morte della donna era stata data da don Alessandro Rosin, parroco di Malcontenta durante i funerali di Ivan.

Giuseppe Babbo

Sopravvissuto al campo di concentramento, nonno Gino batte anche il Covid

LA STORIA / 2

PADOVA Sopravvissuto due volte al campo di concentramento, sconfigge anche il Coronavirus. Il protagonista di questa storia di speranza si chiama Biagio Di Vittorio ma per figli e nipoti è semplicemente "nonno Gino". Ha compiuto ieri 100 anni, poche settimane dopo aver superato l'incubo Covid, festeggiando con una diretta Zoom assieme alla sua grande famiglia. La ricetta? È la più semplice: «Una vita normale e amare i miei cari».

Due volte prigioniero di guerra, una parentesi come imprenditore, la carriera militare in giro per l'Italia conclusa a Padova come generale e la salute di ferro mantenuta anche grazie alle vacanze nell'amata Bibione. Sono alcuni degli aneddoti dei cent'anni compiuti ieri da questo straordinario personaggio risultato positivo al virus lo scorso dicembre ma guarito dopo aver avuto solamente qualche linea di febbre.

Ieri a celebrare il secolo di vita c'erano due figli, cinque nipoti e sei pronipoti: in estate si erano illusi di poter spegnere le candeline con una grande festa ma le restrizioni hanno imposto ovviamente tutt'altro programma. La festa c'è stata ed è stata molto affollata, ma solamente in videochiamata. Accanto a lui, però, c'era la moglie Elena. Novantasei anni portati splendidamente.

«Una vita normale», dice nonno Gino guardandosi indietro. Ma la sua vita, lunga 100 anni, è stata ricca di spostamenti e cambiamenti di ogni genere. Nato nel 1921 a La Goletta, cittadina alle porte di Tunisi con una numerosa comunità di coloni siciliani (la mamma era originaria di Favignana), vive in Tunisia fino al 1941 quando entra nell'Accademia militare di Modena. In una delle libere uscite, a Parma, conosce quella che diventerà "nonna Elena" (in realtà si chiama Ester), accanto a lui anche ieri nel giorno più bello. Per anni ha ricordato questo aneddoto: «Quando avevamo trent'anni mi guardavano male perché la donna più bella di Parma l'avevo presa io».

IERI A PADOVA QUESTO GENERALE IN PENSIONE CHE HA FATTO LA GUERRA HA FESTEGGIATO I SUOI CENT'ANNI

Durante la Seconda guerra mondiale viene mandato a combattere su più fronti e finisce in campo di concentramento due volte: in Cecoslovacchia e in Germania, dove condivide la prigionia con Giovannino Guareschi. Gino ricorda che «lo scrittore teneva delle interessantissime lezioni di letteratura italiana per gli altri prigionieri». Nell'immediato dopoguerra, nell'attesa di essere richiamato nell'esercito, apre a Parma con il fratello la sala da ballo "Il ragno d'oro" diventata poi un punto di riferimento per numerosi artisti. La carriera militare lo porta poi in giro per l'Italia in lungo e in largo, da Roma a Torino e da Bressanone a Gorizia, fino a Padova. Qui si stabilisce una volta arrivata la pensione e qui, ieri, ha tagliato un traguardo meraviglioso.

«È una buona forchetta - raccontano i familiari - e finché riuscivano a muoversi autonomamente lui ed Elena andavano spesso a pranzo al ristorante. Ogni Natale recita la preghiera di famiglia, nominando uno a uno tutti i componenti e ringraziando sempre, alla fine, la moglie. A lei ha scritto numerose lettere per celebrare i loro anniversari di matrimonio». Ora c'è un'altra emozionante celebrazione da fare.

Gabriele Pipia

Le spine dei rosso-gialli

LO SCENARIO

Conte non si arrende: «L'ok delle Camere, poi allargo al centro»

▶Il premier tira dritto: «Con un solo voto in più resto». Poi l'ipotesi del Ter

▶L'appello all'Udc: «Un partito fresco con ideali europesti, spero in un'intesa»

ROMA Più si avvicina il momento della conta, più i conti non tornano. Ma Giuseppe Conte, in questo diabolico giro di parole e di numeri, vuole ugualmente andare allo show-down fissato per martedì in Senato: «Basta un solo voto in più per poter andare avanti», continua a ripetere. E un voto in più dell'opposizione, questo è certo, il governo rosso-giallo l'avrà. Dopo si apriranno due strade.

La prima: il premier, mettendo sul piatto la nascita del Conte-Ter così come gli chiedono Pd e 5Stelle, proverà a stringere un patto politico nel segno europeista con un nuovo gruppo parlamentare centrista. «Non parlatemi di Renzi, con quello ho definitivamente chiuso», continua a ripetere il capo del governo. E ci proverà nonostante che l'Udc, nel corso della giornata, si sia chiamata clamorosamente fuori: «Diciamo no a giochi di palazzo, restiamo nel centrodestra».

Ma proprio a un patto con i centristi di Lorenzo Cesa sta lavorando Conte, pronto a offrirgli uno o due ministeri (non a caso il premier si è tenuto l'interim di Agricoltura e Famiglia), una volta superato lo scoglio del voto del Senato e dunque resa plastica e definitiva la rottura con Italia Viva. Tant'è, che in serata filtra da palazzo Chigi un appello ai centristi (attualmente nel gruppo di Forza Italia) a riaprire il confronto dopo il voto di palazzo Madama: «Con l'Udc purtroppo c'è stata una battuta d'arresto, sono sorti dei problemi. Forse però con un può più di tempo si potrà costruire un accordo. Tanto più, che il progetto con questo partito per noi era e resta importante: vorrebbe dire costruire una coalizione con un soggetto politico fresco, nuovo, legato ai nostri stessi ideali europeisti». Ribadito, di riflesso, il no a Matteo Renzi: «E' il più odiato d'Italia e si è dimostrato inaffidabile e arrogante, non si può più dialogare con lui. Anche il Pd e i 5Stelle non ne vogliono più sapere».

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

PD E M5S: CERCHIAMO L'ACCORDO CON GLI EX DC, BASTA IV SE VA MALE ESECUTIVO DI MINORANZA FINO A GIUGNO POI LE URNE

La seconda strada, se non riuscirà l'aggancio dei centristi, sarà il governo con «maggioranza bassa, ma nella pienezza dei poteri», come dice un ministro di rango del Pd. Conte andrà avanti fino a giugno o luglio, quando l'epidemia dovrebbe essere meno aggressiva, e poi elezioni prima dell'inizio del semestre bianco. «A meno che l'esecutivo non si rafforzi strada facendo con pezzi di Italia Viva o con centristi vari», aggiunge il ministro dem, «di certo questa storia che servono i 161 voti è solo una balla che si è inventato Renzi per provare a metterci in difficoltà».

In questa situazione, al Senato si continuano a fare i conti. Si analizza ai raggi X il pallottoliere. Senza i 18 voti di Italia Viva, che anche Leu non vuole più come certifica Loredana De Petris, i rosso-gialli al momento non avrebbero più di 155 senatori. Che sono però sufficienti per andare avanti anche se la maggioranza politica, appunto, è fissata a quota 161. «E se Renzi dovesse passare dall'astensione al voto contrario», dice chi segue la trattativa, «Italia Viva si spaccherebbe e potremmo arrivare a 159 voti, forse 160. Alla Camera del resto già hanno perso un deputato, De Filippo...».

LA MOSSA DI RENZI

Lo sa bene Renzi che resta per questa ragione conferma che martedì si asterrà. E, durante un'assemblea con i suoi parlamentari, mette a verbale: «Ogni giorno che passa diventa più chiaro che la verità vince sulle veline, al Senato i nostri 18 senatori saranno decisivi visto che la maggioranza al momento è tra 150 e 152». Segue l'ennesimo appello di Teresa Bellanova a riaprire il confronto: «Abbiamo chiesto un cambio di programma e Conte ha risposto con un cambio di maggioranza. Bisogna fermarsi un attimo e riprendere il lavoro da dove è stato interrotto».

Il Pd, esattamente come Conte, tiene però il punto. Spinge per il Conte-ter con i centristi dopo il voto del Senato: «Per garantire una piena trasparenza si vada nelle sedi appropriate, quelle parlamentari, dove tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità per salvaguardare gli interessi del Paese».

Sulla stessa linea Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri fa sapere di «lavorare a stretto contatto con tutti i ministri 5Stelle e con il capo politico Vito Crimi per individuare un percorso di stabilità al Paese, al fianco del presidente del Consiglio». E, soprattutto, fa filtrare la benedizione all'operazione con l'Udc: «Ritengo valido l'appello a tutti e costruttori europei in Parlamento». Bocciata, al pari dei dem e del Quirinale, invece il tentativo di rastrellare "responsabili" sparsi: «Sono totalmente contrario a scendere a compromessi di bassa cucina».

Eppure anche tra i dem, terrorizzati dopo il no dell'Udc, c'è chi lavora ancora a ricucire con Renzi. «Ma sono gli orfani di Matteo, i renziani rimasti con noi per convenienza come Marcucci», dice un altro ministro del Pd. La stessa tentazione, nonostante l'appello dei vertici pentastellati, è coltivata da alcuni grillini: «Dopo il voto di martedì Conte dovrebbe sedersi a un tavolo per fare un programma di fine legislatura», spiega una fonte di primo piano del Movimento, «ed è lì che il veto contro Italia Viva potrebbe ammorbidirsi».

Non è però questa la strada scelta dal premier, Nicola Zingaretti e Di Maio.

Alberto Gentili

L'intervista **Maria Elena Boschi**

«Da soli non hanno i numeri Torniamo a confrontarci sulle proposte, non sui posti»

Un deputato di Iv ha annunciato ieri sera il suo ritorno nel Pd. E' cominciata la caccia ai renziani, presidente Boschi? Teme per la tenuta del vostro gruppo al Senato?

«Cominciata? Non è mai finita la caccia al renziano. Ma le cose stanno andando molto bene, decisamente meglio delle nostre più rosee aspettative. Mi spiace molto per il mio amico Vito De Filippo, persona cui sono legata e cui voglio bene. Tuttavia è fisiologico che in un passaggio importante come questo qualcuno cambi opinione. In queste ore tanti stanno cambiando posizione anche tra i grillini e i dem. Solo che quando lo fanno i nostri fa notizia. Comunque i diciotto senatori di Italia Viva sono compatti. E la quota 161 per la maggioranza al Senato è irraggiungibile».

Allo stesso tempo l'Udc ha fatto sapere di non voler entrare in maggioranza tanto che tra i 5Stelle c'è chi starebbe riconsiderando i veti posti su di voi. La ricerca di "costruttori" si complica?

«Semplicemente i numeri non ci sono. Prima ne prendono atto, prima possiamo iniziare a costruire il futuro. La maggioranza deve fermarsi: per due giorni Palazzo Chigi ha fatto sapere ai giornali che la partita era chiusa. Adesso tutti si rendono conto che non è così. La crisi si risolve con la politica, non con la matematica. Serve un'idea di Paese, non il mercato dei senatori».

Presidente Boschi, Renzi anche al nostro giornale ieri diceva: pronto a riprendere il dialogo purché sia sui contenuti. Fuori dalle formule politiche, che significa in concreto?

«Abbiamo aperto questa crisi sui soldi alla sanità, sulla visione del Paese, sui posti di lavoro. Non sui sottosegretari. Se la maggioranza vuole parlare di questi temi, noi ci siamo come abbiamo sempre detto. Devono fermarsi nella loro vana caccia ai responsabili e tornare a confrontarsi sulle proposte che abbiamo fatto».

LA CAPOGRUPPO DI ITALIA VIVA ALLA CAMERA: MI SPIACE PER L'USCITA DI DE FILIPPO MA I NOSTRI SENATORI SONO COMPATTI

Maria Elena Boschi, capogruppo di Iv alla Camera

Lo sa, vero, che la domanda che tutti si fanno - dentro e fuori il palazzo - è: ma Renzi che vuole? Problema di comunicazione o di linea politica?

«Su Renzi in molti dicono: "ha ragione, ma è Renzi." Come se il pregiudizio ideologico, arricchito dall'odio costruito in campagne ad hoc sui social, possa prevalere sul merito. Renzi chiede più soldi per la sanità, un progetto Paese, lo sblocco dei cantieri, la riapertura delle scuole. Il governo invece non dà risposte in modo efficace e anzi scrive un Recovery Plan non all'altezza della situazione che stiamo vivendo. La linea politica è chiara. Quanto alla comunicazione, forse occorrerebbe prendersi il tempo di leggere i nostri documenti, ascoltare davvero quello che diciamo senza fermarsi alle frasi fatte contro di noi o agli hashtag di qualcuno. Ma il combinato disposto di populismo e macchina del fango produce la distorsione che stiamo vedendo anche in queste ore e non aiuta le persone ad avere un quadro oggettivo delle nostre proposte e delle nostre idee. Ci sono passata anche io sulle banche ma anche per questo sono fiduciosa: la verità prima o poi arriva».

Pd e M5S ripetono che con Italia Viva hanno chiuso. Con Italia Viva o con Renzi? Voglio dire, stanno partendo telefonate per provare a dividere le vostre strade parlamentari da quelle dell'ex premier?«

«Sarebbero telefonate inutili. E i colleghi di Cinque Stelle e Pd lo sanno. Noi siamo una squadra di persone libere e coraggiose».

I 5Stelle pare avessero messo un veto sul suo nome in caso di rimpasto, non proprio un segnale di fiducia tra alleati. Dev'essere pesante incarnare un simbolo di "renzismo" in questa fase...

«Non hanno fatto in tempo a mettere il veto su di me forse perché non siamo mai arrivati neanche a discutere di nomi. E come ho sempre detto Italia Viva ha chiesto il Mes, non Meb. Quanto a me sono fiera della mia storia personale e politica. Non chiedo abiure agli altri, neanche a chi mi ha offeso. Però le dico che non sono mai stata così orgogliosa di stare in una comunità come in Italia Viva con persone straordinarie, a cominciare da Teresa Bellanova, Elena Bonetti e Ivan Scalfarotto che hanno confermato il loro coraggio e libertà in questi giorni. Noi siamo una grande squadra».

I sondaggi continuano a indicare una popolarità personale molto alta per Conte. Ritiene esistano margini per un esecutivo con Pd e M5s ma senza di lui?

«Nessuno di noi ha messo un veto su Giuseppe Conte. Penso però che non si possa bloccare un Paese per difendere una persona. E penso soprattutto che la popolarità personale non sia l'indicatore migliore per scegliere un amministratore pubblico. La popolarità personale funziona nello spettacolo, sui social, nella comunicazione. La politica richiede anche altro».

Il centrodestra oscilla tra segnali e chiusure di un governo istituzionale o tecnico per il dopo. Per lei potrebbe essere la soluzione?

«Spero che si riparta dal perimetro dell'attuale maggioranza. Ma senza Italia Viva i numeri non ci sono. E oggi lo hanno visto con chiarezza anche Cinque Stelle e Pd».

Cosa vi fa essere così fiduciosi che alla fine non si voterà a giugno?

«Il buon senso. Basta e avanza. Voteremo nel 2023 e questo Parlamento eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica. Però dobbiamo arrivarci bene, spendendo bene i soldi europei e affrontando l'ultima fase della pandemia, accelerando sui vaccini».

Barbara Jerkov

I "costruttori"

IN 5 VERSO CONTE DA DE FALCO A LONARDO

Matella ha mollato l'osso ma la moglie Sandra Lonardo insiste: voterà per Conte insieme a De Falco e ad altri 3. Ma non bastano solo loro

IN 9 GLI INDECISI DA NENCINI A COMINCINI

Erano i renzisti già quasi con Conte e invece no. Nencini e gli altri adesso dicono: Matteo deve trattare. Sennò strappo possibile

IN 12 GLI INDISPONIBILI DA CONZATTI A MASINI

C'è chi li chiama gli Indisponibili. E lo sono diventati. Perché la Conzatti e un gruzzolo di Italia Viva adesso sperano nella pace con Conte

L'Udc si sfila dai responsabili Riaprire a Renzi? Caos M5S

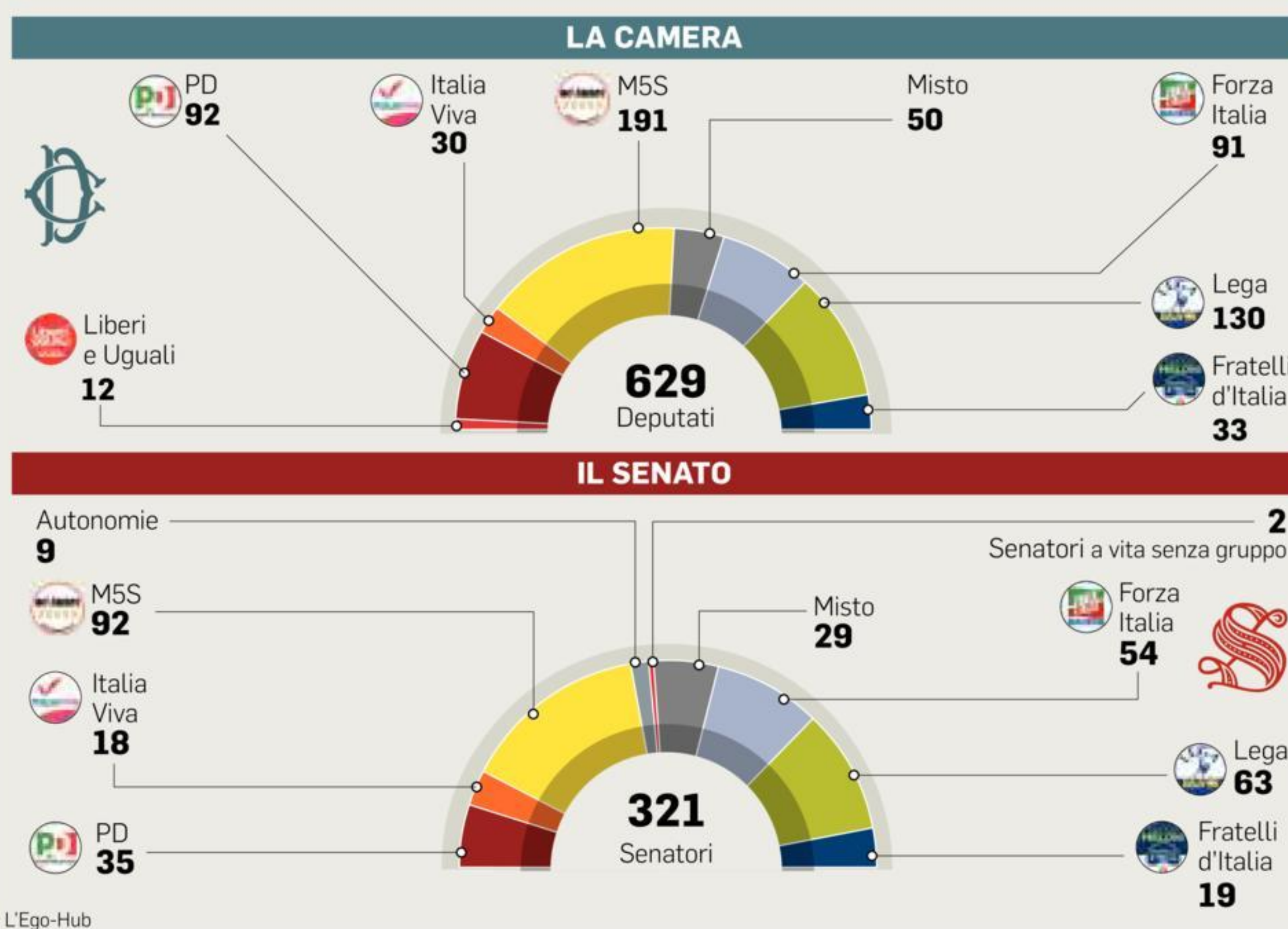
▶Il premier non riesce a trovare più di 155 voti in Senato. I grillini in allarme

▶Appello a trattare con Iv ma altolà dei fedelissimi di Conte: con lui abbiamo chiuso

LA TRATTATIVA

ROMA E' un lamento, un mantra che non vuole ancora essere disperato ma minaccia di diventarlo: «I numeri? I numeri non ci sono». E' il coro rossogiallo in vista del voto in Senato. Manca la fatidica quota 161 di sì, che significa maggioranza assoluta e sconfitta di Renzi. Invece, la cifra su cui adesso è attestato il governo Conte è di 151, maggioranza numerica che può pure andare per superare il primo scoglio martedì in Senato ma che non può garantire la prosecuzione e la buona salute di un esecutivo chiamato a scelte importantissime e bisognoso di una forza reale e non di frattaglie aritmetiche e senatori a vita (con cui si arriva a 158 ma a volte ci sono e a volte no in aula).

I TREND

151 ma si potrà arrivare anche a 155 voti se alla fine qualche renziano (ormai sembrano abbastanza blindati però) invece di astenersi vota per il sì. Dunque i 10 voti che mancavano mancano ancora. E Alessandro Goracci, l'uomo del pallottoliere per Conte, così come il ministro D'Incà che per M5S tiene i conti e i vari mediatori del Pd - «Neanche Franceschini è riuscito a fare il miracolo», dicono gli zingarettiani - vengono descritti come anime in pena. Anche se... «Intanto incassiamo i 151 e poi si vedrà, abbiamo tempo - avverte Conte i suoi emissari in Senato - per allargare i numeri nelle prossime settimane». Ecco, almeno lui non vuole drammatizzare. Ma l'aria non è buona per il governo. E Renzi gongola: «Non hanno 161 voti». Lui per ora ha trattenuto i suoi. O meglio, come racconta la renziana Conzatti: «Siamo andati da Matteo e gli abbiamo detto, fai la pace con e con il Pd». Sennò la scissione italovivista ci sarebbe stata e magari ci sarà. Per ora se n'è andato uno solo, ed è tornato al Pd: Vito De Filippo. Però non si tratta di un senatore ma di un deputato. A Senato l'ex renzianissimo capogruppo Marcucci sta trattando con Renzi a nome del proprio partito. E fa capire che ci sono margini di accordo.

Intanto si è defilato Clemente Mastella dall'operazione Responsabili. Non ha ricevuto i segnali e la considerazione che chiedeva. E niente: la moglie Sandra è per Conte a Palazzo Madama ma il soggetto politico centrista che doveva nascere intorno al Salva Conte non sta nascendo affatto. «Io non sono né pilastro, né costruttore, su questa crisi sono molto diffidente»: così sfila Clemente. E ancora: «Mi chiamo fuori perché, dopo aver cercato di dare consigli su come risolvere la crisi, sono stato attaccato sul personale».

All'orizzonte si profila così, visto che i 5 voti del Maie-Italia 2023 di Merlo e degli altri eletti all'estero più il contianissimo Fantetti ex di Forza Italia non bastano a sforare quota 161 più un Conte Ter con un rimpasto e un rientro di Italia Viva («Noi siamo prontissimi» avverte Rosato, «ma dobbiamo trovare le condizioni soddisfacenti per tutti») che un governo Conte sostenuto da un'altra maggioranza con l'ingresso di responsabili.

LE DOCCE

La prima doccia fredda arriva dall'Udc su cui venivano riposte tante speranze: «Mi cercano tutti - ha ironizzato ieri mattina il segretario Lorenzo Cesa - e magari vogliono fare premier me. Scherzo naturalmente....». E intanto perfino alti prelati bombardavano il partitino centrista per dire: «Date soccorso a Giuseppe, è uno di noi....». Cioè un moderato. Ma niente. Cesa ha deciso di non dare i tre suoi senatori a Conte e di restare nel centrodestra: «Hic manebimus optime». E comunque: «Non siamo in vendita, abbiamo i nostri valori e non ci prestiamo ai giochi di Palazzo», parola di Cesa. La sola Binetti pareva disposta al salto della quaglia, e non certo De Poli - l'altro senatore insieme a Saccone - perché è eletto in Veneto con i voti di Zaia e rinunciare a quelli in cambio di chissà che cosa è preferibile di no.

Si fanno scommesse sulla lotteria di Palazzo Madama in questo clima strano. Il dem Bruno Astorre dice: «Scommetto 10mila euro che martedì Conte la fiducia la otterrà. Ne scommetto però solo 100 che la otterrà con la soglia dei 161 senatori. Saranno di meno». Ma nei 5 stelle la situazione sta esplodendo. E da lì arriva un'altra doccia gelata. M5S, accorgendosi poco a poco della mancanza dell'arrivo del responsabili (e i forzisti tentennanti lo hanno detto a Crimi: «Restiamo con Berlusconi, per ora...»), fa partire un pressing su Conte: «Riapri a Renzi e ai renziani sennò si finisce tutti a casa». E molti di loro a Palazzo Madama parlano così: «Noi stiamo con il premier, ma se dovesse ostinatamente rimanere sulle sue posizioni non suffragate da numeri non andremo certo a immolarci per lui». Dunque i grillini scaricherebbero Giuseppi? Si stanno scannando su questo. E appena escono le voci sulla voglia di molti di loro di baciare il Rospo Renzi, arriva la bacchettata firmata Fraccaro, Crimi, Bonafede, ossia i fedelissimi di Conte che hanno paura di saltare insieme a lui e vogliono parare le manovre dei colleghi che intendono indebolire loro e indebolire il premier: «Nella riunione con i direttivi di Camera e Senato è stata ribadita da tutti l'assoluta compattezza del Movimento attorno al presidente Conte». Una posizione che «non è in discussione», così come resta confermata «l'impossibilità di qualunque riavvicinamento con Renzi».

Mario Ajello

Così in Parlamento

BERLUSCONI BLINDA CESA E SALTA IL SOCCORSO CENTRISTA: NON CI FACCIAMO COMPRARE. IL LEADER UDEUR: MI CHIAMO FUORI

UN DEPUTATO DI ITALIA VIVA VA VIA DAGLI ALTRI L'APPELLO A MATTEO: «TI PREGHIAMO, RICUCI» MARCUCCI ALL'OPERA

Calenda svela la telefonata di Mastella: mi ha offerto il sostegno pd per Roma

LA POLEMICA

ROMA E' difficile dire quanto abbia pesato la rasoiata infertagli da Carlo Calenda che ha spiattellato su twitter i suoi tentativi di approccio per imbarcarlo in un ipotetico Grande Scambio tra voti al governo Conte e candidatura al Campidoglio. Fatto sta che Clemente Mastella, uno dei registi della nascita del gruppo dei Costruttori Europeisti pro-Conte, ieri ha fatto sapere di essersi tirato fuori dal tentativo di mettere in piedi una nuova maggioranza.

«Ora non dò più consigli - ha dettato all'Ansa in serata Mastella - Tentavo di consigliare per costruire qualcosa di serio per il Paese. Mai come in questo momento, in mancanza di vaccini, con la variante inglese che aumenta, moralmente non era serio aprire crisi di governo».

Una presa di posizione indubbiamente "alta" e elegante. Che ha fatto seguito però a una variopinta sequela di indispettiti insulti verso Calenda. «Sei una persona di uno squallore umano incredibile - ha scritto in una nota l'esponente centrista campano rivolgendosi direttamente all'ex ministro dello Sviluppo - Sei rimasto quello che conoscevo quando dirigevi il Cis di Nola (una grande struttura commerciale non lontana da Napoli, ndr) che era il referente per le segnalazioni. Ruolo modesto, perché sei moralmente modesto».

Un Mastella così fuori dai gangheri non se lo ricordava nessuno. Neanche nel 2008, quando si dimise dal dicastero della Giustizia con conseguente caduta del secondo governo Prodi. Ma cos'è successo esattamente?

L'INNESCO

Ieri mattina Calenda, leader di Azione, ha postato due tweet al vetriolo. Il primo recitava così: «Comunque, anche io ho avuto l'onore di una telefonata del simpatico Clemente. Una roba tipo tu appoggi Conte e il Pd appoggia te a Roma. Scarsa capacità di valutare il carattere degli uomini. O quanto meno il mio. #costruttoridelnulla».

E ancora, sempre Calenda: «Ho riflettuto un giorno sul rendere pubblica una telefonata privata. E tuttavia considero questa offerta un insulto personale e un dato politico rilevante per capire il quadro di degrado in cui versiamo. Ps: non ho motivo di pensare che il Pd fosse a conoscenza di quanto detto».

La versione di Mastella è del tutto diversa. Eccola: «Ti ho telefonato per chiederti cosa facevi e mi hai detto che eri contro Renzi. Allora sei per il Pd? No, mi hai risposto: «Il Pd mi dovrà scegliere per forza come candidato sindaco». Poi hai aggiunto: «Ne parlo». Quanto a me, non ho alcuna titolarità per parlare a nome del Pd».

Tirato per la giacchetta suo malgrado, il Pd si è limitato a confermare di essere del tutto estraneo alla vicenda. Che però - come dubitarne? - ha avuto un lungo strascico sui social. Chi è il più riprovevole fra i due politici? Il dinamico democristiano che butta i suoi ami a destra e manca oppure l'ex ministro uscito dal Pd che diffonde il contenuto di una telefonata privata?

IL TWEET DELL'EX MINISTRO CHE SI È CANDIDATO A SINDACO: NON HO MOTIVO DI PENSARE CHE I DEM NE FOSSERO A CONOSCENZA

Carlo Calenda

Clemente Mastella

LA REPLICA FURIBONDA DI CLEMENTE: «TU SEI RIMASTO QUELLO CHE CONOSCEVO AL CIS DI NOLA, UNO MORALMENTE MODESTO»

I post non si contano e, contrariamente a quello che si potrebbe credere, il popolo del web non è tutto dalla parte di Calenda e riserva a Mastella una discreta dose di solidarietà. Fra gli smaliziati addetti ai lavori, invece, gira una battuta: una volta una telefonata allungava la vita, come recitava un celeberrimo spot pubblicitario, ora rischia di abbreviare quella del governo.

Diodato Pirone

I paletti del Quirinale

IL RETROSCENA

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (foto ANSA)

Basta anche un voto in più Ma se l'esecutivo è battuto il Colle non vede solo le urne

▶Se Conte in Senato avrà una maggioranza anche sotto quota 161 la crisi non ci sarà

▶In caso contrario per Mattarella ogni scenario è possibile, anche nuovi nomi

ROMA In queste ore e giorni di crisi congelata e di tormenti feroci che scuotono partiti e Parlamento, Sergio Mattarella non gradisce essere strattonato. E' infastidito dagli appelli di chi, soprattutto dal centrodestra, gli dice di entrare in gioco e di spingere Giuseppe Conte alle dimissioni se martedì in Senato non dovesse raggiungere quota 161 voti: la maggioranza assoluta di palazzo Madama.

Al Quirinale per respingere questo pressing rimandano a un articolo di Massimo Villone apparso ieri sul "Manifesto", in cui il costituzionalista spiega che Mattarella ha dovuto prendere atto della volontà di Conte di andare in Parlamento a cercare i voti. E aggiunge: «Il potere della crisi non è nella mani del capo dello Stato che dovrà accettare», se il governo martedì non verrà bocciato in Senato, «il governo che c'è e la maggioranza che ha». Spingendo successivamente, come ha già fatto, affinché «si costituisca un gruppo Parlamentare ad hoc per evitare la nascita di una maggioranza raccogliticcia».

Esattamente ciò che sostengono in queste ore sul Colle. Insomma, se Conte martedì prenderà una maggioranza pur risicata sotto quota 161 voti, «la crisi non ci sarà». E quindi Mattarella non avrà alcuna possibilità, in base alla Costituzione, di intervenire. Al capo dello Stato infatti potrà piacere o no l'idea che il governo vada avanti con una maggioranza che si reggerà sul filo di pochi voti. Ma dovrà prenderne atto. Perché è vero che un governo prende il via con il conferimento dell'incarico al premier da parte del presidente della Repubblica, ma è altrettanto vero che poi i governi nascono e muoiono in Parlamento. Cosa diversa, invece, sarebbe se fosse Mattarella ad avere in mano il "boccino", dovendo incaricare qualcuno ad andare a cercarsi una maggioranza in Parlamento. Ma così non è.

«In questa fase», spiegano al Quirinale, «il Presidente non dà suggerimenti né a Conte né alla maggioranza né all'opposizione, perché ha il ruolo di arbitro. E non può intervenire in maniera ufficiale, perché la crisi di fatto non è aperta». E si guarda bene da farlo in via ufficiosa. «Se a qualcuno piace il ruolo del presidente della Repubblica che crea e disfa maggioranze e governi in Parlamento, si deve rassegnare al fatto che Mattarella, giusto o no, ha un altro stile...». Traduzione: il capo dello Stato non si presta e non si presterà agli appelli di coloro che si rivolgono a lui per sollecitare un'iniziativa per rafforzare i rosso-gialli o per trovare una maggioranza alternativa.

In ogni caso c'è da prevedere che se martedì Conte riuscirà a non essere sfiduciato, incassando anche un solo voto in più di quelli dell'opposizione, Mattarella metterà in campo la sua moral suasion per spingere il premier a rafforzarsi, allargando a un gruppo ad hoc il perimetro dell'attuale maggioranza ormai orfana di Italia Viva.

Di certo, considerata la drammatica situazione che vive il Paese a causa della pandemia e la necessità di non perdere tempo nell'attuazione del Recovery Plan che dovrà garantire la «rinascita dell'Italia», Mattarella si augura «soluzioni rapide». Perché non si può lasciare, in questo momento, il Paese in un vuoto di potere.

Ragione in base alla quale, se le cose per Conte dovessero finire male, il capo dello Stato sarebbe pronto a usare il suo impegno e i suoi poteri per cercare «una soluzione rapida per uscire dalla crisi nell'interesse del Paese».

LE VARIE OPZIONI

In questo caso tutte le ipotesi, secondo il Colle, sarebbero sul tappeto. La prima sarebbe quella di un altro premier espresso dalla stessa maggioranza, nel qual caso Italia Viva verrebbe probabilmente ripescata visto che a decretare la crisi del Conte-bis è stata l'incompatibilità tra il premier e Matteo Renzi. La seconda è un governo tecnico o di scopo che andrebbe avanti fino a giugno luglio, quando si potranno presumibilmente svolgere le elezioni con l'epidemia ormai alle spalle. La terza: un governo tecnico o istituzionale che prenderebbe la fiducia con un'orizzonte di almeno un anno. O fino al 2023.

In questa situazione, una sola cosa è sicura: a fine luglio comincia il semestre bianco e da quel momento, fino a febbraio quando verrà eletto il nuovo capo dello Stato, non sarà possibile andare alle elezioni. E, come dice un ministro del Pd, «sarebbe difficile che il primo atto del nuovo presidente fosse sciogliere il Parlamento che l'avrà appena eletto».

Alberto Gentili

Le scelte dei partiti

L'intervista Giuseppe Provenzano

«L'Aula ascolti Conte Iv? Frattura insanabile»

▶Il ministro dem per il Mezzogiorno: «Tutti puntano alla mia poltrona, sono lusingato»

▶«I renziani sui temi sono sempre con noi come fanno a seguire la linea di Matteo?»

Ministro Provenzano, ancora non si sa come andrà a finire la crisi ma una cosa è evidente: il dicastero del Mezzogiorno, che lei detiene, è molto ambito. E' spaventato?

«Sono lusingato. Mi sembra il segno del riconoscimento del lavoro svolto, e soprattutto la riprova della centralità che il Mezzogiorno ha assunto nelle nostre politiche e nell'idea di Paese che cerchiamo di costruire. Il Recovery Plan, di cui siamo soddisfatti, contiene uno sguardo e uno sforzo per il Sud che sono importantissimi. Sono cresciuti gli investimenti, in particolare in quest'area. Ci sono ora tutte le premesse per un lavoro profondo che bisogna fare con il Parlamento. Definendo i progetti e poi presentando tutto all'Europa. Ecco, voglio dire che c'è una visione strategica per l'Italia e per il Sud. E ci sono anche le risorse della coesione che abbiamo integrato e questo impegno ci viene riconosciuto».

Ma i numeri per andare avanti il governo Conte li avrà?

«Tutti gli scenari sono aperti. Partiamo dalle certezze che abbiamo. La prima è questa: ci sono gli irresponsabili. Aprire la crisi al buio, con la terza ondata del virus in arrivo e in questa situazione difficilissima sul piano sanitario ed economico e sociale, è irresponsabilità verso i cittadini del nostro Paese. Ma non solo. E' anche un regalo immeritato alla peggiore destra della storia italiana, come si è accorta bene la stampa internazionale».

La soluzione è prendere i renziani ma non Renzi?

«Bisogna essere coscienti della serietà del momento. Noi abbiamo la necessità tutta democratica di andare in Parlamento, e lì ognuno si deve assumere la propria responsabilità davanti agli italiani. Non c'è più spazio per trattative estenuanti e irrispettose verso i cittadini. Di questo non ne possono più. Io vedo troppo tatticismo in questi giorni. Renzi, ma non solo lui, è convinto di poter giocare a poker sulle sorti del Paese. E' sbagliatissimo. Si deve andare in Parlamento, e vedremo se c'è la fiducia. Sennò, si prende atto. Noi facciamo di tutto per evitare l'esito elettorale, ma il rischio esiste».

Italia Viva, al momento, sarebbe per l'astensione in Senato.

«Ma se denunci un vulnus democratico da parte del governo, come fai poi ad astenerti? Allora vuol dire che le parole che pronunci non significano più nulla. I parlamentari di Italia Viva hanno votato tutti i provvedimenti del governo e dicono di voler votare anche i prossimi, come possono condividere i giudizi di Renzi? Sarà questa la ragione dell'astensione. Se ti astieni, quando in realtà vuoi far cadere il governo, è solo furbizia. Ma il tempo delle furbizie è finito. Il Paese questo non lo può tollerare. La politica ha il dovere della chiarezza e invece si vede costretta a discutere soltanto di se stessa. Mentre i cittadini aspettano i vaccini e sono giustamente impazienti affinché il Recovery Plan venga approvato presto e bene e si traduca materialmente in investimenti e lavoro».

Però ministro non può negare che molti errori sono stati fatti da parte del governo.

«Io non nego che ci fossero errori da correggere e limiti nell'azione del nostro esecutivo. Ma anche grazie al tentativo del Pd, abbiamo adottato un metodo per migliorare le cose. A fronte di questo, Renzi che dimette le due ministre non è stato solo un attacco a Conte. Ma anche uno schiaffo al Pd, al suo tentativo di mediazione e al suo lavoro per migliorare il Recovery Plan. Forse è proprio per questo protagonismo del Pd che Renzi ha accelerato il suo strappo. Ha ingaggiato un duello personale e mediatico con Conte, che ha finito per nascondere la politica e per negare la possibilità che il governo potesse alzare il livello della sua qualità di lavoro. Questo sforzo di miglioramento era la linea del Pd e perciò la nostra reazione è compatta».

Renzi l'inaffidabile e il demolition man?

«Non è un fatto di carattere. Io rifiuto di interpretare la politica con la psicologia. Si è palesata una divergenza politica di fondo, lo ha detto anche Orlando. Una frattura non più componibile che riguarda il passato, con il giudizio liquidatorio sull'azione del governo, il presente, con il rifiuto al tentativo di rilancio del governo promosso dal Pd, ma soprattutto il futuro. Conte è il punto di equilibrio dell'alleanza tra Pd e M5S. E' un'alleanza difficile e piena di questioni ancora da risolvere, ma necessaria per vincere contro la destra peggiore di sempre sia alle amministrative sia alle elezioni politiche».

Ma Conte si salva o no nel voto a Palazzo Madama?

«Non faccio previsioni. Dico che c'è bisogno di politica e non di giochi di prestigio. E dico basta a descrivere il Parlamento come un mercato delle vacche. Bisogna andare alla Camere e ognuno si assuma le sue responsabilità. Lì Conte descriverà l'agenda dei prossimi mesi, dirà come fronteggiare la crisi sanitaria e descriverà la maniera con cui cercheremo di superare l'emergenza economica e sociale. Offriremo al Parlamento il Recovery Plan come metodo di lavoro».

Ma basta liberarsi di Renzi per risolvere tutti i problemi?

«Assolutamente, no. Infatti dobbiamo mettere in agenda le riforme. Il 31 marzo finisce il blocco dei licenziamenti e dobbiamo continuare a proteggere il lavoro sempre di più, da un lato riformando le politiche del lavoro e gli ammortizzatori e dall'altro mettendo a terra tutti gli investimenti possibili per creare occupazione. Ma c'è un tema di democrazia, anche. Serve una nuova legge elettorale. Il fatto politico rimosso è che la fiducia nell'alleanza è stata minata quando Italia Viva ha negato l'accordo sul proporzionale che tutti avevamo appena sottoscritto, dopo il referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari. Ma fin dall'inizio gli obiettivi dichiarati di Italia Viva erano due. Il primo era dare stabilità politica al governo, e non mi pare sia andata così. Il secondo era distruggere il Pd, e tutti i tentativi sono falliti fin qui. Fallirà anche questo».

Mario Ajello

Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano (Pd)

APRIRE UNA CRISI AL BUIO È IRRESPONSABILE VERSO I CITTADINI E UN REGALO ALLA PEGGIORE DESTRA DELLA STORIA ITALIANA

ALLE CAMERE OGNUNO SI DEVE ASSUMERE LA PROPRIA RESPONSABILITÀ DAVANTI AGLI ITALIANI

La sinistra

Bersani: patto politico con i centristi

«Binetti al ministero della famiglia non è una ipotesi immaginabile. Se guardiamo in faccia la realtà vediamo che Iv nasce da una operazione che non si è presentata agli elettori, come sarebbe questa cosa fra responsabili e costruttori. Non sono di sinistra? Perché Iv è di sinistra?». Lo ha detto Pier Luigi Bersani intervistato a "L'ospite", su Sky Tg24. «Chi ha buon senso ce lo metta - aggiunge - ma in questa fase non è sufficiente avere una maggioranza di raccogliticcia, ma serve un nuovo patto politico, che possa avere anche una gamba di centro democratico, che faccia un patto per mandare avanti le operazioni». «Bisogna accettare alcuni compromessi, purché in cambio ci sia stabilità. Rincorrere le nuvole di fumo di Italia Viva? Se garantisse stabilità... ma non la garantisce, da qui a 15 giorni siamo da capo. Ancora non abbiamo capito com'è? Chiediamo di fare brevi lezioni di renzismo. In politica il narcisismo è un bel difetto».

L'offerta del centrodestra: elezioni non per forza possibile esecutivo con noi

LA STRATEGIA

ROMA Al quarto vertice in quattro giorni, è Matteo Salvini – questa volta anche nel ruolo di padrone di casa – a indicare, agli alleati riuniti in via Bellerio, la contromossa: «La nostra prima opzione resta il voto, ma dobbiamo offrire un'alternativa al Quirinale e a chi ha paura di andare a casa. Perché, diciamoci la verità, sappiamo bene che le elezioni sono difficili da ottenere».

Una «prospettiva diversa» che, al termine di un'ora di riunione, lo stesso leader della Lega riassume così: «Se hanno i numeri li tirino fuori e ricomincino a lavorare. Se non hanno i numeri si facciano da parte e, o si va alle elezioni, cosa che in democrazia mi sembra naturale, oppure lascino al centrodestra l'onore e l'onere di farsi carico dei problemi di questo paese»

In presenza a Milano ci sono Antonio Tajani, Maurizio Lupi e Giovanni Toti. Collegati via Zoom Silvio Berlusconi (che Salvini dice di aver trovato «tonico», a dispetto del recente ricovero), Giorgia Meloni, Giancarlo Giorgetti e i due centristi Lorenzo Cesa e Antonio De Poli. Una presenza, la loro, che, insieme alla nota diramata poche ore prima per dichiararsi indisponibili a «giochi di palazzo», colloca l'Udc fuori dall'operazione 'costruttori'.

L'idea di mettere sul piatto l'opzione di un governo alternativo di centrodestra trova il leader di Forza Italia da sempre d'accordo, così come la linea della presidente di Fdi è coerentemente quella di ridare la parola al popolo. Non a caso Meloni non ci mette la faccia, ma lascia fare.

D'altra parte, anche l'idea di creare una war room permanente nasce dalla necessità di controllarsi l'un l'altro ed evitare fughe di lato o in avanti più che dalla reale compattezza.

Per ora, comunque, la coalizione riesce a tenere una linea unitaria e a evitare di perdere pezzi, anche dai cosiddetti 'cespugli'. Domani verrà presentata una risoluzione comune per bocciare le comunicazioni di Conte e, anche per evitare i conflitti del passato, si è già deciso che il centrodestra voterà sia a favore dello scostamento di bilancio che del nuovo decreto ristori. Perché quelli – dice Salvini – sono «soldi per famiglie e imprese».

Ma le ricette per il dopo restano diverse. Spiega un partecipante al vertice: «Fino a martedì siamo tutti sulla stessa barca perché tutti vogliamo che il Conte ter non vada in porto. Ma un minuto dopo comincerebbero i problemi, perché mezza coalizione punta al governo di larghe intese, l'altra metà ad andare a elezioni». E tuttavia, ammette un dirigente di FdI, se si dovesse aprire mai l'ipotesi di un governo a guida Salvini anche Giorgia Meloni farebbe fatica a tirarsi indietro.

VERTICE DEI LEADER, SEGNALI AL CENTRO SALVINI: VOTEREMO IL DECRETO RISTORI E LO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

Giorgia Meloni e Matteo Salvini (foto ANSA)

ARRIVI DA M5S

Poi ci sono i numeri, soprattutto quelli di un'operazione responsabili che stenta a decollare. La convinzione, tra le forze di opposizione, è che il presidente del Consiglio, una volta incassata la fiducia della Camera domani, voglia salire al Quirinale per dimettersi senza passare da palazzo Madama, puntando a ottenere un pre incarico e a guadagnare tempo.

Ma nel centrodestra pensano che neanche a Montecitorio il premier possa dormire sonni così tranquilli: i giallorossi – dice il pallottoliere - senza Italia viva sono 316, poi ci sono 13 deputati non iscritti a nessuna componente i cui voti vanno verificati uno per uno. E questo, sottolineano, «vale per loro, ma anche per noi». Ed è per provare a far traballare ancora di più i numeri che Antonio Tajani alimenta il venticello del sospetti: quattro o cinque senatori eletti con il M5S, dice, «guardano con attenzione al centrodestra».

Barbara Acquaviti

SCONTO 20%

Formaggio Asiago D.O.P.
fresco prodotto della Montagna
Despar Premium

9,49€
al kg

SCONTO 20%

Latte UHT parzialmente
scremato microfiltrato
Despar - 1 L

0,74€
al pezzo

SCONTO 20%

Pro-Vivus Despar Vital
gusti assortiti
2 x 125 g - 2,76 €/kg

0,69€
alla conf.

SCONTO 20%

Pizza Margherita rettangolare
Despar Era Ora
400 g - 7,98 €/kg

3,19€
al pezzo

Salvo adesione all'iniziativa o esaurimento scorte. Iniziativa valida nei punti vendita aderenti. Salvo errori tipografici.

SIAMO SEMPRE APERTI
CON I CONSUETI ORARI

VERIFICA SU WWW.DESPAR.IT GLI ORARI E L'APERTURA DEL TUO PUNTO VENDITA ABITUALE

Il valore della scelta

Uccide a coltellate la moglie di fronte ai tre figli piccoli

▶Moses Osagie, migrante di origini nigeriane, ha colpito più volte la connazionale di 35 anni

▶Il femminicidio è avvenuto nella loro casa di Concordia Sagittaria (Venezia)

IL DELITTO

VENEZIA «My wife, my everything. I love you, dearly». Mia moglie, il mio tutto, ti amo. Il messaggio romantico e delicato, didascalia di un post con una loro foto abbracciati e sorridenti, risale a solo due settimane fa. Oggi, però, sembra solo il paravento di una brutale furia omicidio. Moses Osagie, 42enne di origini nigeriane, ieri pomeriggio ha accoltellato a morte la moglie Victoria Osagie, 35, nella loro casa di Concordia Sagittaria (Venezia), davanti ai tre figli. Un delitto che rientra a pieno titolo nella categoria dei femminicidi e che, come spesso accade in questi casi, non nasce dal nulla, ma è l'epilogo di anni di liti e di violenze.

LA DINAMICA

Sul caso stanno lavorando i carabinieri di Portogruaro e del nucleo investigativo di Venezia. La dinamica dell'accaduto, che verrà analizzata dalla procura di Pordenone, sembra già piuttosto chiara.

PRONTO L'INTERVENTO DI CARABINIERI E SANITARI MA LEI ERA GIÀ MORTA IL 42ENNE È STATO ARRESTATO, I BAMBINI AFFIDATI AI SERVIZI SOCIALI

Ore 18.30. In quella villetta di via Silvio Pellico, a due passi dal centro di Concordia, Moses è su di giri. Ha bevuto qualche bicchiere di troppo e si è convinto che Victoria lo stia tradendo. La accusa di avere una relazione extraconiugale e i toni si alzano. La donna prova a spiegare prima, a difendersi poi. Il marito, però, è accecato dall'ira e dai fumi dell'alcol. Prende un coltello e la colpisce più volte. Uno spettacolo orrendo a cui assistono il figlio di dieci anni e le due bambine di 5 e di 2.

Scatta l'allarme, la segnalazione arriva al 112: i carabinieri arrivano in pochi secondi insieme a un'ambulanza del Suem. Non c'è niente da fare, e i dottori del pronto intervento lasciano il posto al medico legale, Antonello Cirnelli, per una prima ispezione cadaverica in attesa dell'autopsia. I carabinieri prendono il 42enne e lo portano in caserma: al momento si trova in arresto con l'accusa di omicidio. I bambini, sotto choc, vengono presi in carico dai servizi sociali.

COPPIA IN CRISI Moses Osagie e la moglie Victoria due settimane fa

RAPPORTO DIFFICILE

Una relazione complicata, quella tra Moses e Victoria. «Lei? era una ragazza stupenda, sempre cortese e sorridente con tutti. Un vero angelo», la ricordano i vicini di casa. I due vivono in Italia da molti anni: i figli sono nati qui, e parlano correttamente italiano. Una famiglia che aveva attraversato vari momenti di difficoltà: era conosciuta e seguita dai servizi sociali del Comune. Anche perché negli anni i carabinieri erano già intervenuti più di qualche volta per separare i due litiganti. Lui, però, era così. Prima violento e aggressivo, poi dolce. E la coppia, così, riusciva a resistere, anche per amore dei tre figli.

La situazione era stata difficile anche alcune settimane fa, quando Victoria si era ammalata di covid e aveva dovuto rimanere in quarantena.

LE INDAGINI

I carabinieri cercheranno di approfondire tutti gli aspetti meno chiari della vicenda. Si dovrà capire se ci siano testimoni, anche non oculari, che permettano di tracciare un profilo preciso della coppia. A quanto pare, per esempio, in quella casa oltre a Victoria, Moses e i figli, fino a qualche tempo fa viveva un'altra persona. I militari la stanno cercando di capire se possa fornire elementi utili all'inchiesta. Il pubblico ministero di turno, informato dell'accaduto, disporrà nelle prossime ore l'autopsia. Le autorità italiane, nella notte, si sono messi in contatto con la diplomazia nigeriana per informare le famiglie di Moses e Victoria: in Italia, a quanto pare, nessuno dei due avrebbe dei parenti.

Davide Tamiello

(Ha collaborato Marco Corazza)

Dieci alpinisti nepalesi i primi a conquistare gli 8mila del K2 d'inverno

ALPINISMO

Ieri pomeriggio la storia dell'alpinismo è cambiata. Alle 17 del Pakistan, le 13 in Italia, dieci uomini, tutti di nazionalità nepalese, hanno raggiunto gli 8611 metri del K2, la seconda montagna della Terra. I primi alpinisti ad avvicinarsi alla cima hanno atteso gli altri pochi metri più in basso. Poi i dieci sono arrivati sulla vetta insieme, cantando l'inno nazionale del Nepal. La giornata era splendida, la temperatura di 50 gradi sottozero. «L'impossibile è diventato realtà» ha twittato dalla cima il più noto del gruppo, Nirmal Purja, che nel 2019 aveva scalato in poco più di sei mesi tutti i 14 "ottomila" della Terra. Quattro ore dopo, al termine di una pericolosa discesa compiuta in gran parte al buio, i dieci sono tornati alle tende del campo 3. È stata una grandissima impresa. Il K2, conquistato nel 1954 dagli italiani Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, è una cima ripida, pericolosa e difficile, che è costata la vita a decine di alpinisti. L'ultimo ieri: lo spagnolo Sergi Mingote caduto a circa 6000 metri di quota.

Fino a ieri, nonostante una decina di tentativi, il K2 era l'unico "ottomila" a non essere mai stato raggiunto d'inverno. L'Everest era stato scalato 31 anni fa, nel febbraio del 1980, da un forte team polacco. Il primo a congratularsi con Nirmal Purja e gli altri nove nepalesi (Mingma Davi, Mingma Tenzi, Geljen, Pem Chiri, Dawa Temba, Mingma Gelje, Dawa Tenzing, Sona e Kilu Pemba) è stato il bergamasco Simone Moro, autore delle prime invernali di 4 "ottomila". «Sono felice e mi congratulo. Oggi gli sherpa, dopo aver aiutato migliaia di alpinisti, si sono conquistati un posto d'onore nella storia» dice Moro, che in questi giorni è impegnato sugli 8163 metri del Manaslu. «Il K2, per decenni, è stato la "montagna degli italiani". Oggi è diventato anche un po' nepalese» aggiunge Agostino Da Polenza, anche lui di Bergamo, che nel 1983 è arrivato in cima dal versante cinese e ha poi diretto numerose spedizioni ad alta quota. Il 2020, lo ricordiamo, è stato un anno terribile per il Nepal. La pandemia ha bloccato le spedizioni all'Everest, togliendo reddito e lavoro a decine di migliaia di persone.

LA "MONTAGNA DEGLI ITALIANI" ERA L'ULTIMA GRANDE CIMA A NON ESSERE STATA ANCORA SCALATA IN QUESTA STAGIONE

LA RIVINCITA DEL POPOLO

La vittoria invernale sul K2 è la rivincita di un intero popolo. L'exploit dei nepalesi, come spesso accade, è stato turbato da qualche polemica. Gli uomini che hanno raggiunto la cima hanno utilizzato respiratori e bombole di ossigeno. Uno strumento comune in passato, ma che i migliori alpinisti di oggi rifiutano. «L'uso delle bombole equivale al doping» ha dichiarato tre giorni fa Denis Urubko, alpinista kazako che ha tentato due volte di salire d'inverno sul K2. «C'è sempre spazio per stili migliori, ma questo è il momento degli applausi» gli ha risposto ieri Simone Moro. Alle spalle dei dieci nepalesi, altri alpinisti sono impegnati in questi giorni sulla via normale del K2. Personaggi famosi come l'altoatesina Tamara Lunger, il suo compagno di cordata Alex Gavan, rumeno, l'islandese John Snorri e il pakistano Ali Sadpara. Fa parte del gruppo anche il milanese Mattia Conte. Lunger e Sadpara, nel 2016, hanno partecipato, con Simone Moro e il basco Alex Txikon, a un'altra prima invernale celebre, quella sugli 8125 metri del Nanga Parbat.

Stefano Ardito

INSERTO SETTIMANALE DI ANNUNCI IMMOBILIARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI

IMMOBILIARE
MARENGO s.a.s
Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

Domenica 17 Gennaio 2021

Venezia

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CANNAREGIO, ZONA CINEMA GIORGIONE, primo piano, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, servizio, magazzino, libero subito! € 370.000,00, APE in definizione, rif. 393V.

Tel. 041716350

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI APPARTAMENTI O CASE. ANCHE DA RESTAURARE. SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E STIME GRATUITE!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA VENEZIA, SANT'ELENA, piano secondo ed ultimo, riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucinotto, 3 camere matrimoniali, servizio, magazzino, LIBERO SUBITO! AFFARE! € 340.000,00, APE in definizione, rif. 316V.

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, CANNAREGIO, A POCHI PASSI DALLE FONDAMENTE NOVE E CAMPO SANTA MARIA NOVA, APPARTAMENTO CON INGRESSO INDIPENDENTE, MOLTO LUMINOSO, CON AFFACCIO SU CALLE LARGA. L'IMMOBILE SI COMPONE DI SOGGIORNO CON ANGOLO COTTURA, BAGNO FINESTRATO, RIPOSTIGLIO, CAMERA MATRIMONIALE, MAGAZZINO. L'IMMOBILE E DAOTATO DI FOSSE SETTICHE. CLASSE ENERGETICA F APE 197,7 KWH/MQA EURO 200.000,00 RIF. 253

TEL. 041716350

AGENZIA DELTANORD Venezia, Cannaregio, vicinanze fondamente Nove, appartamento in zona molto tranquilla, primo piano, ingresso indipendente con magazzino al piano terra. L'appartamento e molto luminoso, affaccia sia su giardino che su calle larga. Si compone di cucina, camera matrimoniale, cameretta, soggiorno, ripostiglio. classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 365.000,00 rif. 324

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, Castello, San Francesco della Vigna. A due passi dal Campo, in una zona residenziale tranquilla e ben servita proponiamo in vendita appartamento in edificio in buonissime condizioni nell'intonaco esterno. L'appartamento si trova al primo piano ed e stato completamente restaurato a nuovo e mai abitato. Si compone di un'ampia zona giorno con angolo cottura, disimpegno, camera con soppalco e ampio bagno. Luminoso con finestre molto ampie ed esposto a sud. I soffitti sono alti oltre i 4 metri e travati a vista. Magazzino al piano terra. Classe energetica F ape 142,073 kwh/mwa euro 350.000, 00 rif. 350

Tel. 041716350

AGENZIA DELTANORD VENEZIA, San Marco, immediate vicinanze di Campo Santo Stefano, appartamento inserito in tipico contesto veneziano. Immobile con ingresso indipendente si compone di soggiorno con trifora, camera matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, studio, ripostiglio. cucina, stanza e bagno al piano terra. Classe energetica G ape 515 kwh/mqa euro 495.000,00 rif.360 possibilita acquisto separato piano terra e primo

Tel. 041716350

VENDITE LIDO

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

LIDO Ca' Bianca attico vista mare e laguna con ampia terrazza ristrutturato lussuosamente matrimoniale soggiorno/angolo cottura bagno magazzino € 270.000 possibilità garage Rif. 1004 Cl. En. G IPE 270,45

LIDO Città Giardino ultimo piano mansardato bicamere ampio soggiorno cucina biservizi lavanderia tga € 320.000 Rif. 2350 Cl. En. G IPE 280,90

LIDO centro bicamere soggiorno cucinino bagno studiolo magazzino € 270.000 Rif. 2364 Cl. En. G IPE 178,96

LIDO Città Giardino ben tenuto trimatrimoniali salone cucina bagno (ricavabile secondo bagno) terrazzette taverna con wc soffitta € 290.000 Rif. 3253 Cl. En. G IPE 203,10

LIDO centro signorile ultimo piano trimatrimoniali soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzini magazzino garage € 470.000 Rif. 3254 Cl. En. G IPE 288,50

LIDO Città Giardino ben tenuto luminoso tricamere ampio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza € 355.000 possibilità garage Rif. 3257 Cl. En. G IPE 252,59

LIDO San Nicolò da restaurare vista laguna tricamere studio soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza magazzino € 345.000 possibilità garage Rif. 3258 Cl. En. G IPE 280,20

LIDO Città Giardino luminoso panoramico ben tenuto quadricamere soggiorno cucina biservizi terrazza abitabile magazzino € 360.000 possibilità garage Rif. 3264 Cl. En. G IPE 300,50

LIDO centro restaurato ben tenuto tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazza poggiolo magazzino € 410.000 Rif. 3270 Cl. En. G IPE 280,70

LIDO centro restaurato tricamere soggiorno cucina abitabile bagno piccolo scoperto esclusivo € 360.000 Rif. 3272 Cl. En. F IPE 317,07

LIDO Città Giardino porzione bifamiliare tricamere soggiorno cucina abitabile biservizi ampia taverna di 140 mq. terrazza scoperto esclusivo garage € 610.000 Rif. 3273 Cl. En. G IPE 270,70

LIDO centro ultimo piano panoramico quadricamere soggiorno cucina abitabile biservizi terrazzetta magazzini soffitte tga € 505.000 Rif. 4009 Cl. En. G IPE 298,66

LIDO centro ingresso indipendente ampia metratura luminoso quadricamere soggiorno cucina triservizi terrazzini scoperto esclusivo € 580.000 Rif. 4014 Cl. En. G IPE 315,20

VENDITE VENEZIA

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti da acquistare varie metrature, varie zone

VENEZIA Cannaregio Tre Archi luminoso matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio soffitta € 250.000 Rif. 159V Cl. En. G IPE 270,70

VENEZIA Giudecca zona Palanca con ascensore restaurato luminoso matrimoniale soggiorno angolo cottura bagno € 245.000 Rif. 161V Cl. En. G IPE 250,80

VENEZIA Castello vicinanze Campo Bandiera e Moro mansardina restaurata travi a vista luminosa ingresso abitabile cucinotto soggiorno matrimoniale bagno € 200.000 Rif. 162V Cl. En. G IPE 231,08

VENEZIA Giudecca zona Redentore luminoso ben tenuto bicamere ampio soggiorno con angolo cottura bagno ripostigli scoperto € 320.000 Rif. 284V Cl. En. G IPE 260,10

VENEZIA Arsenale da ristrutturare primo ed ultimo piano ingresso soggiorno cucina bicamere bagno magazzino € 245.000 Rif. 285V Cl. En. G IPE 280,20

VENEZIA Sant'Elena restaurato luminoso bicamere soggiorno cucina bagno giardino esclusivo € 310.000 Rif. 287V Cl. En. G IPE 290,80

VENEZIA San Marco parzialmente da restaurare porta sola signorile al primo piano ampio soggiorno quadricamere cucinino biservizi ripostiglio € 630.000 Rif. 350V Cl. En. G IPE 280,80

AFFITTI VENEZIA – LIDO

LIDO centralissimo contratto 4+4 restaurato luminoso tricamere soggiorno cucina stanza guardaroba biservizi terrazzini cantina € 1.100,00 mensili Rif. 8502 Cl. En. G IPE 225,35

LIDO cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2

VENEZIA cercasi per ns. clienti appartamenti contratto 4 + 4 o 3 + 2 zona S. Polo, S. Croce, Giudecca, Cannaregio, Giardini e S. Elena

Mestre

A!.AGENZIA ANTONIANA MESTRE E MARGHERA, QUALUNQUE ZONA - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: APPARTAMENTI O CASE, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

A!.AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIALE SAN MARCO - CERCHIAMO PER I NOSTRI CLIENTI: CASE A SCHIERA, VALUTAZIONE GRATUITA!

TEL. 041959200

AGENZIA ANTONIANA FAVARO VENETO, OTTIMO! Riscaldamento autonomo, cucina, soggiorno, 3 camere, servizio, lavanderia, veranda, poggiolo, ampio magazzino e posto auto condominiale recintato, OCCASIONE! € 140.000,00, APE in definizione, rif. 104.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CARPENEDO, ABITABILE E LIBERO SUBITO! IN BELLA PALAZZINA, comodissimo tram, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, ripostiglio, terrazza, garage, € 130.000,00, APE in definizione, rif. 75.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, LIBERO SUBITO! TERZO ED ULTIMO PIANO IN CONDIZIONI DISCRETE! Riscaldamento stufa, aria condizionata, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, servizio, ripostiglio, terrazzino, magazzino/garage, poche spese condominiali, € 88.000,00, Cl. G APE 258,66 kWh/mq anno, rif. 147.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, LIBERO SUBITO! TERZO ED ULTIMO PIANO IN CONDIZIONI DISCRETE! Riscaldamento stufa, aria condizionata, ingresso, soggiorno con angolo cottura, 2 camere, servizio, ripostiglio, terrazzino, magazzino/garage, poche spese condominiali, € 88.000,00, Cl. G APE 258,66 kWh/mq anno, rif. 147.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE CIPRESSINA, OCCASIONISSIMA! GARAGE DOPPIO LIBERO SUBITO! € 15.800,00, rif. 141.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, LAT. VIA BISSUOLA, RARA PARTE DI BIFAMILIARE AL PIANO TERRA, LIBERA SUBITO, OTTIME CONDIZIONI! Ingresso indipendente con portico, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, scoperto privato con posti autono, AFFARE UNICO! € 159.000,00, APE in definizione, rif. 92.

Tel. 041959200

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, ZONA MIRANESE, OTTIME CONDIZIONI! Riscaldamento autonomo, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, 2 poggioli, magazzino, posto auto, AFFARE! € 127.000,00, APE in definizione, rif. 163.

Tel. 041959200

AGENZIA DELTANORD FAVARO CENTRO PROPONIAMO SU BEL CONTESTO CONDOMINIALE COMODO A TUTTI I PRINCIPALI SERVIZI APPARTAMENTO DI AMPIA METRATURA SITO AL SECONDO PIANO COMPOSTO DA INGRESSO, GRANDE SOGGIORNO CON TERRAZZA, CUCINA ABITABILE, DUE CAMERE, DOPPI SERVIZI. POSSIBILITA TERZA CAMERA. GARAGE AL PIANO TERRA. RISCALDAMENTO AUTONOMO. CL. EN. G. APE 175 KWH\MQ ANNO. €. 158.000,00. RIF. 10/A

TEL. 041/958666

AGENZIA DELTANORD MESTRE (ADIACENZE PIAZZA FERRETTO) PROPONIAMO LUMINOSO APPARTAMENTO SITO AL SECONDO PIANO DI PALAZZINA SERVITA DA ASCENSORE, AMPIA METRATURA E BEN TENUTO COMPOSTO DA INGRESSO, AMPIO CORRIDOIO, SALONE, CUCINA ABITABILE, DUE TERRAZZE, TRE CAMERE, DOPPI SERVIZI E RIPOSTIGLIO. RISCALDAMENTO CON VALVOLE A CONSUMO. CL. EN. G APE 175,6 KWH\MQ ANNO. €. 185.000,00. RIF. 24

TEL. 041/958666

Economia

BRENNERO, I LIMITI AL TRAFFICO NON ABBATTANO L'INQUINAMENTO: CONFTRASPORTO CONTRO L'AUSTRIA

Per gli statali aumento di 100 euro

▶La proposta Aran per gli infermieri sarà in media di 97 euro, per i professori di 91, negli enti locali 60

▶A fine mese il primo passo per il rinnovo, la definizione dei comparti. Poi il ministro Dadone firmerà la direttiva

LA TRATTATIVA

ROMA Quasi sette miliardi di euro di risorse per un aumento medio mensile degli stipendi degli statali di 107 euro, al lordo però dell'elemento perequativo, il bonus corrisposto ai redditi bassi. Se non si conteggia l'integrazione prevista dal rinnovo dei contratti del 2016-2018, l'incremento medio si abbassa invece a circa 100 euro. Ma docenti e infermieri potrebbero ricevere anche meno.

L'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, ha pubblicato il nuovo rapporto semestrale sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, in cui si fa il punto sulle risorse a disposizione per il rinnovo del 2019-2021. Dalle elaborazioni dei sindacati effettuate sulla base dei dati dell'Aran affiora però che, al netto dell'elemento perequativo, gli incrementi saranno nella maggior parte dei casi inferiori alle aspettative. «Alla fine del mese definiremo con i sindacati i comparti e le aree di contrattazione, dopodiché una direttiva del ministero della Pa e del Mef darà ufficialmente il via alla trattativa, eventualmente con le indicazioni per destinare più risorse ai comparti svantaggiati», racconta il presidente dell'Aran Antonio Naddeo. Gli infermieri, per esempio, otterrebbero con i criteri attuali un aumento mensile di 97 euro circa, senza elemento perequativo e al lordo dell'indennità di vacanza, che vale nel loro caso oltre 15 euro. I docenti si fermerebbero a 91,50 euro circa. Mentre i dipendenti pubblici della categoria A degli enti locali, la categoria base, dovrebbero accontentarsi di 60,3 euro, sempre al lordo dell'indennità di vacanza e al netto dell'elemento perequativo, contro i 334 euro di aumento dei dirigenti.

IL RAPPORTO

Nel suo rapporto l'Aran spiega che l'aumento degli stipendi dei dipendenti pubblici per la tornata contrattuale 2019-2021 si ferma al 3,8% se depurato del bonus per i redditi bassi (al lordo invece di quest'ultimo l'asticella sale a 4,07%). La stabilizzazione dell'elemento perequativo, che ha un costo di poco superiore ai 250 milioni annui, è uno dei nodi della trattativa con i sindacati, che chiedono anche più risorse per la riclassificazione del personale. Ma le distanze tra il ministero della Pa e i rappresentanti dei lavoratori sono andate aumentando negli ultimi mesi. Lo sciopero degli statali del 9 dicembre scorso, in piena emergenza, è stato criticato con forza da Palazzo Vidoni. Insomma tira vento di burrasca e la trattativa appare in salita. I sindacati hanno rinunciato a recuperare in un colpo solo dieci anni di blocco della contrattazione, consapevoli che suona come una pretesa impossibile nella fase attuale. Però allo stesso tempo non possono presentarsi dai lavoratori a mani semivuote, ossia con un aumento molto simile a quello strappato per il periodo 2016-2018, pari a 85 euro lordi. L'Aran dal canto suo sottolinea che se si considera l'attuale fase economica, e i tassi di inflazione che non raggiungono l'1% all'anno, risulta evidente che una parte dei miglioramenti retributivi configurano crescite reali in termini di potere d'acquisto. Con la firma a dicembre del contratto dei dirigenti delle Funzioni locali si è sostanzialmente completato il percorso dei rinnovi 2016-2018, avviato nel 2017. Rimane un ultimo tassello da inserire nel puzzle: prima di Natale c'è stata la fumata nera per il contratto 2016-2018 del personale della presidenza del Consiglio. In stand-by pure quello per i dirigenti di Palazzo Chigi.

Il confronto tra gli incrementi retributivi del settore pubblico e quello privato, come evidenziato dall'ultimo rapporto semestrale dell'Aran, mostra invece che dal 2015 al 2019 le retribuzioni pubbliche sono cresciute a un tasso medio annuo dell'1,5%, un valore pressoché doppio rispetto a quello dell'inflazione, mentre nel privato dello 0,9%

Francesco Bisozzi

DAL 2015 AL 2019 LE RETRIBUZIONI PUBBLICHE SONO CRESCIUTE DELL1,5% CONTRO LO 0,9% DEL PRIVATO

NELLA PRECEDENTE TORNATA, QUELLA DEL 2016-2018, GLI INCREMENTI SALARIALI MEDI ERANO STATI DI 85 EURO

Svolta nell'auto Via al nuovo colosso, martedì Tavares presenta il piano

Fusione ok nasce Stellantis

La fusione tra Fca e Peugeot, che porta alla nascita di Stellantis, quarto gruppo auto al mondo, è stata completata ed è effettiva da ieri. Stellantis sarà quotata da domani a Milano e a Parigi e da martedì a New York. Sempre martedì, il nuovo ad della casa automobilistica, Carlos Tavares, presenterà il nuovo gruppo in una conferenza stampa digitale.

Cgia Mestre

Nordest, ristori minimi: 4 miliardi su 66 di danni

Nordest: solo 4 miliardi di ristori a fronte di 66 miliardi di mancati incassi. Per la Cgia di Mestre gli aiuti diretti erogati fino ad ora dal governo alle attività economiche del Nordest coinvolte dalla crisi pandemica sono stati insufficienti. Tra le regioni del Nordest, la più "aiutata" è stata il Friuli Venezia Giulia dove il tasso ci coperture è stato del 7%. E se nel Veneto la percentuale di ristori ha interessato il 6,6% dei mancati ricavi, in Trentino Alto Adige è stata solo del 3,6%. A livello nazionale, i ristori sono stati per 29 miliardi su 423 miliardi di mancati incassi. Per la Cgia, giuste le chiusure per motivi sanitari, ma dai ristori si deve andare ai rimborsi.

I consumi culturali si sono dimezzati, crollo del 90% per cinema e teatri

L'INDAGINE

ROMA Le cifre sono impressionanti per quanto del tutto attese: l'indagine dell'Osservatorio di Impresa Cultura Italia-Confcommercio, in collaborazione con Swg, sui consumi culturali degli italiani nel 2020 mette nero su bianco il disastro di un settore vittima dell'emergenza sanitaria. Con il Covid-19 i consumi di beni e servizi culturali si sono dimezzati (-47%) passando da 113 euro di spesa media mensile per famiglia di dicembre 2019 a 60 euro a dicembre 2020. Situazione drammatica, in particolare, per gli spettacoli dal vivo bloccati dal lockdown e dalle successive misure di contenimento della pandemia: crollo degli spettatori di circa il 90% per cinema, concerti, teatro e forti riduzioni di spesa, con punte di oltre il 70%, da parte dei consumatori tra dicembre 2019 e settembre 2020. Tiene la lettura sia dei libri, con una preferenza per il cartaceo sebbene oltre un italiano su tre utilizzi anche il formato digitale, che dei quotidiani, consultati principalmente in versione gratuita online e con un rapporto di circa 1 a 2 tra lettori in digitale a pagamento e lettori in cartaceo: + 9% per i libri, +12% per i giornali, crollano al meno 20% riviste e fumetti.

LA TV A PAGAMENTO

Unici dati in segno positivo riguardano la tv a pagamento, piattaforme streaming incluse: la differenza tra dicembre 2019 e dicembre 2020 è considerevole +37% e con un terzo di italiani che pensa di utilizzare anche nei prossimi sei mesi piattaforme streaming a pagamento a testimonianza di un crescente interesse per questo tipo di offerta televisiva rispetto a quella generalista: la forma di fruizione tradizionale della cultura ha lasciato spazio al digitale con la visione di spettacoli dal vivo, opere, balletti e musica classica soprattutto sul web o in TV. Una tendenza che, alla luce delle attuali restrizioni, sembra confermarsi anche per la prima parte del 2021. Secondo il Presidente di Impresa Cultura Italia-Confcommercio, Carlo Fontana (presidente anche dell'Agis e primo firmatario di una petizione al Governo per la riapertura dei luoghi di spettacolo), «i dati della nostra indagine sono allarmanti. È stata fatta una politica di ristori, ma non è sufficiente ».

LOCKDOWN La sala di un cinema

TIENE LA LETTURA SIA DEI LIBRI CHE DEI QUOTIDIANI BOOM DELLE TV A PAGAMENTO, INCLUSO LO STREAMING (+37%)

Cattolica, Bedoni pronto a lasciare la presidenza

ASSICURAZIONI

VENEZIA (m.cr.) Il presidente di Cattolica Assicurazioni Paolo Bedoni annuncia il proprio ritiro alla prossima assemblea degli azionisti di aprile. Un'assise che, afferma in un'intervista, sarà per lui «l'ultima da presidente». Il passo «era nei fatti» dal momento che «finendo la Cattolica coop dopo 125 anni il consiglio sarà nuovo». Con la trasformazione in spa, secondo Bedoni, «va a completarsi un percorso iniziato nel 2000 con la quotazione».

RILIEVI PESANTI

L'annuncio di dimissioni arriva dopo i pesanti giudizi dell'Autorità di vigilanza sulle assicurazioni, guidata dal direttore di Banca d'Italia, Daniele Franco. L'Ivass ha messo sotto accusa l'operato di Bedoni e del cda. Il giudizio emesso su Cattolica è pesante: «Sfavorevole». Troppi rischi assunti e valutazioni poco approfondite, tanto da generare un «pregiudizio potenziale per la solvibilità del gruppo». Nel mirino ci sono gli anni 2018-2019 e i primi mesi del 2020 e la bancassicurazione con il Banco Bpm. Il consiglio, denuncia Ivass, è dominato da Bedoni, che agisce «anche in contrasto con lo statuto». Drastiche le soluzioni imposte: subito 200 milioni di aumento (dopo i 300 milioni sottoscritti l'estate scorsa da Generali, ora al 24,4% del capitale); vendita entro l'anno delle azioni proprie pari al 12,3% che arrivano dal recesso di chi non ha aderito alla trasformazione in spa come una serie di fondi (tra questi ci sarebbe anche il gruppo guidato da Massimo Malvestio). Chiesta anche una «significativa discontinuità».

Bedoni nell'intervista si è difeso definendo i rilievi dell'Ivass riferiti «a una situazione pregressa. In sintonia con l'Ivass presenteremo un piano di rimedi, un nuovo cda all'altezza della spa, venderemo le azioni proprie. Non usciamo da un fallimento, avendo un solvency ratio vicino al 200% dopo l'aumento, un risultato operativo nella fascia alta delle attese. La situazione si è complicata per i recessi». Bedoni rifiuta la definizione di padre-padrone della compagnia e sostiene di aver sempre cercato il massimo della collegialità: «Non siamo come le banche cooperative non quotate. Abbiamo comitati, io non siedo in tutti». Il riferimento è anche al passato, a quella BpVi che era socio importante di Cattolica ai tempi di Gianni Zonin.

BANCO BPM

Bedoni saluta con favore l'arrivo di Generali. I problemi sono altri, come l'operazione col Banco Bpm: «Abbiamo innestato nella compagnia un boccone troppo grande». Sulle perdite con H-Campus e di H-Farm: «Progetto bellissimo, abbiamo investito con convinzione 25 milioni. Ora il campus è stato costruito. Entro il 2024 H-Farm ci ritornerà 7 milioni».

Radio Techetè

Da Mozart ai Rolling Stone: speciale su Pasolini e musica

Raccontare una parte dell'infinita quantità di relazioni, legami, idee, istinti, sentimenti esistenti tra la musica e Pasolini. È l'intento dello speciale Pier Paolo Pasolini, "Appunti musicali", che Radio Techetè manderà in onda a partire da domani alle 15.30. In tutto, undici puntate dal lunedì al venerdì per fare luce sul rapporto che il poeta ebbe con la musica, ma anche sul rapporto che il mondo musicale ebbe e ha tuttora con lui. Intorno a Pasolini si sono mossi molti musicisti e autori, ma è dopo la sua morte che compositori, cantautori si sono lasciati ispirare dalla sua opera immensa. Nello Speciale, Radio Techetè ha utilizzato documenti sonori tratti dai preziosi archivi di Rai Radio, a cominciare da un'intervista riscoperta nel Fondo Marina Como. Si tratta di un documento grezzo, destinato al programma di Radio1 "Serio ma non troppo" nel 1969 in cui Pasolini rivela l'amore per Bach e Mozart, ma anche per i Beatles e i Rolling Stones e l'antipatia per certe canzonette italiane, con un'eccezione per quelle dell'Equipe 84.

Nell'ultimo libro di Mario Nanni, a lungo caporedattore parlamentare all'Ansa, i protagonisti di 40 anni di appassionate cronache politiche: da Moro e Andreotti fino ai veneti Boato, Brunetta, Casellati, Marchesi, Zaia e il discusso Toni Negri

PROTAGONISTI A sinistra la Presidente del Senato Elisabetta Casellati, a destra Concetto Marchesi il rettore di Padova che partecipò all'assemblea Costituente e sotto Toni Negri

«Candidatura di Toni Negri, c'è chi vide colpi mortali al decoro»

Parlamento tra miserie e nobiltà

IL VOLUME

È capitato almeno una volta a ogni italiano di indicare come fonte di tanti mali del paese "quelli del parlamento": gente eletta da altri italiani per gestire alcune cose degli italiani che – appena si siede in una delle due Camere – pare trasferita in un mondo di strani mostri. E se è facile descriverli qualunquisticamente "noi e quelli" un po' meno facile è narrarli, appassionandosi fino allo sfinimento, come ha fatto Mario Nanni. A lungo caporedattore parlamentare all'agenzia di stampa Ansa il giornalista ha trasformato decenni di vicende conservate nel suo taccuino di appunti in un angolo della storia del nostro paese nel libro "Parlamento sotterraneo. Miserie e nobiltà, scene e figure di ieri e oggi", Rubettino, 229 pag, 16€ . Lavoro che è come la filigrana di una banconota in continua svalutazione e decadenza, come appare quella politica nazionale; ma che mostra anche caratteri, spiriti, grandezze d'animo degli eletti del popolo. Nanni non risparmia alcuno, cita sempre con eleganza e rispetto, esemplare testimone di una stagione che è da conoscere perché su questi 40 anni di sue cronache politiche – tutte da fonti dirette e controllate - si fonda la nostra democrazia. Oltre ad Andreotti («sono consapevole dei miei limiti, ma so anche che non sono circondato da giganti»), Moro (svenuto nella chiesa di Saint Patrick dopo un colloquio tempestoso con Kissinger) e tanti altri personaggi di primo piano Nanni cita molti personaggi del Nordest. Eccone una carrellata.

PERSONAGGI A NORDEST

Boato (Marco, veneziano trapiantato a Trento, docente universitario, deputato dei Radicali e dei Verdi, record di durata, 18 ore di discorso alla Camera, 1981) – Appena entrato in Senato nel 1987, ricorda Nanni, lo descrisse come «un club inglese»

Brunetta (Renato, veneziano, docente universitario, ministro di Forza Italia) – Nanni ricorda come, dopo un duello a Porta a Porta, trasmissione di Bruno Vespa mandò un sms di congratulazioni all'allora ministro Maria Elena Boschi per avere sopravanzato il suo avversario Stefano Parisi, animatore di Forza Italia. Parisi non aveva mai ricambiato la stima di Brunetta suo collega di partito; che ripagò il disinteresse applaudendo Boschi.

IMPERDIBILE IL CAPITOLO SULLA SUPERSTIZIONE: SU TUTTO VINCONO LE CORNA SPESSO FATTE DAL PRESIDENTE GIOVANNI LEONE

Casellati (Maria Elisabetta Alberti, rodigina, avvocato, presidente del Senato, Forza Italia) - Laura Boldrini quando nel 2013 divenne presidente della Camera dei Deputati fece affiggere tre cornici vuote con le didascalie le cariche di presidente della Repubblica, presidente del Senato, presidente del Consiglio, ruoli mai occupati da una donna. Nel 2018 la cornice di presidente del Senato sparì perché in quella poltrona dal 2018 siede Maria Elisabetta Alberti Casellati, seconda carica dello Stato.

Marchesi (Concetto, morto nel 1957, latinista, rettore dell'Università di Padova, parlamentare, partecipò all'assemblea Costituente) – «Palmiro Togliatti, capo del Pci col quale Marchesi era entrato in linea di collisione – piega Nanni nel suo libro -, suggerì al presidente dell'Assemblea costituente Umberto Terracini una pausa di due settimane di tempo, prima di passare al voto finale sulla Carta costituzionale, per dare al latinista il tempo di una revisione finale del testo dal punto di vista linguistico, sintattico e stilistico». Si deve a lui e allo scrittore Pietro Pancrazi la grande leggibilità del testo costituzionale.

Negri (Toni, filosofo, scrittore controverso docente padovano, condannato per associazione sovversiva, pena scontata) – Il giornalista lo colloca tra le figure che hanno fatto tentennare l'immagine del parlamento: «Qualcuno vide colpi mortali al decoro, all'immagine del Parlamento nell'arrivo di Cicciolina, passata dal palcoscenico di pornostar agli scranni di Montecitorio. Oppure, in certe candidature discusse come quella del professor Toni Negri, anch'egli candidato del Partito radicale, che fuggì alla vigilia del voto della Camera sulla richiesta di arresto per terrorismo» (1983).

Zaia (Luca, trevigiano, leghista, ministro dell'agricoltura e dal 2010 presidente della Regione Veneto). «A un certo punto, - scrive Mario Nanni mettendo a fuoco la girandola di nomi dei pupilli presi e lasciati, a cui Berlusconi ha abituato gli italiani - le cronache politiche riferirono che aveva volto lo sguardo anche fuori dei confini di Forza Italia, pescando in acque leghiste: mostrò una simpatia per il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che era stato un ottimo ministro nel suo governo, proponendolo come candidato premier. Salvini ovviamente non la prese bene per questa invasione di campo, e lo stesso Zaia ringraziò, ma declinò l'offerta: «Troppo onore, ma il candidato premier è Salvini». Tra i quasi 400 nomi e personaggi imperdibile il capitolo su "Superstizione e jellatura in Parlamento": su tutto vincono le famose corna che fece più volte in differenti circostanze (fotografato) il presidente della repubblica Giovanni Leone. Così è il Parlamento, se vi pare. Così sono gli italiani.

PARLAMENTO SOTTERRANEO MISERIE E NOBILTÀ di Mario Nanni
Rubettino
16 euro

Adriano Favaro

Luca Ricolfi analizza nel suo ultimo saggio "La notte delle ninfee" gli errori dei politici nella gestione dell'emergenza da Covid e sottolinea come in Europa siano state preferite strategie troppo blande, che non hanno permesso di sradicare l'epidemia

Pubblichiamo dal saggio di Luca Ricolfi "La notte delle ninfee - Come si malgoverna un'epidemia" (appena pubblicato da La nave di Teseo) la parte che analizza gli errori dei paesi europei nella gestione della pandemia.

A sinistra, un cartello che invita a usare mascherine nel centro di Tel Aviv

LUCA RICOLFI
La notte delle ninfee - Come si malgoverna una epidemia
LA NAVE DI TESEO
192 pagine
17 euro

Il bivio: battere il virus o proteggere la sanità

L'ANTICIPAZIONE

Il successo nel contrasto alla pandemia non sta tutto in un'unica misura, ma nella capacità di un paese di adottare quella che Tomas Pueyo ha chiamato "strategia del formaggio svizzero" (*swiss cheese strategy*), il celebre formaggio a buchi, simile alla nostra groviera tanto amata da Topo Gigio. L'idea è che, per impedire la formazione dell'onda, non basti un unico strato di formaggio (leggi: una particolare misura di contrasto), perché ogni strato ha dei buchi in cui l'epidemia può trovare un varco, ma occorra giustapporne più d'uno, alternandoli in modo che, dove uno strato non funziona, possa intervenire uno degli strati successivi, ciascuno con i suoi buchi sparpagliati in modo irregolare e casuale. Detto in altre parole: giudicata in sé ogni misura è insufficiente e lacunosa, ma è il pacchetto complessivo, una sorta di filtro multi-strato, che deve essere efficace.

I DIFETTI

In Europa il filtro aveva troppo pochi strati, e ogni strato aveva buchi troppo grandi. Per questo, a differenza dei paesi asiatici e di quelli dell'emisfero sud del mondo, il nostro numero di morti – in Europa come nel resto dell'occidente – è stato enormemente superiore.

Ma non è solo questo che ha fatto la differenza, e ancora oggi la fa. I "paesi lontani" dell'estremo oriente e dell'emisfero australe (dal Giappone alla Corea del Sud, dall'Australia alla Nuova Zelanda), avevano un'idea, un'idea che noi non abbiamo mai avuto. Un'idea semplice, che a noi – o meglio ai nostri governanti – deve essere sembrata troppo ambiziosa, o irrealistica, o incompatibile con la loro strenua ricerca del consenso.

Quale idea?

Che si dovesse, e si potesse, portare il numero di contagiati molto vicino a zero. A qualsiasi costo. Anche quello di imporre un lockdown durissimo, o limitare la privacy, o sorvegliare poliziescamente il rispetto della quarantena.

IN COREA, AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA SI È CERCATO DI PORTARE IL NUMERO DEI CONTAGI MOLTO VICINO ALLO ZERO

LA CONSEGUENZA

Questa impostazione aveva ed ha una conseguenza cruciale: abbassa drasticamente le soglie di allarme, ovvero il numero quotidiano di morti o di nuovi casi che consideriamo inaccettabili. Il che fa una differenza enorme, perché implica che si intervenga prima, molto prima. Non importa con quali strumenti, che possono andare dal confinamento ai tamponi di massa, dalla chiusura delle frontiere all'obbligo di indossare la mascherina: quel che conta è quando.

In Europa, qualche migliaio di casi positivi al giorno (per paesi delle dimensioni dell'Italia) non fanno nessuna impressione. In paesi come il Giappone, l'Australia o la Nuova Zelanda, al contrario, anche solo 10 o 100 casi al giorno sono sufficienti a far scattare l'allarme. Con una catena di conseguenze fondamentali: le misure di contrasto adottate sono immediate, il sistema di tracciamento non va in tilt, il numero di soggetti in grado di contagiare resta sempre una frazione minima della popolazione totale.

È l'esatto contrario dell'approccio europeo, e più in generale occidentale. Qui da noi l'obiettivo non è sradicare il virus, ma proteggere dal collasso il sistema sanitario. Di qui l'illusione che si possa permettere al numero di infetti di crescere senz'altro limite che il numero di posti letto negli ospedali. Vale per l'Italia, ma vale anche per la maggior parte degli altri paesi europei, compresa la Germania, almeno nella seconda ondata. Lì come in Francia, in Spagna, nel Regno Unito la reazione non è scattata nel momento in cui i nuovi casi e i decessi sono risultati troppo lontani da zero, bensì quando sono risultati troppo vicini al punto di saturazione dei rispettivi sistemi sanitari.

Sono due approcci completamente diversi. L'approccio dei "paesi lontani" mira a proteggere la salute, anche ma non necessariamente con il lockdown, e ha come sottoprodotto quello di tutelare l'economia, perché un basso numero di infetti spegne la paura, favorisce la mobilità, consente alle attività produttive di girare (quasi) a pieno regime. L'approccio europeo mira a tenere aperte le attività economiche fino a quando si profila all'orizzonte il disastro sanitario, ma invariabilmente innesca la stessa successione di conseguenze inintenzionali: più morti, più paura, nuovo lockdown, crisi dell'economia.

(...)

Che dire, a questo punto?

Forse soltanto questo: cari politici, non nascondetevi dietro l'arrivo del vaccino. Non usatelo come alibi per non fare, ancora una volta, quel che andrebbe fatto. Perché anche le previsioni più ottimistiche, che ipotizzano una vaccinazione di massa entro l'estate, non possono dissolvere il nostro problema attuale, ossia come affrontare i mesi che verranno da qui alla fine della primavera, quando (forse) il caldo e la vita all'aperto ci daranno di nuovo una mano a tener testa al virus.

IL DANNO

In questo infelice semestre sarà impossibile cancellare o riparare il danno che già è stato fatto: decine di migliaia di morti non necessari, decine di miliardi di Pil andati in fumo. Quel che invece è possibile augurarsi è che chi ha provocato il disastro, non dico chieda scusa o tolga il disturbo, ma almeno cambi completamente rotta, e faccia ora quel che non ha fatto prima. Perché se non lo farà, abbiamo davanti due soli scenari: una riapertura a gennaio-febbraio presto seguita da una terza ondata, oppure un regime permanente di stop and go, con tante mini-chiusure e mini-riaperture che ambiscono solo a tenere Rt non lontano da 1.

Come andranno le cose?

L'ottimismo della volontà mi fa sperare che, finalmente, si cambierà strada, e si guarderà con più attenzione al modello dei "paesi lontani".

Ma il pessimismo della ragione mi avverte: l'attesa messianica del vaccino avvolgerà tutto e tutti, quasi niente cambierà davvero, nessuno sarà chiamato a rispondere delle sue azioni. Né ora né mai.

Luca Ricolfi

LA REAZIONE NELLA UE È SCATTATA SOLO QUANDO I CASI SONO RISULTATI VICINI ALLA SATURAZIONE DEGLI OSPEDALI

Uscirà il 28 gennaio

Arriva l'autobiografia di Kamala Harris

«Uscirà il 28 gennaio per La nave di Teseo ed l'unica vera autobiografia della prima vicepresidente degli Stati Uniti, KamalaHarris». Lo ha annunciato in un tweet Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale e generale de La nave di Teseo. «Per arrivare a un ruolo così importante bisogna avere una grande storia da raccontare e, in "Le nostre verità", Kamala Harris ci racconta la propria» spiega la Sgarbi. Il libro uscito negli Usa con il titolo "The Truths We Hold: An American Journey", racconta la storia personale e l'impegno per i diritti civili della Harris.

Isabelle Huppert: «Ecco come mi trasformo in una dark lady»

L'INTERVISTA

Sullo schermo, nell'arco dei suoi 130 film, Isabelle Huppert è stata assassina, avvelenatrice, vampira, pianista perversa, borghese snob, suora dissoluta, figlia insensibile, donna bigotta, manager stuprata, prigioniera in ostaggio e tante altre cose ancora. Ma con chador e occhialoni scuri, gioielli vistosi e una valigia carica di cocaina mentre la polizia le sta alle calcagna non l'avevamo ancora vista. Così la superstar francese, sempre innamorata delle sfide, ha colmato la "lacuna": nel film La Padrina - La regina di Parigi, una commedia d'azione diretta da Jean-Paul Salomé, titolo di punta al Rendez-vous di Unifrance (uscirà da noi con I Wonder), Isabelle è Patience, un'interprete giudiziaria franco-araba che, a forza di tradurre le intercettazioni degli spacciatori nordafricani, finisce per mettersi a capo di un gigantesco traffico di droga. Tra inseguimenti nei quartieri popolosi di Parigi, sparatorie, dialoghi scoppiettanti, conduce la sua doppia vita giocando al gatto-e-topo con il commissario che in quella inafferrabile dark lady non ha riconosciuto, o forse sì, la traduttrice di cui è innamorato. Da Parigi, via Zoom, l'elegantissima Madame Huppert parla in una rara pausa della sua vita frenetica: ha in post-produzione 4 film tra cui L'ombra di Caravaggio di Michele Placido.

LA STAR FRANCESE RACCONTA IL FILM "LA PADRINA" COMMEDIA D'AZIONE DIRETTA DA JEAN-PAUL SALOMÉ

Una criminale in chiave di commedia: cosa l'ha spinta a interpretare "La Padrina"?

«Innanzitutto il premiatissimo romanzo da cui è tratto il film, La Daronne di Hannelore Cayre. E poi l'incontro con Salomé che nemmeno a farlo apposta voleva ricavarne un film destinato a mescolare commedia, thriller, dramma».

Sentiva il bisogno di un personaggio un po' sopra le righe?

«La mia Patience dice molte bugie ma, al di là della sua vita rocambolesca, conserva una certa autenticità. Il film traccia il ritratto di una donna un po' misteriosa e un po' malinconica che non ha ancora trovato il suo posto nel mondo. E non sappiamo se lo troverà mai. Mi ha intrigata».

In alcune scene parla arabo: il suo perfezionismo l'ha spinta ad imparare quella lingua difficilissima?

«Ne conosco solo i rudimenti, mi sono stati insegnati da un professore con grande pazienza».

Ha avuto paura che il suo personaggio potesse scatenare le proteste degli integralisti?

«No, mai. Il film è fugacemente uscito in Francia prima del lockdown ed è stato accolto benissimo. Non ci sono state reazioni indignate, tutti si sono divertiti».

Dopo aver interpretato tutti i ruoli possibili, oggi cosa cerca nel cinema?

«Come sempre, l'incontro con persone interessanti e stimolanti. Tutte le mie scelte sono state determinate dal regista con cui avrei lavorato».

LA PROTAGONISTA
Isabelle Huppert con chador e occhialoni scuri nel film "La Padrina - La regina di Parigi", una commedia in cui veste i panni di una interprete di arabo

Che ruolo ha in "L'ombra di Caravaggio"?

«Sono Costanza Sforza Colonna, la nobildonna che protegge e ama il pittore (interpretato da Riccardo Scamarcio, *ndr*). Sono stata felice di ritrovare Placido con cui 30 anni fa girai Le ali della colomba: ha ricostruito la grandezza, la violenza, la trasgressione di Caravaggio e della sua era».

Nel film recita anche sua figlia Lolita Chammah: che consigli le ha dato?

«Non abbiamo scene comuni e anche nei due film precedenti girati insieme non le ho dato consigli. È bravissima, sa trovare la sua strada».

Gloria Satta

Marco Goldin, curatore della mostra "I colori della vita" di Padova, racconta sei capolavori e altrettante storie del maestro olandese domani, alle ore 21, durante una diretta facebook

«Una fiammella accesa sulle opere di Van Gogh»

PADOVA Marco Goldin durante una diretta sulle opere di Van Gogh e il quadro Il seminatore

LA SCELTA

Sono soli e al buio. E chissà ancora per quanto non potranno "dialogare" con i visitatori, rimanendo nel silenzio assurdo, irreale, che ormai da quasi tre mesi regna in quelle sale, che dovevano essere piene di visitatori. Almeno 5mila la settimana, come era avvenuto nei primi, e unici, 21 giorni di apertura, per arrivare ai 120mila finali alla data di chiusura prevista per l'11 aprile. Il Covid invece ha imposto un altro copione, ben più triste, catastrofico anche dal punto di vista economico, e quindi gli 82 capolavori di Van Gogh in mostra del 10 ottobre al Centro San Gaetano di Padova, resteranno ancora in clausura. Però Marco Goldin, curatore della rassegna "I colori della vita", e uno dei più autorevoli esperti del Maestro olandese, nonostante lo sconforto per il perdurare della chiusura forzata, vuole "tenere accesa una fiammella" sulla rassegna e quindi domani alle ore 21, sulla pagine facebook e sul sito di Linea d'ombra manderà in onda in diretta dagli spazi espositivi patavini, blindati e sorvegliati dalla guardie armate, un grande racconto dal vivo, intitolato "Van Gogh. Sei quadri, sei storie". Sarà un evento curato nei particolari, con varie telecamere dedicate e luci adeguate alla circostanza, in modo che la qualità della visione sia al massimo livello. E suggestivo, quanto quelli dedicati a Van Gogh che lo storico dell'arte aveva proposto durante il primo lockdown: 22 le puntate in due mesi, con 2 milioni di visualizzazioni. Un successo replicato anche negli appuntamenti di novembre e dicembre, con migliaia di spettatori che da tutta Italia si sono collegati.

«HO SCELTO DEI QUADRI DELL'ESPOSIZIONE ACCANTO AI QUALI PARLERÒ DI ALCUNI FRANGENTI DELLA VITA DI QUESTO ARTISTA»

LE MOTIVAZIONI

Goldin non nasconde il suo sconforto per il protrarsi dello stop e neppure il fatto che per Linea d'ombra la situazione economica sia difficilissima, considerato che la chiusura forzata si traduce in una perdita molto importante ogni mese. Nonostante questo, però, vuole continuare a parlare di pittura, a raccontarla e a scriverne. «Ho deciso - ha osservato - di offrire un "nuovo segno di bellezza" e desidero farlo dall'interno della mostra meravigliosa "Van Gogh. I colori della vita", rimasta aperta a Padova solo per tre settimane a ottobre e che poi ha dovuto chiudere per le conseguenze dell'emergenza sanitaria. È un vero dolore per me attraversare quelle sale vuote quando vado con i restauratori a controllare lo stato di conservazione dei dipinti e dei disegni. È, quella solitudine dei capolavori, il segno tangibile del tempo disastroso che stiamo vivendo».

«LA SOLITUDINE DEI DIPINTI NELLE SALE SONO IL SEGNO TANGIBILE DEL TEMPO DISASTROSO IN CUI STIAMO VIVENDO»

L'amara constatazione e la difficoltà del momento, però, non lo inducono a spegnere i riflettori sulla straordinaria rassegna espositiva che ha allestito all'ombra del Santo. «Voglio tenere viva una fiammella - ha ribadito - per cui conto che domani ci siano tantissime persone a collegarsi con me e con i capolavori protagonisti della mostra. Farò per tutti un grande racconto. L'ho intitolato "Van Gogh. Sei quadri, sei storie" e la serata sarà molto ricercata anche dal punto di vista realizzativo».

Il curatore si è poi soffermato sul criterio con cui ha stabilito su quali opere effettuare l'approfondimento. «Ho scelto sei quadri compresi nella mostra, accanto ai quali parlerò, per raccontare altrettante storie su Van Gogh, la sua vita e la sua opera. E quindi sono: il meraviglioso "Paesaggio al crepuscolo" dell'autunno 1885 a Nuenen, poche settimane prima di lasciare l'Olanda; il celeberrimo "Autoritratto con cappello di feltro grigio" della fine del 1887 a Parigi; "Il seminatore" del giugno 1888 ad Arles, in mezzo agli assolati campi di grano. Sempre del periodo di Arles, e sempre del 1888, "Il postino Joseph Roulin" mi darà modo di narrare la storia di una straordinaria amicizia. Del tempo trascorso da Van Gogh nella casa di cura di Saint-Paul-de-Mausole ho scelto il mio quadro preferito dell'intera mostra, il "Paesaggio a Saint-Rémy", del giugno 1889, che è una sinfonia di vento e natura. Infine, a chiudere questa strepitosa galleria, il "Covone sotto un cielo nuvoloso", uno degli ultimissimi dipinti di Van Gogh, realizzato a Auvers prima della fine di luglio del 1890». «A stretto contatto con la bellezza, il destino e il respiro - ha concluso Goldin - racconterò le pagine di una vita. Quella di Vincent van Gogh».

Nicoletta Cozza

Sport

COVID

Australian open: 47 tennisti in isolamento

Due settimane in isolamento in hotel, senza potersi allenare: è la prospettiva che attende 47 tennisti iscritti all'Open d'Australia che nel raggiungere Melbourne hanno volato a loro insaputa con persone risultate positive al Covid. Tra di loro Victoria Azarenka (foto), Sloane Stephens e Kei Nishikori.

LA SAMP RIBALTA L'UDINESE

▶I friulani dominano a Genova e vanno in vantaggio con De Paul, ma si fanno rimontare da Candreva e Torregrossa ▶Il centrocampista argentino prima del gol ha colpito la traversa da fuori area. Gotti non vince da un mese

SAMPDORIA	**2**
UDINESE	**1**

SAMPDORIA (4-4-2): Audero 6,5, Bereszynski 6, Yoshida 6, Colley 6, Augello 6,5; Candreva 6,5, Silva 6 (28' st Ramirez 5,5), Ekdal 6 (40' st Askildsen sv), Damsgaard 5,5 (17' st Thorsby 6); Verre 5, (17' st Keita 6), Quagliarella 6 (17' st Torregrossa 7). Allenatore: Ranieri 6.

UDINESE (3-5-1-1): Musso 6, Becao 6, Bonifazi 6, Samir 6; Stryger 6 (39' st Molina sv), De Paul 7, Walace 5,5 (39' st Nestorovski sv), Mandragora 5 (32' st Arslan sv), Zeegelaar 5 (43' st Ouwejan sv); Pereyra 6; Lasagna 6. Allenatore: Gotti 6 **Arbitro:** Sacchi di Macerata 6.

Reti: st. 10' De Paul (U), 22' Candreva (S) su rigore, 36' Torrfegrossa (S)

Note: ammoniti Zeegelaar, Askildsen. Angoli 8 a 5 per la Sampdoria. Recupero 0' e 4'.

ISPIRATO Rodrigo De Paul in azione al Ferraris: il centrocampista argentino ha segnato un gol e se ne è visto negare un altro dalla traversa

C'erano i presupposti per far man bassa al "Ferraris", ma alla fine l'Udinese lascia l'intera posta. La vittoria, che manca da un mese, deve attendere. I cambi operati da Ranieri sono stati azzeccati, ma i bianconeri ci hanno messo del loro: continua la sagra degli errori in fase conclusiva e in difesa, chiaro il riferimento al rigore regalato per un fallo abbastanza puerile di Mandragora su Candreva al 22'. Poi al 36', con la difesa bianconera schierata, Torregrossa svetta di testa su un cross di Augello con Zeegelaar imbambolato e indirizza alla sinistra dell' incolpevole Musso. A questo punto è Gotti che effettua il primo cambio, Arslan per Mandragora e nel finale dà spazio pure a Molina e Nestorosvki; niente da fare, l' Udinese è poco lucida e sbaglia anche cose facili.

Peccato perché l'Udinese per due terzi è stata superiore alla squadra di Ranieri. Inizia con manovre a largo raggio, con buone cadenze, con Lasagna che viene sovente cercato e già al 4' dopo una splendida azione corale tutta di prima, Zeegelaar lanciato da Mandragora supera Bereszynski ed effettua un retropassaggio dalla linea di fondo per Lasagna che però è anticipato da Colley. L'Udinese insiste, cresce De Paul e al 19' Rodrigo dopo essere partito palla al piede dalla metà campo arriva al limite defilato un po' sulla destra per poi effettuare un cross radente per Lasagna che tenta un difficilissimo colpo di tacco con il pallone che gli passa dotto le gambe terminando out. La Sampdoria cerca di reagire, lo fa con ordine. Al 28' crea la prima azione degna di nota e Quagliarella da posizione defilata spara un diagonale rasoterra sul quale Musso è attento e respinge. Poco dopo l'Udinese va vicinissima al gol dopo un'azione da manuale cui partecipano Mandragora, Pereyra, Walace e De Paul che dalla linea di fondo a destra crossa al centro per Lasagna che da due passi devia, respinge Yosida con la schiena, riprende Mandragora che a un metro sbaglia clamorosamente consentendo a Audero di deviare con il palmo della mano.

PADRONA DEL CAMPO

L' Udinese meriterebbe il vantaggio, è padrona del campo, ma non è nemmeno fortunata: al 41' De Paul da fuori area colpisce la traversa con Audero fuori causa. La superiorità si concretizza al 10' della ripresa grazie allo stesso De Paul: Rodrigo avanza palla al piede giunge al limite e prova la conclusione, respinge Colley, la palla gli rimbalza sul destro, altra conclusione, respinge Audero ancora verso il numero 10 che ribatte in gol da centro area. Ranieri corre ai ripari, fa entrare Keita per Verre, si affida ad un'altra punta, Torregrossa per Quagliarella che è affaticato e Thorsby sostituisce Damsgaard ed è proprio Thorsby a sfiorare il gol con un tiro respinto da Becao. Poi al 22' Mandragora aggancia il piede di Candreva che si era catapultato su una palla respinta. Rigore che lo stesso Candreva trasforma con lo scavino. Infine al 36' Torregrossa su cross di Augello fa secco Musso.

Guido Gomirato

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

LAZIO-ROMA	3-0
BOLOGNA-VERONA	1-0
TORINO-SPEZIA	0-0
SAMPDORIA-UDINESE	2-1
oggi ore 12,30	
NAPOLI-FIORENTINA	Chiffi di Padova
oggi ore 15	
CROTONE-BENEVENTO	Sozza di Seregno
SASSUOLO-PARMA	Pezzuto di Lecce
oggi ore 18	
ATALANTA-GENOA	Marinelli di Tivoli
oggi ore 20,45	
INTER-JUVENTUS	Doveri di Roma 1
domani ore 20,45	
CAGLIARI-MILAN	Abisso di Palermo

classifica

MILAN	40	BENEVENTO	21
INTER	37	BOLOGNA	20
ROMA	34	FIORENTINA	18
JUVENTUS	33	SPEZIA	18
ATALANTA	31	UDINESE	16
NAPOLI	31	CAGLIARI	14
LAZIO	31	GENOA	14
SASSUOLO	29	TORINO	13
VERONA	27	PARMA	12
SAMPDORIA	23	CROTONE	9

marcatori

15 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus); **12 reti:** Lukaku (Inter); Immobile (Lazio); **10 reti:** Muriel (Atalanta); Joao Pedro (Cagliari); Ibrahimovic (Milan); **9 reti:** Belotti (Torino)

SERIE B

CHIEVO-ENTELLA	2-1
VICENZA-FROSINONE	0-0
CITTADELLA-ASCOLI	1-0
MONZA-COSENZA	2-2
PISA-BRESCIA	1-0
PORDENONE-VENEZIA	2-0
REGGINA-LECCE	0-1
oggi ore 15	
PESCARA-CREMONESE	La Penna di Roma 1
oggi ore 21	
EMPOLI-SALERNITANA	Pairetto di Nichelino
domani ore 21	
SPAL-REGGIANA	Giua di Olbia

classifica

EMPOLI	34	PISA	23
CITTADELLA	33	BRESCIA	21
MONZA	31	VICENZA	20
SALERNITANA	31	REGGINA	17
LECCE	29	COSENZA	16
SPAL	29	PESCARA	16
CHIEVO	27	CREMONESE	15
PORDENONE	27	REGGIANA	15
FROSINONE	26	ENTELLA	14
VENEZIA	25	ASCOLI	13

marcatori

11 reti: Diaw (Pordenone); **10 reti:** Coda (Lecce); **9 reti:** Mancuso (Empoli); Forte (Venezia); **6 reti:** Bajic (Ascoli); Gargiulo (Cittadella); La Mantia (Empoli); Mancosu (Lecce)

SERIE C - GIR. B

AREZZO – CESENA	0-2
FANO – GUBBIO	1-1
FERMANA – LEGNAGO	2-1
IMOLESE – MATELICA	2-0
MANTOVA – TRIESTINA	0-0
oggi ore 15	
PERUGIA – FERALPISALÒ	Moriconi di Roma 2
SAMB – PADOVA	Natilla di Molfetta
SUDTIROL – VIS PESARO	Cavaliere di Paola
oggi ore 17,30	
CARPI – RAVENNA	Repace di Perugia
MODENA – VIRTUS VERONA	Garofalo di Torre del Greco

classifica

MODENA	36	VIRTUS VERONA	23
CESENA	35	GUBBIO	23
SUDTIROL	34	FERMANA	22
PERUGIA	33	CARPI	21
PADOVA	33	LEGNAGO	18
SAMB	30	VIS PESARO	18
MANTOVA	29	IMOLESE	15
TRIESTINA	29	FANO	15
FERALPISALÒ	26	RAVENNA	14
MATELICA	25	AREZZO	10

marcatori

11 reti: Bortolussi (Cesena); **9 reti:** Ganz (Mantova); Guccione (Mantova); **8 reti:** Mokulu (Ravenna); **7 reti:** Nicastro (Padova)

SERIE D - GIR. C

BOLZANO-TRENTO	2-2
CHIONS-AMBROSIANA	2-3
LUPARENSE-MESTRE	1-3
MONTEBELLUNA-ARZIGNANO	0-0
oggi ore 14,30	
ADRIESE-UN. FELTRE	Grieco di Ascoli Piceno
CARTIGLIANO-BELLUNO	Papale di Torino
MANZANESE-UN.S. GIORGIO	Manzo di Torre Annunziata

Cade il Verona, al Toro non basta l'uomo in più

LE ALTRE PARTITE

Sotto gli occhi del ct Mancini, presente al Dall'Ara, il Bologna si ritrova sull'asse di due potenziali azzurri in vista degli Europei, come Soriano e Orsolini. Il primo conquista il rigore ed è l'uomo ovunque dei rossoblù, il secondo veste i panni del rigorista - dopo gli errori di Barrow in Coppa e in campionato con lo Spezia - e non perdona al minuto 19, dopo essersi fatto ipnotizzare da Silvestri, sulla cui respinta Soriano è il più lesto: superato Dimarco viene steso dal portiere dell'Hellas.

ROTTO IL DIGIUNO

È la giocata che spiana la strada al Bologna per il ritorno al successo che mancava da 8 turni, ovvero dall'1-0 con il Crotone dello scorso 29 novembre. La squadra di Mihajlovic raccoglie tre punti meritati, che le consentono di tagliare quota 20 punti a un turno dalla fine del girone di andata. Il Verona, rivelazione della prima parte di stagione, cade dopo tre risultati utili consecutivi, con una sconfitta figlia pure dell'emergenza in mediana. Juric ha dovuto rinunciare anche a Tameze, oltre a Viera, Veloso e Benassi ed è stato costretto schierare l'esterno destro Lazovic centrale di centrocampo, con Ilic, mentre Mihajlovic dopo un mese e mezzo di emergenza ritrova uomini, alternative e forza anche se non ancora la concretezza sotto porta.

A BOLOGNA GIALLOBLÙ PIEGATI DA UN RIGORE DI ORSOLINI. PARI DEI GRANATA CON LO SPEZIA, ORA GIAMPAOLO RISCHIA

DAL DISCHETTO Orsolini (Bologna)

CRISI

Il Torino non riparte. Non gli sono bastati 82 minuti in superiorità numerica (espulso Vignali), solo un tiro di Ansaldi che colpisce il palo allo scoccare del 90': i granata falliscono così anche contro lo Spezia, arriva il quinto pareggio casalingo (0-0) e il girone di andata finirà senza una sola vittoria nel proprio stadio. Traballa la panchina di Giampaolo. Il presidente del Toro, Urbano Cairo ha cominciato le riflessioni sulla posizione dell'allenatore, mentre il mercato in entrata resta bloccato. I liguri, invece, festeggiano per un pareggio che sa di impresa, anche se ai punti avrebbero meritato di più: Sirigu ha fatto tre interventi importanti, Provedel nemmeno uno.

Serie B

Citta secondo, Venezia sconfitto a Pordenone

Il Cittadella batte l'Ascoli al "Tombolato" e balza al secondo posto della classifica a un punto dalla capolista Empoli che stasera affronta la Salernitana staccata di 3 punti. I granata hanno trovato il gol della vittoria con il neo entrato Tavernelli al 34' della ripresa sugli sviluppi di una punizione. Perde contatto in Monza che si fa rimontare in casa due gol dal Cosenza (2-2). A Lignano vittoria pesante del Pordenone sul Venezia (2-0) che consente ai friulani di rimanere agganciati al treno playoff. Reti di Diaw su rigore (34') e di Ciurria (76').

INTER-JUVE, BIVIO SCUDETTO

▶Conte: «Nessuno ha ancora colmato il gap con i bianconeri ma noi ci siamo avvicinati. Dobbiamo avere più cattiveria»

▶Pirlo: «Non ci basta un pari, andiamo a San Siro per vincere e ce la giocheremo a viso aperto». Chiellini a fianco di Bonucci

IL BIG MATCH

MILANO Tra Inter e Juve è quasi uno spareggio o almeno un crocevia dal quale passano le ambizioni per lo scudetto. Conte, grande ex, alla vigilia del derby d'Italia a San Siro non vuole sentire parlare però di favoriti. «Sarà una gara - dice Conte - tra due squadre ambiziose che hanno voglia di lottare e vincere per ottenere qualcosa di importante. È inevitabile però che la Juventus rappresenti un parametro di riferimento perché in questi anni ha dominato in Italia».

«Non voglio indicare i favoriti, dobbiamo avere rispetto nei confronti di chi - spiega il tecnico nerazzurro - ha vinto per nove anni e vuole vincere ancora. Negli anni passati non c'è stata storia, noi abbiamo accorciato un po' lo scorso anno e speriamo di poter fare la stessa cosa perché ricordo di campionati dove la Juve staccava le altre di 20-25 punti». Una squadra - la Juve - che anche quest'anno, nonostante l'assestamento e l'esordio di Andrea Pirlo, resta forte e qualitativa. «Penso che nessuna squadra in Italia - sostiene Conte - possa dire di aver colmato il gap. La Juve ultimamente ha cambiato molto e ha preso giocatori di esperienza. Su una struttura che ha sempre vinto sono stati inseriti calciatori come Chiesa e Morata. Queste scelte dimostrano che c'è un grande lavoro per continuare a migliorarsi. Ma attraverso il lavoro molte squadre stanno facendo cose importanti e si stanno avvicinando».

LA SFIDA DEI MAESTRI Conte (a sinistra) ha avuto come allievo Pirlo (a destra), soprannominato "il Maestro": stasera rivali al Meazza

Così in campo

OGGI - TV: Sky-ORE 20,45

INTER 3-5-2 — Allenatore: Ct. Conte

1 Handanovic; 37 Skriniar, 6 De Vrij, 95 Bastoni; 2 Hakimi, 23 Barella, 14 Brozovic, 22 Vidal, 15 Young; 9 Lukaku, 10 Lautaro M.

JUVENTUS 3-5-2 — Allenatore: Ct. Pirlo

7 C. Ronaldo, 9 Morata; 38 Frabotta, 8 Ramsey, 30 Bentancur, 14 Mckennie, 22 Chiesa; 3 Chiellini, 19 Bonucci, 13 Danilo; 1 Szczesny

L'Ego-Hub

Anche l'Inter cresce e va nella direzione giusta: «Siamo cresciuti sul campo dopo un anno e mezzo di lavoro ma dobbiamo migliorare come mentalità e cattiveria agonistica». Piccola parentesi su Vidal ed Eriksen. «Per quello che riguarda Vidal - dice Conte - ha una esperienza che gli consente di affrontare questa gara nel modo giusto. Quanto a Eriksen lo stiamo impostando per tirare fuori il meglio nella posizione di regista».

La Juventus, dal canto suo, non si nasconde. Spera di vivere un'altra grande notte a San Siro dopo il 3-1 sul Milan. Il suo modo di approcciare al big match resta lo stesso dello scorso 6 gennaio. Per Pirlo è la prima sfida con l'Inter dalla panchina, e la prima contro il suo ex allenatore Conte: «È una partita che rappresenta la storia del calcio, una gara che va al di là del campo per tutto ciò che c'è dietro ai due club e noi andremo lì per vincere. È una partita molto importante, anche se non decisiva per lo scudetto».

STIMA RECIPROCA

Pirlo non firmerebbe per il pareggio: «Assolutamente no, non si parte mai per pareggiare ma proveremo a portare a casa i tre punti - la promessa dell'allenatore - e dovremo giocarcela a viso aperto: siamo la Juve, non dobbiamo aver paura di presentarci liberi di testa e di mettere in campo ciò che abbiamo provato in settimana».

Inter contro Juve, ma anche Conte contro Pirlo: la sfida dei tecnici è cominciata in conferenza stampa. Perché se il nerazzurro ha precisato che «nessuno ha ancora colmato il gap con i bianconeri», il collega non si è nascosto: «Lo conosco bene, lui cerca sempre di togliere pressioni ai suoi ragazzi per trasmetterla agli altri: ma ci sta e ce le prendiamo». E, sempre legato a Conte, il tecnico della Juve racconta un retroscena: «Mi ha insegnato tantissimo, è quando ho avuto lui come allenatore che ho cominciato ad immaginare un futuro in panchina: c'è stima reciproca». Pirlo metterà Chiellini insieme a Bonucci per provare a fermare Lukaku: «Giorgio sta bene - assicura- dopo il Genoa non ha avuto problemi ed è carico».

Bassino sempre più gigante: è tris

▶A Kranjska Gora terzo successo stagionale, prima nella classifica di specialità

SCI

KRANJSKA GORA (SLOVENIA) Ennesima impresa della piemontese volante Marta Bassino che ha stravinto lo slalom gigante di coppa del mondo di Kranjska Gora con l'eccezionale tempo di 2.11.90. Marta - 24anni cuneese di Borgo San Dalmazzo - si è lasciata alle spalle con un distacco di ben 80 centesimi la francese Tessa Worley che ha chiuso in 2.12.70 dopo una seconda manche che pareva inarrivabile. Terza la svizzera Michelle Gisin in 2.13.36.

Bassino - quarta vittoria in carriera e terza stagionale, per ben tre volte sul gradino più alto del podio dopo quattro giganti - con questo successo passa anche in testa alla classifica di specialità con 300 punti, superando così Federica Brignone. Proprio Brignone, pur incappata in seri errori nelle due manche, ha chiuso con un buon quinto posto in 2.14.00 e con la soddisfazione di essere comunque finita subito davanti a Mikaela Shiffrin. Per l'Italia ci sono poi Sofia Goggia 15ma ed Elena Curtoni 16ma.

IN FORMA Marta Bassino

«È stata una gara tostissima, era difficile trovare buone sensazioni su una pista molto impegnativa e ghiacciata e dove era facile sciare male. Ho fatto tantissima fatica, però ho tenuto duro dalla prima alla ultima porta, sciando tecnicamente il meglio possibile - le parole dell'azzurra -. Per me è la terza vittoria stagionale su tre piste abbastanza diverse dal punto di vista tecnico. Quel che mi rende felice è il fatto di avere inflitto così tanto distacco alle mie avversarie su un tracciato che temevo particolarmente. Vincere con queste condizioni è fantastico».

Un metro e 67 di altezza per 56 kg, Marta è davvero un peso piuma. Ma ha una tecnica, una sicurezza ed una leggerezza di sciata straordinarie. Tutto questo lo ha messo in campo su una pista proibitiva in una giornata polare da 10 gradi sotto zero. Oggi si replica a Kranjska con Bassino & C. a caccia di conferme.

DELUSIONE MASCHILE

La squadra maschile ha fatto registrare invece un'altra delusione. Il primo dei due slalom speciale di cdm di Flachau è stato infatti vinto dall'austriaco Manuel Feller davanti al francese Clement Noel. Per l' Italia in classifica solo il trentino Stefano Gross ma lontanissimo dai migliori, 19°.

IN BREVE

ATLETICA INDOOR

ZANGO: RECORD NEL TRIPLO CON 18,07

Ad Aubière (Francia) Hugues Fabrice Zango (Burkina Faso) ha stabilito il record mondiale indoor di salto triplo con 18,07 che lo avvicina al record assoluto di 18,29, detenuto da Jonathan Edwards. Zango ha strappato il primato al proprio allenatore Teddy Tamgho (17,92).

RUGBY

VINCONO PETRARCA E ROVIGO

Nel Top 10 il Petrarca vince il big match col Reggio Emilia, storica millesima vittoria per il Rovigo. Risultati: Colorno-Lazio 26-17 (5-0), Fiamme Oro-Rovigo 20-27 (1-4), Piacenza-Calvisano 16-24 (0-4), Petrarca- Reggio Emilia 19-13 (4-1). A Bastia l'Under 20 azzurra battuta 25-24 dai pari età francesi.

METEO

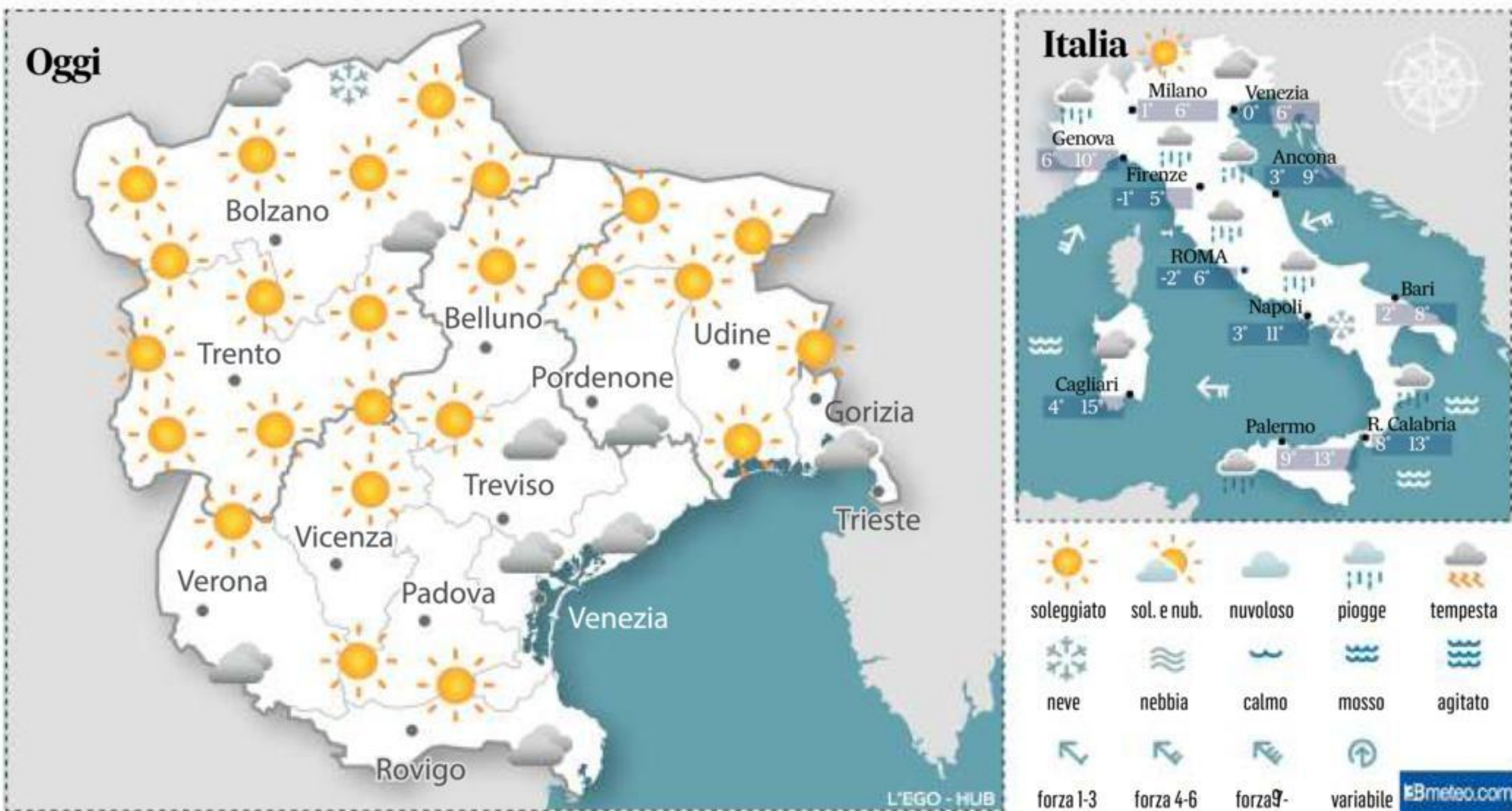
Variabilità, pioggia al Centrosud e Isole.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità variabile e cieli sereni o poco nuvolosi, clima freddo ovunque, con valori minimi diffusamente inferiori allo zero a tutte le quote.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità variabile e cieli sereni o poco nuvolosi, clima freddo ovunque, con valori minimi diffusamente inferiori allo zero a tutte le quote.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi irregolari insisteranno al mattino sui settori costieri, tra pomeriggio e sera tendenza ovunque ad ampie schiarite, con cieli sereni o poco nuvolosi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-7	2	Ancona	2	8
Bolzano	-5	5	Bari	2	8
Gorizia	-3	5	Bologna	0	6
Padova	-1	4	Cagliari	5	15
Pordenone	-3	4	Firenze	-3	10
Rovigo	-1	5	Genova	5	10
Trento	-5	5	Milano	0	4
Treviso	-2	6	Napoli	4	8
Trieste	0	6	Palermo	10	13
Udine	-3	4	Perugia	-3	5
Venezia	2	4	Reggio Calabria	9	12
Verona	-2	4	Roma Fiumicino	2	9
Vicenza	-3	6	Torino	-3	9

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **A Sua Immagine** Attualità
- 6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
- 9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
- 10.30 **A Sua Immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
- 23.35 **Speciale TG1** Attualità
- 0.40 **Che tempo fa** Attualità
- 1.15 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
- 10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
- 12.05 **Un ciclone in convento** Serie Tv
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
- 13.55 **Meteo 2** Attualità
- 14.00 **Quelli che aspettano** Info
- 15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
- 17.10 **A tutta rete** Calcio
- 18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.15 **Tribuna - 90° Minuto** Info
- 19.00 **90° Minuto** Informazione
- 19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Connie Britton, Peter Krause
- 21.45 **9-1-1** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
- 0.30 **Rai Sport - L'altra DS** Info

Rai 3
- 6.00 **Fuori orario** Attualità
- 6.30 **RaiNews24** Attualità
- 8.00 **Frontiere** Società
- 8.50 **Domenica Geo** Attualità
- 10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
- 11.10 **TGR Estovest** Attualità
- 11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
- 17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Che tempo che fa** Attualità
- 0.05 **TG Regione** Informazione

Rai 4
- 6.10 **Flashpoint** Serie Tv
- 9.45 **Wonderland** Attualità
- 10.15 **Elementary** Serie Tv
- 14.00 **Parker** Film Azione
- 16.00 **World Greatest Wonders: Lost Cities** Documentario
- 16.50 **Doctor Who** Serie Tv
- 19.40 **Just for Laughs** Reality
- 19.50 **Banlieue 13** Film Azione
- 21.20 **Premonitions** Film Giallo. Di Afonso Poyart. Con Anthony Hopkins, Colin Farrell, Angela Kerecz
- 23.05 **The Midnight Man** Film Horror
- 0.45 **Flatliners - Linea mortale** Film Drammatico
- 2.40 **Toro** Film Azione
- 4.15 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
- 5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
- 5.25 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
- 7.25 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 7.55 **Art Night** Documentario
- 9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 10.00 **Il lago dei cigni** Musicale
- 12.15 **Terza Pagina** Attualità
- 12.55 **Tuttifrutti** Società
- 13.25 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 13.55 **Wild Italy** Documentario
- 14.45 **I grandi ballerini della natura** Documentario
- 15.40 **Il selvaggio Top End australiano** Documentario
- 16.30 **Il Malato Immaginario** Teatro
- 18.25 **Save The Date** Documentario
- 18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.00 **OSN Gatti Wagner Beethoven** Musicale
- 20.15 **Musica da camera con vista - La Francia** Musicale
- 20.45 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 21.15 **Le ultime parole di Cristo** Musicale
- 22.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.15 **Il caso Spotlight** Film
- 1.25 **Tuttifrutti** Società

Rete 4
- 6.40 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
- 7.00 **Super Partes** Attualità
- 7.45 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Luoghi di magnifica Italia** Documentario
- 12.35 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 12.40 **Colombo** Serie Tv
- 15.05 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 15.10 **L'uomo del giorno dopo** Film Avventura
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 21.25 **Il piccolo Lord** Film Commedia. Di Jack Gold. Con Rick Schroder, Connie Booth, John Carter
- 23.45 **Tg5 Speciale** Attualità
- 0.35 **All'ultimo voto** Film Commedia

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg5** Attualità
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Beautiful** Soap
- 14.15 **Il Segreto** Telenovela
- 15.15 **Una vita** Telenovela
- 15.50 **Una vita** Telenovela
- 16.55 **Una vita** Telenovela
- 17.20 **Domenica Live** Attualità
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
- 1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
- 7.00 **Super Partes** Attualità
- 7.30 **What's New Scooby Doo** Cartoni
- 8.15 **Scooby-Doo e gli invasori alieni** Film Animazione
- 9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Studio Sport** Informazione
- 14.00 **Magnum P.I.** Serie Tv
- 15.50 **Lethal Weapon** Serie Tv
- 17.35 **Friends** Serie Tv
- 18.00 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 21.20 **Fantastic 4 - I fantastici quattro** Film Fantascienza. Di Josh Trank. Con Miles Teller, Kate Mara, Michael B. Jordan
- 23.25 **Pressing Serie A** Informazione
- 1.35 **American Dad** Cartoni
- 2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
- 2.10 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
- 7.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 8.25 **Renegade** Serie Tv
- 10.00 **Torque Circuiti Di Fuoco** Film Azione
- 11.55 **Countdown - Conto alla rovescia** Film Azione
- 13.35 **Jane Eyre** Film Drammatico
- 15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.55 **Il discorso del re** Film Storico
- 18.20 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
- 21.00 **Il cacciatore** Film Drammatico. Di Michael Cimino. Con Robert De Niro, Christopher Walken, John Savage
- 1.00 **Tuta Blu** Film Drammatico
- 2.50 **Sherlock Holmes: soluzione settepercento** Film Drammatico
- 4.40 **Il trionfo dell'amore** Film Commedia

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Affari al buio** Documentario
- 7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
- 8.55 **House of Gag** Varietà
- 9.25 **Top 20 Countdown** Avventura
- 10.25 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.30 **Top 20 Countdown** Avventura
- 11.30 **House of Gag** Varietà
- 13.20 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
- 14.15 **Beyond the Law - L'infiltrato** Film Azione
- 15.55 **End of the World: Atto finale** Film Fantascienza
- 17.40 **Cold Zone - Minaccia ghiacciata** Film Azione
- 19.25 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **I padroni della notte** Film Drammatico. Di James Gray. Con Joaquin Phoenix, Mark Wahlberg, Eva Mendes
- 23.25 **Venere nera** Film Erotico
- 1.05 **Che ho fatto io per meritare questo?** Film Commedia

Rai Scuola
- 12.00 **Digital World** Rubrica
- 12.30 **Enciclopedia infinita**
- 13.00 **Memex** Rubrica
- 13.30 **Progetto Scienza**
- 14.00 **Memex** Rubrica
- 14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
- 15.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
- 16.00 **Digital World** Rubrica
- 16.30 **Erasmus + Stories**
- 17.00 **Memex** Rubrica
- 17.30 **Progetto Scienza**
- 18.00 **Memex** Rubrica
- 18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX
- 6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
- 9.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.25 **Colpo di fulmini** Documentario
- 14.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 18.25 **I signori della neve** Documentario
- 19.25 **La febbre dell'oro** Documentario
- 21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
- 22.20 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7
- 9.40 **Uozzap** Attualità
- 10.25 **Camera con vista** Attualità
- 10.50 **L'ingrediente perfetto** Cucina
- 11.35 **L'aria che tira - Diario** Talk show
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.05 **di MarteDì** Attualità
- 15.00 **Meraviglie senza tempo** Doc.
- 15.50 **Meraviglie senza tempo** Doc.
- 17.00 **Il ponte sul fiume Kwai** Film Guerra
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
- 12.00 **TG8** Informazione
- 12.40 **TG8 Sport** Attualità
- 13.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
- 14.25 **Io prima di te** Film Drammatico
- 16.35 **Incidente d'amore** Film Commedia
- 18.30 **Una tradizione di famiglia** Film Commedia
- 20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Family Food Fight** Cucina
- 23.15 **Io prima di te** Film Drammatico
- 1.10 **Un amore per caso** Film Commedia

NOVE
- 6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
- 7.00 **The Hunt - La caccia** Documentario
- 10.00 **Life Story** Documentario
- 13.30 **Little Big Italy** Cucina
- 15.00 **Anplagghed** Show
- 17.20 **Fantozzi contro tutti** Film Commedia
- 20.00 **Little Big Italy** Cucina
- 21.00 **Una partita. Supercoppa di Spagna (live)** Calcio
- 23.55 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
- 4.40 **Sulle tracce del traditore** Società

7 Gold Telepadova
- 7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 8.00 **Domenica insieme** Rubrica
- 12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.00 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover** Attualità
- 0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Telegiornale** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Tg Padova** Informazione
- 0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
- 12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.30 **Telegiornale del Nordest** Info
- 13.30 **Istant Future** Rubrica
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
- 16.45 **Community FVG** Rubrica
- 17.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 17.30 **Lo sguardo dell'anima** Rubrica
- 18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 19.30 **Effemotori** Rubrica
- 20.15 **Start** Rubrica
- 20.55 **Replay** Rubrica
- 22.00 **Basket: UEB Gesteco Cividale** Sport
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
- 8.45 **Gli Speciali del Tg. Tamponi, vaccini e colori...** Talk show
- 10.00 **Tg News 24** Informazione
- 11.30 **Tmw News** Calcio
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 14.30 **L'Agenda di Terasso. I fatti del 2020** Attualità
- 16.30 **Hitch - Lui sì che capisce le donne** Film Commedia
- 18.00 **Serie A2 Maschile: Oww Udine Vs Agri Bertocchi** Basket
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 20.30 **Musica E... Grandi concerti. Frank Sinatra** Musica
- 21.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Una noiosa domenica d'inverno, pure se spunta il sole da qualche parte, ma a voi mancano due cose che fanno domenica: amore e sesso. Amore sì, amore no? Non può essere che così con Venere fredda in Capricorno, Marte non è negativo ma si scaglia contro Leone, vostro "paradiso delle signore" ... Ma capirete già domattina che i problemi non sono insormontabili. **Chiudete** vecchi conti con l'ambiente di lavoro.

Toro dal 21/4 al 20/5
Noi vogliamo partire dall'**amore**, voi fate lo stesso. Luna in Pesci, forza cosmica che più di altre attrae o respinge 2 persone, si inserisce bene tra Marte nel segno e Venere in Capricorno, più altri 3 testimoni eccellenti di queste immaginarie nozze in una stanza con le finestre aperte su un paesaggio da favola. Se il matrimonio ha avuto momenti agitati ora un forte appetito erotico vi unisce. Siete belli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Qualche nemico lo avete pure voi. La conferma viene da Luna ambigua unita a Nettuno (transito che abbiamo tirato in ballo tante volte nel 2020), ma più ancora da Urano-Marte in Toro. È un aspetto nascosto, non lo sentite finché non succede qualcosa di concreto ma potete parlare con **amici**, gente che conosce il vostro ambiente, tutto può tornare utile. Domani Luna intraprendente, oggi prendete una tisana.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Certo potrebbe andare meglio anche altri segni la pensano così, ma finché la situazione non arriva alla schiarita che la gente si augura dobbiamo essere pronti alle incognite pure di domenica. Le stelle non seguono il calendario, pure in vacanza possono darci qualcosa che ci riporta a Benigni...la vita è bella. Oggi Luna con voi, la **famiglia** e gli amici - già domani avrete bisogno del loro aiuto nel lavoro.

Leone dal 23/7 al 23/8
Inizia oggi un altro aspetto che non si presentava dai tempi della seconda guerra mondiale, la quadratura tra Urano-Toro e Giove-Acquario. Coinvolge tutto l'oroscopo e la natura, significativo per economia, finanze, borsa, affari tecnologici. Internet, sempre più padrone della nostra vita, libertà. Per voi l'aspetto è un invito a opporsi alle **barriere** nella professione, la forza necessaria viene dall'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Davanti a voi un compito mai svolto finora: ampliare la vostra **conoscenza** e raggiungere vette che non avreste mai osato prima. L'aspetto Urano-Toro, Giove-Acquario significa uscire dal gregge, definitivamente, se avete un'attività vostra che vi consente di essere padroni di voi stessi. Rilassatevi oggi, Luna ancora influenzata e rauca, domani alle 7 si scalda in Ariete. C'è del sesso dalle vostre parti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Sentirete la mancanza di Venere, quest'anno passa rapida nei segni, ma inizierete febbraio con l'amore in fiore. Prima, martedì sera, inizia il mese dell'Acquario e avrete in quel segno, che occupa il punto più alto del cielo, Sole e 3 pianeti, poi pure Venere, mentre è sexy Marte in Toro. Seguite indicazioni mediche, per essere in forma per il grande momento che si prepara nel **lavoro**, affari, associazioni.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Una donna per amico. Gli uomini del segno hanno un'intesa migliore con l'altro sesso, non si tratta sempre di amore o sesso, una **donna** è molto importante per il l'aiuto che vi può dare per successo e affari. Lei vi precede e prepara il terreno per le iniziative. La vita è coinvolta in transiti inediti, pesanti, Saturno batte sulle vostre ossa, denti, ginocchia... Ma siete il segno che sa rinascere da solo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Un uomo da conquistare, sposare, forse da trovare. Vogliamo dire, quello giusto che non dovete certo cercare da "Uomini e Donne". Oggi difficilmente farà centro Luna ancora severa, agita la **famiglia** e non avete neanche possibilità di libera uscita, che è sempre il vostro ultimo tentativo per trovare serenità. Un po' di febbre, forse solo mal di pancia, corde vocali, settore-salute (Toro) è un po' intasato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Blue eyes, occhi blu come quelli di Sinatra. A dire il vero il colore tradizionale degli occhi del vostro segno è marrone scuro vellutato, ma abbiamo "esemplari" magnifici con occhi blu, verdi, nocciola, grigi come le caprette. Cantiamo i vostri occhi per esaltare il vostro **fascino**, insuperabile in questa stagione di compleanno illuminata da tutte le stelle, su tutte Venere. Approfittate della fortuna!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Mentre sono in preparazione i festeggiamenti per il compleanno, che si presenta con fiocchi colorati, inizia la quadratura diretta tra Giove nel segno e Urano-Toro più qualcos'altro... possibili conflitti con la giustizia, difendete le vostre cause più per spirito di opposizione che non per convinzione. Autocontrollo con le autorità. Tendenza a rischiare nelle **finanze**, potrete fare, ma con l'aiuto di esperti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
C'è un tale movimento nel segno che vi precede, l'Acquario, e poi nei due cari segni amici, il Toro e il Capricorno, dove peraltro transitano pianeti di eccezionale importanza per tutte le vostre questioni, sia private che professionali, che potete attendervi anche delle occasioni improvvise. È il vento che porta via gli altri che vi osteggiano, ma spinge la vostra barca a vela verso il mare della **felicità**.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 16/01/2021 — LOTTO

Bari	20	1	13	6	50
Cagliari	42	34	14	21	44
Firenze	63	46	80	4	5
Genova	84	38	72	89	90
Milano	83	90	45	54	27
Napoli	58	45	68	44	4
Palermo	42	86	57	71	45
Roma	51	46	8	18	90
Torino	90	76	28	26	7
Venezia	38	80	73	1	21
Nazionale	73	38	4	23	64

SuperEnalotto — Jolly

57 66 26 81 83 9 — 63

Montepremi	97.011.878,50 €	Jackpot	91.569.331,90 €
6	- €	4	382,83 €
5+1	- €	3	26,55 €
5	25.398,56 €	2	5,18 €

CONCORSO DEL 16/01/2021

SuperStar — Super Star 65

6	- €	3	2.655,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.283,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NON HO RICEVUTO NESSUNA TELEFONATA, IL MIO TELEFONO È SILENZIOSISSIMO»
Carlo Cottarelli
Presidente dell'Osservatorio sui conti pubblici

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il Festival

Sanremo sarà anche la sagra dell'effimero, ma consente di lavorare a molti che altrimenti sarebbero disoccupati

Roberto Papetti

Ill.mo direttore,
Di fronte a un'Italia che soffre per i morti da Covid, per la perdita del lavoro, per l'incertezza professionale di tanti poveri commercianti, ristoratori e partite Iva, per la sofferenza degli anziani privati dei loro ultimi piaceri sociali, per il disagio dei giovani che non possono studiare in presenza, per l'incertezza di tutti verso un futuro sempre più precario, per lo squallore offerto da una classe politica inadeguata a tutto ma che difende a denti stretti i suoi 12mila euro mensili, per l'ingiustizia evidente tra garantito e precario, eccetera, ha senso che tra qualche settimana inizi il festival di Sanremo? La sagra dell'effimero? Lo spettacolo sul nulla? Con presentatori, ospiti e cantanti pagati a peso d'oro e attraverso tutta una coreografia di ipocrisia. A cominciare molto probabilmente da quella della serata iniziale dove verranno ripresi i temi della pandemia e dell'Italia che soffre, ma che ha comunque bisogno di sorridere e loro sono qui per questo.
Oscar De Gaspari
Treviso

Caro lettore,
non sono un appassionato di Sanremo e non ne apprezzo gli eccessi. Men che meno quelli economici. Ma il festival è un grande spettacolo popolare, seguito ogni anno da milioni di persone. Ed è un evento che dà anche lavoro a centinaia di persone, addetti di uno dei settori, quello dello spettacolo, che alla pandemia ha pagato uno dei prezzi più alti. Non dimentichiamolo: Sanremo non è solo star system. Dietro gli artisti e gli ospiti famosi c'è il lavoro oscuro di tantissimi uomini e donne di cui non conosceremo mai nome e cognome. Ma che senza Sanremo sarebbero disoccupati. Lei definisce il festival: la fiera dell'effimero. E se anche fosse? Anche in questi momenti difficili c'è il diritto a qualche ora di spensieratezza. E se questa spensieratezza a milioni di persone la regala Sanremo, perché scandalizzarsi? Non mi fraintenda: capisco il suo stato d'animo e le sue perplessità. Ma credo sia sbagliata la pretesa di negare a tutti coloro che lo desiderano un po' di divertimento televisivo. Anche in tempi di Covid.

Politica

Le poltrone dell'opposizione

Il palazzo brucia e abbiamo la netta impressione che pochi si adoperino per spegnere le fiamme, anzi, ognuno con il proprio tornaconto, si adopera per ravvivare le fiamme. Le opposizioni accusano la compagine governativa di prodigarsi solo al fine mantenere la "poltrona", ma penso, alla luce dei fatti, che anche questa opposizione sia molto interessata al mantenimento questa "poltrona" che di fatto è una posizione di facile rendita politica. Questo lo ha capito, Salvini e la Meloni che hanno cavalcato con spregiudicatezza questo dramma sanitario ed economico, e lo ha capito molto bene Renzi che , attraverso il disimpegno cerca di assurgere ancora una volta il ruolo di "rottamatore" cercando di creare una nuova "poltrona" di oppositore, utile per racimolare qualche voto nelle prossime elezioni. Insomma tutti hanno interesse a queste poltrone, da Salvini a Renzi, e in questo momento è solo Conte che cerca di spegnere queste fiamme in cui tutti noi stiamo bruciando.
Aldo Sisto

Divieti

Lo sport è una cura

Con che criterio avete denominato lo sport inutile o secondario? Certo non è respirare o alimentarsi, ma sappiate che senza sport io ora probabilmente avrei negato di fare queste azioni necessarie per la sopravvivenza fino a finire sotto dei fili che mi avrebbero mantenuta in vita. 4 anni fa sono stata ricoverata a Villa Garda per grave anoressia, ero ridotta pelle e ossa, avevo il viso scarno, odiavo cose che avevo sempre amato, ero entrata in un tunnel di apatia tanto che non riuscivo nemmeno più a voler bene, una persona valeva l'altra. Non stavo vivendo, e vi assicuro che posso dire di aver attraversato il periodo più buio di tutta la mia vita fino ad ora. Quest'anno all'università ho studiato che l'OMS ha definito la salute come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia. Detto ciò, cari ministri, ma soprattutto Ministro Spadafora, le posso assicurare che molti di noi sportivi stanno soffrendo questa situazione, finendo in depressione, o magari tornando ad avere malattie pregresse che si erano riuscite a sconfiggere. Mi spiace leggere proprio dai vostri profili alcune menzogne, e penso che le parole dovrebbero esser ponderate o almeno provate visto che per esempio le palestre in Spagna sono aperte (io studio a Murcia, Spagna). Sono molto amareggiata per le promosse continue che ci fate e che poi mai mantenete, inizialmente pensavamo di tener duro fino a dicembre, dopo è passato al 15 gennaio, per poi illuderci dicendo alla fine del mese e ora arriviamo al 5 marzo (sempre contando che non si protragga). Non ho sempre capito le vostre scelte, ma sono stata la prima a rispettarle: non vedo la mia migliore amica da settembre, il mio ragazzo da dicembre, e mi sono limitata a fare gli auguri ai miei amici via schermo del cellulare poiché mio padre ha 60 anni e non voglio metterlo a rischio; ma non trovo più accettabile non darci quel momento di respiro come poteva esser lo sport dopo che avete fatto spender soldi alle palestre, piscine ecc e quindi sarebbe tutto a norma di legge oltre che sicuro, sicurissimo per la salute.
Elena Salvini

Democrazia

Decine di Paesi vanno a votare

Ma come abbiamo fatto a ridurci così, a cadere così in basso? Altro che i "Secoli bui" di Montanelli! La maggioranza attuale non vuole farci votare. Ci dicono che in Europa non capirebbero se in Italia si andasse al voto durante la pandemia. Ma non è vero! In questi mesi molte nazioni europee andranno a votare. Ma noi no. Gli europei non capirebbero ciò. Ma in Europa invece non capiscono perché continuiamo a tenerci questa gente. Sinceramente io mi sento come un passeggero della nave portata da Schettino sugli scogli del Giglio. Ogni tanto però qualcuno della maggioranza parlamentare si lascia sfuggire la verità. Se gli italiani votassero ben pochi di loro potrebbero "rientrare" in parlamento. E quindi che non si voti. E la nave si avvicina sempre più velocemente agli scogli del Giglio.
Luigi Barbieri

Dpcm

Misure sbagliatissime

Il premier Giuseppe Conte ha firmato il nuovo Dpcm contenente le misure per il contrasto e il contenimento dell'emergenza da Covid 19 che entrerà in vigore dal 16 gennaio fino al 5 marzo. Mi permetto dire che secondo il mio modesto parere queste misure non servono a nulla come quelle fino ad oggi decise. Non servono ulteriori restrizioni che dilaniano l'economia, anzi, ma più controlli. Le Forze dell'ordine come i sindaci e la Polizia urbana in questo senso dovrebbero prendersi le proprie responsabilità, vigilare, controllare e ove serve multare.
Decimo Pilotto

Maggioranze

Dittatura costituzionale

Da anziano cittadino pensavo di aver visto tutte le "stranezze e schifezze politiche" messe in atto dai nostri "attori Politici" ma purtroppo mi devo ricredere. In questi giorni e nei prossimi due a venire forse si raggiungerà il massimo dell'ipocrisia politica forse mai immaginato dai "Padri Costituenti". Mi domando; la "più bella Costituzione al mondo" si sta dimostrando di gomma plasmabile a seconda del "comodo" (un po' come "La Legge è uguale per tutti") e supportata da riforme elettorali realizzate mai "per una stabilità di Governo" ma per interessi partitici a seconda del momento. Da tempo siamo governati da minoranze grazie a questi "artifizi Costituzionali" privandomi dell'unica Democrazia reale, il voto. Il resto è costrizione Democratica o Dittatura Costituzionale, possono chiamarla come vogliono. Certo che dalla Sinistra che si è sempre posta come "baluardo democratico" detti comportamenti non me li aspettavo.
Giuseppe Ave

Vecchie cariatidi

Si era capito da tempo

Era da un po' che si capiva, si intuiva, si palesava, quello che ora sta accadendo; sì, ed era anche facile da capire. Da mesi, ormai, nei vari programmi televisivi, che si occupano di vicende legate alla politica, erano sempre più presenti, in veste di commentatori, vecchie cariatidi della scena politica italiana. Uno, in particolare, uno di quei sugheri che galleggiano e mai affondano, l'inossidabile Mastella. Era fin troppo evidente che qualcosa stava accadendo. Ora tutti addosso a Renzi, che in una situazione così e così, che è da irresponsabili e via sproloquiando e attivando perfino il virus come alibi. Eh sì perché, ad essere sinceri, questo strampalato governo, era già in fase pre-mortem più o meno un anno fa, esattamente per gli stessi motivi: palese incapacità a gestire il paese; poi arrivò il covid un eccezionale assist, un alibi esibito senza vergogna ogni volta che si rendeva necessario giustificare inefficienze, incapacità, errori, immobilismo e rinvii. Ora assistiamo al teatrino, si va alla ricerca affannosa, nei polverosi scantinati della politica, di soluzioni posticce, raffazzonate con pezzi che erano stati dimenticati, oggetti di risulta buoni solo in questi travagliati momenti. Si può dire che tutto ciò fa schifo, al di là e nonostante il covid? O questa pandemia, oltre a causare centinaia di morti, lo sfascio dell'economia, il disastro nella scuola, ha messo in quarantena anche i cervelli? Le teste e le coscienze delle persone libere.
Diego Parolo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/1/2021 è stata di **54.604**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Vaccino, mal di testa, febbre e stanchezza reazioni più diffuse

L'Aifa fa sapere che, stando alla documentazione finora raccolta, per i vaccini Pfizer e Moderna le reazioni immediate più diffuse sono mal di testa, febbre, dolori vari

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: «Scenario non tranquillizzante nelle Regioni confinanti»

Prendetevela con questo governo che offre bonus per le bici e non per i sanificatori d'ambienti! Perché non si può andare al bar o al ristorante stando a 4 metri di distanza? (shopUser137139_GZ)

Le idee

La strada sbagliata dei ristori senza una chiara strategia

Alberto Brambilla

La società Pfizer si era impegnata a fornire all'Italia 470.000 dosi di vaccino per settimana, ma con una decisione unilaterale la multinazionale americana ha deciso di ridurre il quantitativo di un 30%, sicché nelle prossime 3-4 settimane ne arriveranno 136.200 in meno. La notizia aggrava la situazione nel nostro Paese che, nonostante una buona partenza (oltre 1 milione di vaccinati con la sola prima dose al 16 gennaio), aveva comunque davanti a sé un orizzonte problematico. Ad essere ottimisti a fine marzo avremo meno di 5 milioni di italiani vaccinati di cui una parte ancora in attesa della seconda dose (nel caso dei vaccinati Pfizer) e che perciò solo in aprile avranno sviluppato gli anticorpi. Sicché, nell'auspicio che i già contagiati e guariti (circa 2,3 milioni) abbiano ancora gli anticorpi, avremo circa 7 milioni di italiani - pari all'11,6% della popolazione - temporaneamente immuni. Diciamo temporaneamente perché nessuno è oggi in grado di assicurare che anticorpi e vaccino durino oltre gli otto mesi. Ad essere prudenti, ciò significa che questi soggetti saranno da rivaccinare a novembre. Ma se vacciniamo 5 milioni di italiani al trimestre, per avere almeno il 65% della popolazione immune - la cosiddetta immunità di gregge - occorreranno ben 8 trimestri cioè 24 mesi: un tempo insostenibile sia per lo stato dell'economia nazionale sia per le finanze pubbliche. È vero che da marzo dovremmo disporre delle forniture complete di AstraZeneca, ma come abbiamo visto si è ben lontani dalla situazione ideale. Come diretta conseguenza, è pressoché certo che non riusciremo a centrare l'obiettivo del 6% di incremento del Pil come previsto dal governo; e tantomeno si riuscirà a mettere un freno alla forte ondata di disoccupati, il cui costo per le casse pubbliche salirà vertiginosamente. Per non dire del costo del debito, destinato anch'esso a salire ben oltre i rimedi che oggi pone in essere la Bce: e allora, altro che Grecia. Del resto, se il governatore della Banca d'Italia si è sbilanciato a prefigurare un'ipotesi di crescita zero nella visione peggiore, qualcosa vorrà pur dire. E comunque, sommando tutti i vari ritardi che il nostro Paese sta accumulando, bene che vada rischiamo di perdere fino a 50 miliardi in termini di Pil. Il fatto grave è che tutti, maggioranza e opposizione, non fanno che parlare di "ristori" mentre ai piani di crescita e di rilancio che tengano conto del dramma delle categorie commerciali più punite si dedicano poche e distratte parole. Certo, abbiamo il Recovery Plan che tante opportunità è in grado di offrire, ma se il buon giorno si vede dal mattino - lo scontro in seno al governo è quanto di peggio ci potesse capitare - rischiamo di ricavarne solo danni, per noi e per l'Europa. Non a caso Bruxelles ha cominciato a lanciare i primi segni di insofferenza. Quanto ai settori commerciali più penalizzati dai provvedimenti restrittivi (si pensi ai bar, ai ristoranti, agli alberghi) e che stanno creando drammi veri in decine di migliaia di famiglie, occorre prendere atto che dovremo convivere con questo virus ancora molti mesi; per questo serve uno scatto del governo che passi dalla difesa passiva a quella attiva. Cominciando ad attuare una politica più aggressiva sul fronte dei vaccini, che consenta di vaccinare almeno 5 milioni di italiani al mese onde arrivare a giugno con almeno 30 milioni di vaccinati. Occorre inoltre alzare il tiro con le multinazionali del vaccino, usando gli anticipi del Recovery Fund per competere ad armi pari con i Paesi finanziariamente più attrezzati. Ciò dovrebbe andare di pari passo con la riorganizzazione della sanità territoriale, attrezzandola affinché si possano effettuare almeno 2 milioni di tamponi a settimana per ridurre la circolazione del virus, stante la lentezza dei vaccini: più positivi si trovano e prima si uscirà dal tunnel. Il tutto andrebbe finalizzato a una rapida ripartenza dell'economia. Nel frattempo chi guida il Paese dovrebbe mettere ordine nelle regole restrittive, razionalizzando aperture e chiusure in modo che vista da fuori (ma anche da dentro) l'Italia non sembri un paese di squilibrati, con luoghi esterni sovraffollati ed esercizi sanificati e con distanziamento regolare cui viene imposto il coprifuoco. Tra l'altro, vista l'estensione del contagio, sempre meno senso sembra avere il divieto di spostamento tra le regioni. Anche questi sono costi che alla fine incideranno sul Pil. E sul debito che trasmetteremo ai nostri figli e nipoti.

La vignetta

L'analisi

Le regole condivise che servono all'Europa

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) della popolazione e del commercio internazionale di tutto il pianeta. Il fatto straordinario è che questo nuovo schema di accordo, voluto dalla Cina, include anche Paesi strettamente alleati agli Stati Uniti, come il Giappone, la Corea del Sud e Singapore. Da Est ci spostiamo a Ovest, dove l'Europa non è stata da meno in termini di velocità. Dopo sette anni di trattative ad andatura di lumaca, l'Unione Europea ha firmato, con la velocità di un fulmine, uno schema di accordo con la Cina sugli investimenti, sulle regole del commercio, sul ruolo dello Stato e sulle pratiche distorsive esistenti nei rapporti fra Europa e Cina. La fretta europea è stata favorita non solo dal vuoto americano, ma dalla necessità di concludere il progetto di accordo durante il semestre di presidenza tedesca dell'Unione, dati gli immensi interessi germanici nei rapporti economici con la Cina. Conviene a questo proposito ricordare che, proprio nel 2020, la Cina è diventato il maggiore partner commerciale dell'Unione Europea, superando gli Stati Uniti. Ed è bene tenere presente che quasi il 40% di questo interscambio fa capo alla Germania. La vita dei grandi colossi industriali tedeschi dipende ormai in modo determinate dalla Cina: per questo motivo la Germania si è affrettata a mettere in atto la dottrina esposta sinteticamente da Joerg Wuttke, presidente della Camera di Commercio tedesca in Cina, che ha ripetutamente affermato che le trattative con Pechino sono necessarie semplicemente perché «se non sei al tavolo, sei nel menu»! Naturalmente questo salto in avanti della cancelleria tedesca non ha trovato d'accordo tutti gli europei, profondamente divisi sul fatto che esso danneggi o favorisca il progresso dei diritti umani o l'adesione alle regole dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro da parte del governo cinese. Una divisione che, anche senza tenere conto delle diversità di opinione all'interno della stessa politica tedesca, assumerà toni ancora più radicali quando il progetto di accordo sarà discusso nel necessario passaggio di fronte al Parlamento Europeo. I responsabili della nuova amministrazione americana si sono ovviamente affrettati a criticare il passo europeo, esprimendo un aperto disappunto sul fatto che l'Europa, forse approfittando del vuoto americano, non abbia atteso il tempo necessario per elaborare una politica comune. Facile è stata la replica europea nel ricordare che il contenuto del possibile accordo fra Cina ed Europa è sostanzialmente identico a quello che Trump aveva proposto un anno fa al governo cinese, non solo senza farne parola agli alleati europei, ma dando la priorità ad alcune clausole che miravano alla riduzione del deficit americano soprattutto a scapito degli interessi europei. Pur consapevoli che la tensione anticinese è condivisa da democratici e repubblicani, non sappiamo ancora quale sarà la politica della nuova amministrazione americana. Per ora non possiamo che accogliere con grande favore le ripetute affermazione di Biden che gli Stati Uniti possono essere forti solo se lavorano "insieme" ai propri alleati. Anche se la parola "insieme" è spesso vittima di usi inappropriati, essa sottintende che, nell'operare "insieme", siano rispettate le esigenze e i diritti di tutti i partecipanti. Comprendo quindi che, da parte americana, si possa esprimere un certo rammarico sul fatto che tutto questo sia avvenuto durante il loro vuoto di potere, ma sono tuttavia convinto che le decisioni prese costituiscano un passo in avanti per operare veramente "insieme", cioè a parità di condizione in un settore, come quello commerciale, nel quale l'Unione Europea non è certo inferiore agli Stati Uniti. Cominciamo quindi a ritornare a lavorare "insieme" per preparare poi un passo ulteriore, che dovrà essere quello di riscrivere le regole per un commercio mondiale meno conflittuale di quello che si è venuto a creare negli ultimi anni. Non sarà certo un'impresa facile.

Il grande freddo

Nordest sotto zero -25 gradi tra i monti

Italia sottozero con l'effetto 'wind chill' che farà percepire temperature inferiori a quelle reali. Il nostro paese si appresta ad affrontare in questi giorni un'ondata di freddo proveniente dalla Russia. Le temperature rigide stanno coinvolgendo gran parte dell'Europa, nevica a Parigi e in parte della Spagna. Le temperature all'alba di oggi faranno registrare valori tra -3 e -5 gradi in molte città del Nordest. Giornate di ghiaccio si registreranno pure sulle località di montagna con valori che potranno scendere fino a -25 gradi a 1600 metri di altitudine.

IL GAZZETTINO | Domenica 17, Gennaio 2021

Sant'Antonio, abate. Rimasto orfano, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò nel deserto della Tebaide in Egitto, dove intraprese la vita ascetica.

-1°C 4°C
Il Sole Sorge 7:44 Tramonta 16:47
La Luna Sorge 10:25 Cala 21:36

IL REGISTA E DOCENTE FABIO BASTIANELLO CONDURRÀ UN CORSO PER ATTORI DI CINEMA

Recitare con la telecamera
Due giorni di lezioni online
A pagina XIV

Restauro in corso
Hong Kong dopo il protettorato Raccolta fondi per il film di Fruit
A pagina XIV

Il caso
Città pronte ad accogliere la salma del marocchino

Diverse città pronte ad accogliere la salma del cittadino marocchino «se non riusciremo a trovare una soluzione tempestiva in Friuli».
A pagina II

Fedriga: le superiori restano chiuse

▶Nuova ordinanza firmata dal presidente della Regione «Didattica a distanza al 100 per cento fino al 31 gennaio»

▶I genitori che hanno fatto ricorso al Tar: «Siamo pronti a impugnare il provvedimento se ci saranno gli estremi»

È battaglia sulla scuola. Dopo il provvedimento del Tar, che ha accolto l'istanza di sospensiva di un gruppo di genitori contro il provvedimento del 4 gennaio sulla Dad, il presidente Massimiliano Fedriga ha firmato una nuova ordinanza, in vigore dal 18 al 31 gennaio, che prevede di nuovo che alle superiori il 100% delle lezioni sia in didattica digitale integrata.

«La leggeremo. Siamo pronti ad impugnarla - dice l'avvocato Filippo Pesce, che rappresenta i ricorrenti, quasi tutti della provincia di Udine - sempre che riteniamo che ci siano i presupposti. La nostra battaglia, la portiamo avanti».
Alle pagine II e III

PRESIDENTE Fedriga

Uno sforzo corale 182mila controlli

▶Il bilancio della Polizia di Stato
Il Questore: impegno senza sosta

Oltre 3.200 sanzioni amministrative, 75 i denunciati per falsa attestazione a pubblico ufficiale, 287 per altri reati. Altre 18 le persone contagiate denunciate per inosservanza alle misure di contenimento. Ci sono state poi 57 attività commerciali chiuse, di cui 36 all'atto dell'accertamento violazione. E' stato un 2020 caratterizzato nella quasi totalità dalla pandemia da Covid 19, quello portato a termine dagli uomini della Polizia di Stato in Friuli.
A pagina V

PATTUGLIA Polizia

Calcio De Paul illude sul campo della Samp

Udinese ancora battuta, è crisi nera

Un'altra sconfitta per i bianconeri, a questo punto in crisi nera. Ieri sera a Genova, sul campo dei blucerchiati della Sampdoria, De Paul (nella foto) ha illuso l'Udinese. Poi l'ex Candreva e Torregrossa hanno firmato la rimonta dei liguri.
Gomirato e **Giovampietro** a pagina XI

Io apro
Cinque bar multati in provincia

Cinque bar multati e chiusi, 95 persone identificate e sanzionate. Pesante il conto che ha presentato in provincia di Udine l'iniziativa "Io apro", la manifestazione di disobbedienza civile dei ristoratori friulani contro le decisioni restrittive anti-Covid del governo che con il ritorno in zona arancione da oggi, obbligherà i locali pubblici a riabbassare le saracinesche.
A pagina III

Imprese
Icop ottiene la certificazione Elite in Borsa

Aumento di capitale da 11 a 25 milioni e, prima impresa di costruzioni italiana, certificazione Elite di Borsa italiana, sinonimo di impresa che risponde a sistemi di governance e di gestione conformi alle migliori pratiche borsistiche italiane. La Icop di Basiliano, tra le principali società europee di microtunnelling e secondo gruppo italiano nel settore delle fondazioni, ha festeggiato con questi obiettivi il centenario.
Lanfrit a pagina VII

Lavoro, 37.500 nuovi contratti in meno in nove mesi

Calano, per effetto del Covid, le assunzioni da gennaio a settembre dello scorso anno in Friuli Venezia Giulia: -33,1%. Si tratta, nello specifico, dei nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in regione nel settore privato (esclusa l'agricoltura) è diminuito di un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (quasi 37.500 in meno). Lo comunica il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha elaborato dati Inps. «Questa pesante contrazione – riferisce - è ovviamente l'effetto dell'emergenza legata alla pandemia Covid 19 e delle conseguenti restrizioni, come l'obbligo di chiusura delle attività non essenziali, nonché della più generale caduta della produzione e dei consumi». La flessione ha riguardato tutte le tipologie contrattuali ed è stata più marcata per i rapporti che prevedono un termine, in particolare per le assunzioni in somministrazione

Il trimestre marzo-maggio, come era prevedibile, ha registrato un vero e proprio crollo dei flussi di assunzione rispetto allo stesso periodo del 2019 (complessivamente -62,1%); il mese di aprile è stato quello più critico, con un numero di ingressi nel mercato del lavoro diminuito di oltre l'80% rispetto allo stesso periodo del 2019 (-81,7%).
Batic a pagina VII

OCCUPAZIONE IN REGIONE Preoccupano i dati che emergono sui primi nove mesi

Virus, la situazione

Fedriga: lunedì le superiori in Fvg non riapriranno

▶Il presidente dopo la sospensiva del Tar ha fatto un'altra ordinanza

▶«Abbiamo motivato con maggior dettaglio e con il supporto di altri dati scientifici»

LA DECISIONE

PORDENONE Come annunciato ieri, la sentenza del Tar del Fvg è durata solo poche ore, meno di 24. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga ieri ha firmato una nuova ordinanza locale, richiudendo le scuole superiori sino al 31 gennaio incluso. Niente lezioni in presenza da lunedì, quindi, mentre resta tutto regolare dall'asilo alle medie. Il provvedimento regionale è in vigore da domani, cioè da quando - secondo il Tar - si sarebbe dovuta riprendere la didattica standard.

LA SPIEGAZIONE

La prima ordinanza era stata firmata il 4 gennaio. Si riferiva, come quella di ieri, a istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, statali e paritarie, e le istituzioni che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale. Per tutti questi istituti, niente lezioni in presenza, ma didattica a distanza al 100 per cento. Poi, venerdì, è arrivata la sospensiva del Tar, che ha di fatto annullato il provvedimento regionale, contestandone i punti chiave: secondo il Tribunale, infatti, la Regione avrebbe chiuso le scuole superiori senza essere in possesso di evidenze scientifiche che certificassero una relazione tra la didattica in presenza e il rischio di contagio. Erano stati rilevati anche possibili disagi da parte degli allievi. Ma Fedriga (lo aveva già detto venerdì sera), ha tirato dritto e ieri ha riproposto un'ordinanza più corposa.

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

MOTIVAZIONI

«Non abbiamo fatto altro che motivare con maggior dettaglio e con ulteriore supporto di dati scientifici la necessità di posticipare l'avvio dell'attività didattica in presenza - spiega Fedriga. Riteniamo che, sulla scorta delle evidenze epidemiologiche di queste ultime due settimane in cui si rileva un peggioramento della curva dei contagi e una maggiore pressione sulle strutture ospedaliere, il riavvio delle lezioni in aula non sia compatibile con la salvaguardia della salute di tutti. Gli stessi valori a supporto dell'ordinanza sono quelli che il comitato tecnico scientifico ha preso in esame e in base ai quali da domani ci troveremo in zona arancione. Si fa riferimento ai dati elaborati dalla Task-Force della Direzione Centrale Salute. Emerge che, nelle prime settimane del 2021, vi siano 5 tipi di evidenze che proiettano per il mese di gennaio un peggioramento negli indici di infezione e un'allerta sulla sostenibilità del sistema sanitario. A ciò si aggiunge un report dell'Iss che fotografa la situazione in Italia al 30 dicembre 2020 secondo cui vi è una sostanziale flessione dell'incidenza nella classe di età 14-18 nella nostra regione coincidente con l'introduzione della Dad e contemporaneamente un continuo aumento dei focolai scolastici tra settembre e dicembre in Fvg. Sempre l'Iss ha prodotto nella prima settimana di gennaio una pubblicazione scientifica dalla quale si evidenzia come una riapertura prematura delle scuole superiori porterebbe ad uno sproporzionato aumento del tasso di ospedalizzazione».

CLASSE In una scuola

LE REAZIONI

Sindacati e associazione presidi stanno con la Regione. Critiche dall'opposizione. «La scuola - ha detto Teresa Tassan Viol (Associazione presidi) - è attrezzata per la Dad. Avevamo condiviso la chiusura del 4 gennaio e condividiamo questa. Ora però serve stabilità, non decisioni che si rincorrono. Noi continuiamo a lavorare, la scuola non si ferma». Così Mario Bellomo (Cgil): «Capiamo le richieste dei genitori, ma dobbiamo tenere conto di una pandemia che avanza». E ancora Antonella Piccolo (Cisl): «Con i dati epidemiologici che abbiamo, sarebbe difficile il rispetto delle regole: gli studenti non stanno solo fermi al banco». All'attacco invece le opposizioni. «Non si insista con contenziosi inutili - scrive Moretti (Pd) - serve subito la massima sicurezza per assicurare la riapertura della scuola». Anche Honsell (Open) e Morettuzzo (Patto) stanno dalla parte del Tar del Fvg. Infine il M5s: «La decisione del Tar contro il rinvio della riapertura delle scuole superiori, voluto dal presidente Massimiliano Fedriga, conferma quanto avevamo detto all'indomani di quell'ordinanza: non esistono evidenze scientifiche sul ruolo delle scuole nella trasmissione del contagio».

Marco Agrusti

La vicenda

«Città disponibili ad accogliere la salma del marocchino morto di covid in Friuli»

«Se non riusciremo a trovare una soluzione tempestiva in Friuli Venezia Giulia, per la quale serve la deroga del sindaco di Udine, l'inumazione del cittadino marocchino morto di Covid all'ospedale di Trieste avverrà con ogni probabilità a centinaia di chilometri di distanza da dove risiedeva: sono in corso positivi contatti con la municipalità di Marghera, in Comune di Venezia». Lo ha fatto sapere Yassine Lafram presidente dell'Ucoii. «Tra le città che hanno fornito disponibilità ci sono anche Ancona e Livorno - ha precisato -: in ogni caso, si tratta di centri distantissimi dalla provincia di Udine dove abitano i suoi cari. Come hanno già fatto tanti sindaci in numerose zone d'Italia, anche il primo cittadino di Udine, in piena pandemia, dovrebbe derogare dalla norma che consente di seppellire nel locale cimitero islamico soltanto i residenti».

Al Friuli il primato della mortalità I numeri fanno ancora paura

IL QUADRO

UDINE Locali affollati, file fuori dai negozi, passeggiate in centro: così è stata vissuta l'ultima giornata di zona gialla a Udine e in Friuli Venezia Giulia.

In tanti ne hanno approfittato per qualche gita in montagna o verso le località di mare, altri invece sono rimasti nei centri città, sedendosi nei bar per un caffè o un aperitivo o pazientando all'esterno degli esercizi commerciali per fare qualche acquisto con i saldi.

IN ARANCIONE

Da oggi con il ritorno della zona arancione tornano anche le prescrizioni: i ristoranti e i locali dovranno accontentarsi dell'asporto, inoltre non si potrà uscire dal territorio comunale se non per motivi di comprovata necessità, fermo restando il coprifuoco alle 22.

MORTALITÀ RECORD

Il Friuli Venezia Giulia occupa le prime posizioni, rispetto alle altre regioni italiane, nell'indicatore sintetico di pressione sul sistema sanitario causata dal Covid.

La particolare classifica è stata realizzata dall'Osservatorio sulla salute delle regioni italiane elaborando i dati dell'Istituto superiore di sanità. L'indice sintetico assegnato al Fvg è 3,436 e la colloca come detto al primo posto davanti al Veneto che si ferma a 3,388; seguono la Provincia di Trento, l'Emilia Romagna, la Provincia di Bolzano, le Marche e il Lazio. Questo indicatore tiene conto della dinamica dei contagi, dei decessi, dei ricoveri in terapia intensiva e nei reparti ordinari, causati da Covid-19. Intanto nelle ultime 24 ore si sono registrati in regione 870 nuovi contagi, portati alla luce con 9.181 tamponi molecolari e test rapidi antigenici. La percentuale dei positivi sui test effettuati si attesta sul 9,47 per cento. I decessi registrati sono 32, a cui si aggiungono tre morti pregresse. Il bilancio delle vittime sale quindi a quota 2.070. I ricoveri nelle terapie intensive calano di due unità e quelli in altri reparti di sei, attestandosi rispettivamente a 66 e a 682. I totalmente guariti aumentano a 44.045 e i clinicamente guariti a 1.283, mentre le persone in isolamento sono 12.235.

LA NOSTRA REGIONE HA CIFRE DA RECORD RISPETTO AL RESTO D'ITALIA PER I DECESSI

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani si registra anche oggi un numero elevato di casi, con 106 positivi tra gli ospiti e otto tra gli operatori. Venti i nuovi contagi tra il personale sanitario e medico degli ospedali. Nell'ambito della campagna di vaccinazione, in regione sono state somministrate 28.069 dosi, il 75,2 per cento delle 37.135 disponibili. Secondo i dati del ministero della salute, si tratta soprattutto di operatori sanitari e sociosanitari, per l'esattezza 18.439.

VACCINAZIONI

Sono 28.069 i vaccini inoculati finora in Friuli Venezia Giulia, su 37.315 dosi disponibili. Lo si evince dai metadati contenuti nel "Report vaccini anti covid-19" del ministero della Salute e del Commissario straordinario Covid-19. In Fvg, dal 31 dicembre 2020, sono 18.439 gli operatori sanitari e sociosanitari a cui è stata somministrata la prima dose del vaccino, seguiti dal personale non sanitario (6.661) e dagli ospiti di strutture residenziali (2.969). Di questi, 18.711 sono donne e 9.358 uomini.

DA OGGI SI TORNA IN ZONA ARANCIONE IERI VIE DEL CENTRO AFFOLLATE E FILE FUORI DAI NEGOZI

La fascia d'età maggiormente coinvolta finora è sempre quella che va dai 50 ai 59 anni, con 6.770 vaccinati, seguita da quella compresa nel range che va dai 40 ai 49 anni, con 5.730. Gli over 70 vaccinati ad oggi sono 3.433, mentre quelli compresi tra i 60 e i 69 anni ammontano a 3.462.

Fino a ora il Fvg ha inoculato il 75,2% delle dosi disponibili, la stessa percentuale registrata come media nazionale.

LE FAMIGLIE

La rabbia dei genitori «Pronti a impugnare»

▶Il legale: se ci saranno gli estremi ricorreremo contro il nuovo stop

▶Una dozzina i firmatari: «Siamo delusi Decisione incomprensibile della Regione»

UDINE La loro è una battaglia nata dalla «rabbia» di genitori di studenti delle superiori «delusi dalle istituzioni», fatta «senza casacche» politiche, finanziata con un crowfunding dal basso che in pochi giorni ha raccolto 2.500 euro con una sessantina di donatori. Una battaglia che, dopo la prima vittoria al Tar Fvg, che ha sospeso l'ordinanza del 4 gennaio del presidente Fedriga sulla didattica a distanza, i firmatari del ricorso, una dozzina di genitori, quasi tutti della provincia di Udine, sono pronti a proseguire, se sarà necessario, anche impugnando l'ordinanza "bis" firmata dal governatore ieri sera per tenere i ragazzi delle superiori lontani dalle aule fino al 31 gennaio. «La leggeremo. Siamo pronti ad impugnarla - dice l'avvocato Filippo Pesce, che rappresenta i ricorrenti - sempre che riteniamo che ci siano i presupposti. La nostra battaglia, la portiamo avanti. Il gruppo dei ricorrenti è formato da genitori responsabili. Sono consapevoli di quello che stanno facendo: comprendono la gravità della situazione sanitaria ma confidano che si possa trovare la possibilità di portare avanti la didattica in presenza, che è fondamentale per la salute e il diritto all'istruzione dei ragazzi».

I GENITORI

L'idea di rivolgersi al Tar è nata subito dopo la prima ordinanza di gennaio 2021 con cui Fedriga ha rinviato al 1. febbraio il rientro in classe in presenza per le superiori. «Mia moglie ed io - racconta Manlio Zorzut, di Tavagnacco, tre figli di cui due alle superiori - siamo partiti con la scelta dell'avvocato otto giorni fa. Eravamo molto arrabbiati per l'ordinanza: tempo un paio di giorni e ci siamo attivati. Siamo partiti dicendo: chi vuole, si aggiunga». Ed è partito il ricorso, con una dozzina di firmatari e «una raccolta fondi on line per le spese legali. Ogni euro in più che dovesse avanzare andrà in beneficenza». «Chiediamo il rientro in classe, anche parziale, dei ragazzi. In questi mesi le abbiamo provate tutte, con le istituzioni, dal ministro al governatore. Ogni volta che ci veniva in mente una lettera, una petizione, un'iniziativa, l'abbiamo fatta - spiega Zorzut che fa anche parte di Pas (che però non c'entra con il ricorso) -. Ma non abbiamo avuto una risposta degna. Non ce l'abbiamo con la Regione, vorremmo che Fedriga fosse al nostro fianco nel sostenere il ritorno in classe dei ragazzi. In questi mesi la nostra rabbia è stata rivolta anche al governo centrale, che non ha avocato a sé le decisioni sulla scuola. Siamo delusi da tutte le istituzioni». Una nuova ordinanza è uno schiaffo? «Non uno schiaffo, ma è incomprensibile e ingiustificabile - dice Zorzut -. Il presidente dell'Emilia Romagna (dove il Tar ha annullato l'ordinanza Bonaccini sulla Dad al 100% ndr) ha detto che riaprirà le scuole. Fedriga avrebbe dovuto fare come lui». Ma è andata in modo diverso. I genitori, dice, erano disponibili a proporre una soluzione condivisibile per un rientro parziale e progressivo in aula dei ragazzi. Ma, di fronte al nuovo provvedimento, «prendiamo atto - dice Zorzut - che visto che non c'è stata un'apertura della Regione verso i rilievi del Tar, valuteremo come procedere ed eventualmente impugneremo la nuova ordinanza». «I ricorrenti - aggiunge l'avvocato Pesce - hanno agito al di fuori da ogni motivazione politica. Sono del tutto estranei a qualsiasi finalità che non sia difendere il diritto alla salute e all'istruzione dei ragazzi. Si aspettavano che eventualmente si aprisse un tavolo di discussione, a cui sono disponibili. Poi, il presidente, ha lui il fardello della decisione. I ricorrenti non negano l'esistenza di una gravissima emergenza sanitaria, ma ritengono che con fatica e con sacrifici si possa organizzare la didattica in presenza».

LA POSIZIONE

Ieri mattina, l'idea di un nuovo rinvio delle lezioni in aula ha spinto diversi genitori a scendere in piazza a Trieste per protestare contro la didattica a distanza "sine die". Non è sceso in piazza, invece, il comitato di Priorità alla scuola di Udine (che nulla c'entra con il ricorso, firmato da singoli genitori), che, pure, ha accolto con favore la decisione del Tar e con altrettanta preoccupazione la nuova ordinanza di Fedriga. «Al di là dello strumento del ricorso - dice il portavoce Giovanni Duca -, che non vorremmo fosse lo strumento da utilizzare per ottenere dei diritti sacrosanti, le motivazioni del Tar rispecchiano quello che abbiamo sempre detto: che il diritto all'istruzione non può essere sacrificato ad altri diritti. Non abbiamo mai chiesto la luna, abbiamo solo chiesto di riaprire in modo progressivo le scuole. Se il problema sono gli assembramenti davanti alle scuole o sui bus, controlliamo e facciamo in modo che le regole siano rispettate».

Camilla De Mori

BANCHI VUOTI In attesa del ritorno in aula dei ragazzi

Iniziativa "Io apro"

Cinque bar multati e 95 persone identificate in provincia

Cinque bar multati e chiusi, 95 persone identificate e sanzionate. Pesante il conto che ha presentato in provincia di Udine l'iniziativa "Io apro", la manifestazione di disobbedienza civile dei ristoratori friulani contro le decisioni restrittive anti-Covid del governo che con il ritorno in zona arancione da oggi, obbligherà i locali pubblici a riabbassare le saracinesche. L'azione di protesta era stata annunciata sui social con un hashtag a livello nazionale. I primi ad intervenire nel tardo pomeriggio di venerdì i Carabinieri della Compagnia di Udine, su segnalazione di diversi cittadini che hanno chiamato il 112. I militari dell'arma del capoluogo friulano sono intervenuti in particolare in due ristoranti – un agriturismo a Rive d'Arcano e un ristorante a Tavagnacco - poi via via nelle altre zone della Carnia e del Friuli Collinare. A finire sotto la lente di carabinieri e Polizia con i verbali di sanzione e chiusura "La Ciacarade" di Udine e "Le Magnolie" di Tavagnacco, la decisione del Questore poi ha riguardato anche "La dimora del Bardo" di Nimis, l'agriturismo "Alle Rose" di Rive d'Arcano e l'osteria Candoni ad Arta Terme. I locali rimarranno chiusi cinque giorni ad eccezione dell'osteria Candoni: all'arrivo delle forze dell'ordine, infatti, all'interno del locale non c'erano clienti e subito i proprietari hanno provveduto a chiudere. Per loro sono previsti due giorni di chiusura invece di cinque. I titolari, invece, sono stati multati con una sanzione da 400 euro (280 se pagata entro cinque giorni). Le forze dell'ordine hanno anche fermato 95 persone che, una volta identificate, saranno raggiunte nei prossimi giorni dalla medesima sanzione.

Minoranze all'attacco: ora basta con contenziosi e scaricabarile

LE REAZIONI

UDINE È un fuoco di fila. Le minoranze dopo la decisione del Tar, che ha concesso la sospensiva dell'ordinanza di chiusura delle scuole superiori friulane fino al 31 gennaio, non risparmiano critiche al presidente della Regione che ha annunciato (e in serata ha firmato) una nuova ordinanza.

«Ora le solite polemiche di Fedriga non servono a nulla. Certo rimane la preoccupazione per i drammatici dati Covid di questa Regione ma non si perda tempo, si rispetti la sentenza del Tar e si lavori subito perché a rimetterci non siano studenti e famiglie. La Lega ha messo la nostra regione fra le condizioni peggiori d'Italia dal punto di vista sanitario e in ritardo gravissimo sui trasporti: non ha saputo usare l'autonomia e se la prende col Governo», afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, ricordando che «a fronte della stessa sentenza altre Regioni hanno scelto di adottare misure per aprire anziché andare allo scontro».

«Non si insista con contenziosi inutili: serve subito la massima sicurezza per assicurare la riapertura della scuola», gli fa eco in una nota il consigliere regionale Diego Moretti (Pd) che chiede «coerenza. Dopo essere andato in piazza a favore delle riaperture e aver dichiarato per settimane che tutto "andava bene" - conclude Moretti - a fronte dell'attuale situazione dei contagi e dei ricoveri, Fedriga e la sua Giunta inizino a prendere seriamente in considerazione le nostre proposte sulla scuola». Secondo il M5S la giunta Fedriga «per rispondere al Tar smentisce se stessa». La decisione del Tar, infatti, dicono i consiglieri regionali grillini, «conferma quanto dicevamo all'indomani di quell'ordinanza: non ci sono evidenze scientifiche sul ruolo delle scuole nella trasmissione del contagio. Lasciano perplessi le dichiarazioni dell'assessore Rosolen che, nell'annunciare una nuova ordinanza in materia, sottolinea che verranno incrementati i dati e le evidenze scientifiche che dimostrano il collegamento tra contagio e mobilità" continuano gli esponenti pentastellati. Una sorta di ammissione di colpa da parte della Giunta regionale, la quale, per difendere le proprie decisioni di fronte al Tribunale amministrativo di fatto ci dice di non essere stata in grado di adeguare il trasporto pubblico locale alle esigenze evidenziate dal Covid".

A sollecitare «un ripensamento sulla linea finora tenuta rispetto al mondo dell'istruzione è anche il capogruppo del Patto per l'Autonomia in Consiglio regionale, Massimo Moretuzzo, aggiungendo anche che «la mancata riapertura delle scuole superiori in data 7 gennaio ha costituito una sconfitta per tutto il sistema istituzionale». Secondo lui «è mancato un lavoro di organizzazione preventiva da parte delle Istituzioni nella gestione dell'apertura degli istituti scolastici. Questo è certamente vero per il sistema del trasporto pubblico locale (al quale, fino a dicembre inoltrato, non erano state date risposte), ma lo è anche per tutti gli aspetti relativi al tracciamento». Secondo Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) «la decisione del Tar deve invitare la Giunta Fedriga a un atteggiamento meno semplicistico sul tema importantissimo della scuola secondaria».

«La tutela della salute di tutti e la volontà di evitare la saturazione degli ospedali sono priorità che, in questa fase così delicata, non possiamo sottovalutare. La ripresa delle lezioni in presenza è certamente una priorità per tutti e avverrà appena le condizioni di sicurezza lo consentiranno. Pertanto, in Friuli Venezia Giulia, la didattica resterà a distanza almeno sino al 31 gennaio», afferma in una nota il consigliere regionale Simone Polesello (Lega). «Fedriga e Rosolen hanno fatto bene a ripristinare la normalità. Ciò che è accaduto costituisce uno spiacevole episodio e la giustizia va sempre rispettata. Tuttavia, questa volta, non posso essere d'accordo con le decisioni del Tar», afferma Alessandro Basso (FdI). Laura Stabile (Fi), che ha accolto «con sollievo e un po' di speranza le decisioni dei Tar sulla riapertura» degli istituti sollecita l'avviamento di «percorsi seri, sicuri e condivisi per tenere aperte le scuole»

DIDATTICA Opposizioni all'attacco

L'ABC DELLA BUONA SALUTE IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE

Parte la campagna SENTIAMOCI *in* SALUTE

Maico dona un misuratore di pressione a chi si prende cura del proprio udito

Prenditi cura della tua salute!. Maico scende in campo sulla prevenzione a tutto tondo. Il benessere innanzitutto.
È con questa filosofia che Maico s'impegna a sensibilizzare sull'importanza della difesa della salute, donando un misuratore per la pressione.
Con l'obiettivo di unire la prevenzione dell'udito al benessere in senso più ampio, **Maico ha deciso di donare un misuratore di pressione** a tutti coloro che si presenteranno al Centro otoacustico di Udine, in Piazza XX Settembre 24 per sottoporsi a una prova dell'udito completamente gratuita.
Il misuratore di pressione è uno strumento utile, pratico e facile da usare comodamente a casa.
Parte così la campagna di sensibilizzazione **"Sentiamoci in salute"** promossa da Maico che vuole offrire un aiuto a tante persone che non sempre possiedono questi dispositivi.
Grazie a questi misuratori è possibile, infatti, monitorare il proprio stato di salute in qualsiasi momento, controllando la pressione e i parametri vitali senza dover ricorrere a una visita medica.

Udine	Cividale	Codroipo	Latisana	Tolmezzo	Gemona	Cervignano
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	**Tel. 0432 730123**	**Tel. 0432 900839**	**Tel. 0431 513146**	**Tel. 0433 41956**	**Tel. 0432 876701**	**Tel. 0431 886811**
dal lunedì al sabato	dal martedì al sabato	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì	dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 15.00-18.00	8.30-12.30 15.00-18.00	9.00-15.00	9.00-12.30	8.30-13.00	15.00-18.00	9.00-13.00

GRANDE SUCCESSO. TUTTI LO VOGLIONO!

Apparecchio Acustico Invisibile
"LO INDOSSI E... LO DIMENTICHI"

TOLMEZZO. DOMANI LUNEDÌ 18 GENNAIO

dalle 9.00 alle 12.30 a Tolmezzo in Via Morgagni, 37/39 **sarà presente l'Audioprotesista e Tecnico Qualità**, che metterà a disposizione dello Studio Maico, la sua esperienza pluridecennale come selezionatore delle migliori soluzioni protesiche a livello mondiale.

CON LA TECNOLOGIA MAICO
SENTIRAI BENE
ANCHE LA TELEVISIONE

- FACILE DA INDOSSARE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- REGOLABILE DAL TELEFONO
- PICCOLO E INVISIBILE

Controllate 182mila persone Oltre 3.200 sanzioni in Friuli

▶Il bilancio della Questura di Udine Il Questore: tenere alta la guardia

LA SEDE La Questura friulana

IL BILANCIO

UDINE Oltre 3.200 sanzioni amministrative, 75 i denunciati per falsa attestazione a pubblico ufficiale, 287 per altri reati. Altre 18 le persone contagiate denunciate per inosservanza alle misure di contenimento. Ci sono state poi 57 attività commerciali chiuse, di cui 36 all'atto dell'accertamento violazione. E' stato un 2020 caratterizzato nella quasi totalità dalla pandemia da Covid 19, quello portato a termine dagli uomini della Polizia di Stato in Friuli.

LA RIFLESSIONE

"La nostra provincia ha cominciato a confrontarsi direttamente con il virus con il primo positivo, alla fine del mese di febbraio – ha ricordato ieri il questore di Udine, Manuela De Bernardin Stadoan - l'incidenza sulla delittuosità e sull'ordine e sicurezza pubblica è stata significativa ed ha cambiato sostanzialmente non solo il modo di lavorare e l'approccio alla collettività delle forze di polizia, ma anche gli obbiettivi e la finalità di molti dei servizi". Complessivamente, nell'ambito dei servizi finalizzati alla verifica del rispetto delle misure di contenimento messi in campo da tutte le Forze di Polizia e dalle Polizie Locali in provincia di Udine con 4.134 pattuglie, sono state controllate 182.124 persone e 46.396 esercizi commerciali. "Tranne un breve periodo in primavera di chiusura degli sportelli di alcuni uffici, la Questura e dei Commissariati di Tolmezzo e Cividale hanno proseguito la loro attività di prevenzione, repressione, di polizia amministrativa, a cui hanno aggiunto il complesso dei servizi di vigilanza e controllo, di concerto e in collaborazione con le altre forze di polizia e le polizie municipali, al fine di garantire la sicurezza di tutta la collettività e il rispetto delle misure di contenimento" ha aggiunto. Con l'estate si sono affacciati alcuni timidi tentativi di ritorno ad una quasi normalità, "che per la provincia di Udine negli anni passati significava grandi concerti e manifestazioni sportive e di intrattenimento di grande respiro, ma il ferragosto ha riportato la consapevolezza che la criticità non era finita. E non lo è ancora" ha concluso il Questore. Nei periodi di lockdown si è registrata la diminuzione di molte tipologie delittuose e in taluni casi il totale azzeramento: 2 omicidi, 4020 furti, 864 furti in abitazione, 71 maltrattamenti in famiglia, con picchi segnatamente nei mesi di marzo, aprile e dicembre. Significativo calo anche delle rapine (68), e dei reati di violenza sessuale (29). 53.343 le persone controllate nel 2020, 1206 denunciate e 179 arrestate. La delittuosità è stata tenuta sotto controllo attraverso l'attività preventiva di controllo del territorio, svolta principalmente dall'U.p.g.s.p. della Questura e dei Commissariati di Tolmezzo e Cividale e dall'attività investigativa svolta dalla Squadra Mobile e dalle Squadre di Polizia Giudiziaria dei Commissariati. Significativo è stato l'apporto di altri Reparti aggregati. Costante è rimasto il numero delle pattuglie della Volante presenti sul territorio, attestatosi sul 2,8 volanti per turno: 4.121 gli interventi eseguiti, 70 arresti, 576 persone indagate e 28.000 controllate nell'anno. Sempre di grande rilievo è l'attività messa in campo dalla Squadra Mobile per la ricerca e la cattura di latitanti, soprattutto all'estero. Nel 2020 sono stati rintracciati all'estero 21 latitanti, tra cui una cittadina croata che deve scontare la pena di 21 anni di reclusione per innumerevoli condanne per furto. La Questura di Udine in questo settore è ai vertici nazionali. Sempre attenta alle dinamiche dei reati di genere, la Squadra Mobile nel corso dell'anno ha eseguito 15 misure cautelari di allontanamento dalla casa familiare di soggetti maltrattanti, con contestuale divieto di avvicinamento alla parte offesa.

Rintracciati 2.594 migranti di cui 438 minori

▶Le forze dell'ordine sono state impegnate nelle misure preventive

I NUMERI

UDINE La provincia di Udine nel 2020 non solo ha condiviso con il resto dell'Italia le criticità legate alla pandemia da Covid, ma ha dovuto affrontare, dopo alcuni anni in cui il fenomeno era stato riportato a livelli molto bassi, l'inizio di una nuova ondata di ingressi di migranti provenienti dalla rotta balcanica, questa volta non più dalla fascia confinaria italo-austriaca, ma da quella slovena. Nel 2020, con un'accelerazione a partire dal mese di luglio, sono stati rintracciati complessivamente da tutte le Forze di Polizia 2.594 migranti, dei quali 438 minori, di nazionalità pakistana, afghana, bengalese, indiana, quasi tutti richiedenti asilo. Tre sono state le operazioni della Polizia che hanno portato all'individuazione in itinere dei convogli e all'arresto dei trafficanti di uomini, complessivamente 4 persone. La ripresa del flusso è stata complicata dalla concomitanza dell'emergenza Covid, che ha imposto l'organizzazione di modalità di approccio e di servizi aggiuntivi di controllo delle aree destinate ad ospitare gli stranieri risultati positivi e dichiarate "zona rossa" con ordinanze sindacali. E' stato un lavoro corale, cui hanno partecipato non solo tutte la componenti della Polizia di Stato: Questura, Commissariati di Tolmezzo e Cividale (quest'ultimo impegnato in prima fila in quanto ufficio con competenze di polizia di frontiera direttamente interessato da questo flusso), Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera, ma anche in maniera rilevante, Carabinieri, Guardia di Finanza e le Polizie locali, tutti sotto l'alta direzione della Prefettura di Udine. Determinante è stato l'apporto di Reparti esterni in provincia, come i Reparti prevenzione Crimine di Padova, Milano, Genova, Bologna, di operatori della Polizia di Frontiera, Reparto Mobile di Padova e Bologna e il Battaglione Carabinieri di Mestre e Gorizia, che a lungo hanno collaborato al dispositivo di vigilanza della zona rossa istituita alla ex caserma Cavarzerani. Significativo anche l'ausilio logistico fornito dalla Protezione Civile regionale. Ultimo ma non meno decisivo l'apporto dei contingenti di "Strade Sicure" dell'Esercito Italiano. Gli stranieri regolarmente presenti sono 25.783 (diminuiti di oltre 2.000 rispetto al 2019). Ulteriormente diminuite, nonostante l'ondata di arrivi, le richieste di asilo, scese a 520 dalle 1-050 del 2018. Il dato è dovuto al massiccio trasferimento dei nuovi arrivati in altre province. Sul fronte delle espulsioni: 439 decreti prefettizi di espulsione; 9 accompagnamenti alla frontiera o a un CPR; 6 decreti di allontanamento di comunitari.

OCCUPAZIONE I dati sulle assunzioni in regione non sono positivi

OCCUPAZIONE

Oltre 37mila assunzioni in meno nei primi nove mesi del 2020

▶Sono diminuiti i nuovi rapporti di lavoro istituiti nell'anno colpito dalla pandemia

▶Il trimestre da marzo a maggio ha fatto registrare un vero e proprio crollo dei flussi

UDINE Calano, per effetto del Covid, le assunzioni da gennaio a settembre dello scorso anno in Friuli Venezia Giulia: -33,1%. Si tratta, nello specifico, dei nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in regione nel settore privato (esclusa l'agricoltura) è diminuito di un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (quasi 37.500 in meno). Lo comunica il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo che ha elaborato dati Inps. «Questa pesante contrazione – riferisce - è ovviamente l'effetto dell'emergenza legata alla pandemia Covid 19 e delle conseguenti restrizioni, come l'obbligo di chiusura delle attività non essenziali, nonché della più generale caduta della produzione e dei consumi». La flessione ha riguardato tutte le tipologie contrattuali ed è stata più marcata per i rapporti che prevedono un termine, in particolare per le assunzioni in somministrazione (-44,7%).

MESE CRITICO

Il trimestre marzo-maggio, come era prevedibile, ha registrato un vero e proprio crollo dei flussi di assunzione rispetto allo stesso periodo del 2019 (complessivamente -62,1%); il mese di aprile è stato quello più critico, con un numero di ingressi nel mercato del lavoro diminuito di oltre l'80% rispetto allo stesso periodo del 2019 (-81,7%). In particolare, le assunzioni stagionali ad aprile si sono quasi azzerate (-97,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente); anche i contratti di lavoro intermittente, connessi in prevalenza al settore turistico, hanno evidenziato una forte battuta d'arresto (-83,7%). Il ricorso al lavoro intermittente, che riguarda prevalentemente i giovani e le donne, era al contrario aumentato negli ultimi anni, in particolare dopo la soppressione dei voucher nel 2017. Le assunzioni a tempo determinato e in somministrazione, invece, erano già in diminuzione da tempo, dopo l'espansione del biennio 2016-2017. Il cosiddetto Decreto Dignità, approvato nella seconda parte del 2018, introducendo diverse restrizioni ne aveva in effetti interrotto la crescita.

SI SONO RIDOTTE LE INTERRUZIONI DEI CONTRATTI IN ESSERE FRA GENNAIO E SETTEMBRE

CESSAZIONI

Sempre nel periodo gennaio-settembre 2020 sono diminuite le interruzioni dei rapporti di lavoro (-20,3% rispetto agli stessi mesi del 2019), soprattutto quelle relative ai contratti in somministrazione (-27,1%). Per quanto riguarda le motivazioni, la flessione maggiore ha riguardato quelle di natura economica (-42,6%), anche per effetto del blocco dei licenziamenti introdotto dal Governo con il Decreto del 17 marzo "Cura Italia" e successivamente prorogato. Nei primi nove mesi del 2020 è sensibilmente diminuito anche il numero di variazioni contrattuali (-27,9%): principalmente si tratta di passaggi da tempo determinato a indeterminato. Anche in questo caso si è interrotto un trend in atto dal 2018, che aveva portato ad un consistente numero di stabilizzazioni di rapporti di lavoro. Non bisogna infatti dimenticare che la forte espansione delle assunzioni a termine nel biennio 2016-2017 ha successivamente determinato un fisiologico incremento delle stabilizzazioni a tempo indeterminato, ulteriormente favorito dal Decreto Dignità.

OCCUPAZIONE

Oltre al blocco dei licenziamenti anche il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali ha contribuito a limitare la perdita di posti di lavoro. Da gennaio a novembre 2020 (ultimi dati al momento disponibili), infatti, sono state autorizzate 66,2 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, a cui si devono sommare 23,4 milioni di ore dei fondi di integrazione salariale (esclusi quelli gestiti da enti bilaterali), valori mai raggiunti in precedenza. Come risultato l'occupazione nei primi nove mesi del 2020, in base alle stime elaborate dall'Istat, si è mantenuta in media pari allo stesso valore registrato nell'anno precedente (circa 511mila unità).

Elisabetta Batic

De Carlo (M5S)

«Rotta balcanica, serve il confronto»

«È davvero incredibile che ancora oggi si assista in Aula a interventi di chi si limita ad accusare tra le righe il nostro Paese di essere responsabile degli atteggiamenti di alcuni Stati alle porte dell'Europa che come documentato riportano, spesso con violenza, i migranti al confine con la Bosnia. Ed è ancora più assurdo che a lanciare queste accuse siano persone che evidentemente non hanno neanche avuto la premura di ascoltare le voci di un territorio che evidentemente non conoscono», ha dichiarato la deputata M5S del Friuli Venezia Giulia, Sabrina De Carlo

Icop, aumento di capitale da 11 a 25 milioni di euro

L'OPERAZIONE

UDINE Aumento di capitale da 11 a 25 milioni e, prima impresa di costruzioni italiana, certificazione Elite di Borsa italiana, sinonimo di impresa che risponde a sistemi di governance e di gestione conformi alle migliori pratiche borsistiche italiane. La Icop di Basiliano, tra le principali società europee di microtunnelling e secondo gruppo italiano nel settore delle fondazioni, ha festeggiato con questi obiettivi raggiunti fra fine 2020 e inizio 2021 il suo centenario di fondazione, insieme ai 155 milioni di fatturato e a 400 dipendenti. Attualmente il Gruppo opera nell'ampliamento e nello sviluppo del Porto di Trieste e il tasso medio di crescita annuo composto nell'ultimo quadriennio è superiore al 20 per cento. La certificazione Elite è giunta al termine di due anni di formazione – la selezione per l'accesso prevede un modello di business solido e una chiara strategia di crescita -, durante i quali la società friulana ha partecipato al percorso di training manageriale e di valutazione organizzati dai principali esponenti della finanza nazionale e coordinati dall'Academy di Borsa Italiana e dalla Sda Bocconi, su temi fondamentali quali l'internazionalizzazione, le strategie finanziarie, la corporate governance, il reporting e il sistema di controllo di gestione, l'affinamento di piani industriali, il risk management, i processi di quotazione o la comunicazione strategica. «Questo nuovo traguardo collettivo ci rende particolarmente orgogliosi – afferma l'amministratore delegato del Gruppo, Piero Petrucco -. Certifica che la crescita deve essere un mezzo e non solo un fine e lo sviluppo dimensionale deve andare di passo con il progresso culturale della nostra impresa - La Icop, pur già tecnologicamente avanzata nel suo settore, in questi anni ha spinto molto negli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione come fulcro per il proprio sviluppo. Anche in questo caso, è stato molto arricchente il confronto con tecniche e capacità diverse, afferenti in particolare al mondo dei mercati finanziari». L'altro obiettivo da centenario, cioè l'aumento di capitale, è stato deliberato all'unanimità dai soci il 28 dicembre del 2020. Una decisione, spiega ancora l'amministratore delegato, «finalizzata a sostenere la società ed il Gruppo nel piano di crescita programmato per i prossimi esercizi. Essa vuole essere un segno tangibile dell'impegno dei soci e delle aspettative del management e dei collaboratori nella crescita delle attività aziendali per il futuro, segno che risulta ancor più importante in una fase così complessa ed incerta quale quella che caratterizza l'attuale contesto economico generale». Icop si è trasformata recentemente anche in società benefit, con un'attenzione particolare al mondo sociale, all'interno e all'esterno dell'azienda.

PRIMA IMPRESA DI COSTRUZIONI ITALIANA CON LA CERTIFICAZIONE ELITE DI BORSA

RISORSE Varato un aumento di capitale

A.L.

Maniaghese Spilimberghese

IL SINDACO

Enrico Sarcinelli: le nuove assunzioni hanno permesso di rafforzare i controlli anche la sera accrescendo il senso di protezione

Automobilisti indisciplinati Comminate oltre 1200 multe

▶L'aumento dell'organico alla Municipale ha dato buoni frutti sul fronte sicurezza ▶Ecco il bilancio dell'attività del 2020 tra la città del mosaico e San Giorgio

SPILIMBERGO

L'aumento dell'organico e l'assunzione di ben quattro nuovi agenti nell'autunno del 2019 hanno dato i frutti sperati nel controllo del territorio dei comuni di Spilimbergo e San Giorgio, che condividono il servizio di Polizia locale. Nel 2020 le verifiche sono state serrate e nella sola città del mosaico sono state elevate oltre 1.200 sanzioni per i trasgressori del Codice della strada.

I CONTROLLI

Costante la presenza nella zona a traffico limitato e nelle vie limitrofe, con servizi appiedati che hanno dato buoni risultati; intensificata l'attività di rilievo dei sinistri stradali, svolta ormai in via prioritaria dalla Polizia locale come da direttive ministeriali. È stata garantita la vigilanza presso i plessi scolastici all'entrata e all'uscita degli alunni. A pieno organico sono presidiati i plessi di Spilimbergo, via Mazzini, via XXIV Maggio e via Udine (quest'ultimo, visti gli attuali problemi di viabilità all'imbocco della via degli Alpini che conduce all'Istituto di Agraria). Una volta a settimana viene svolto servizio anche di fronte alle scuole di San Giorgio. Da segnalare i servizi di pattugliamento nelle frazioni, con una programmazione finalizzata a garantire una visibilità costante anche nelle vie meno trafficate.

LA CONVENZIONE

Anche quest'anno è stata rinnovata la convenzione con in Vivai cooperativi di Rauscedo per far sì che il deflusso degli operai stagionali possa avvenire in sicurezza: il totale dell'attività ammonta a 133 ore. Il controllo della velocità mediante strumentazione elettronica avviene costantemente sulle vie al centro abitato in cui, per densità di traffico e pericolosità per l'incolumità delle persone residenti e no, il problema è particolarmente sentito.

I NUMERI

In totale, le sanzioni relative al Codice della strada elevate a Spilimbergo sono state 1.065 (per un importo di oltre 88 mila euro), mentre a San Giorgio sono state 160 (per oltre 20 mila euro). Complessivamente, gli incidenti rilevati sono stati 13, le patenti di guida ritirate 20, i sequestri e fermi di veicoli 44, le soste irregolari 794, il superamento dei limiti di velocità è stato certificato in 161 circostanze ed è stata verificata la mancata copertura assicurativa per 11 veicoli. Soddisfatti per il lavoro svolto il sindaco Enrico Sarcinelli e l'assessore Michele Zuliani. «L'assunzione di nuovi agenti ha rafforzato il Comando e qualificato l'operato». Continuiamo su questa strada «in un rapporto costante con i cittadini», è invece il commento del sindaco di San Giorgio Michele Leon.

Lorenzo Padovan

MUNICIPALE Foto di gruppo degli agenti della Polizia locale

Spilimbergo

La pandemia non ferma il wellness L'Albatros fa il pieno di ordini

Le ripercussioni del Coronavirus e delle misure contenitive hanno fatto gravi all'economia, ma non tutti i settori sono stati colpiti allo stesso modo: anzi, c'è persino chi ha visto un incremento delle vendite. È il caso della Albatros di Spilimbergo, specializzata in prodotti wellness: vasche idromassaggio, minipiscine, saune, tutte rigorosamente prodotte con materiali made in Italy. «La scorsa estate, dopo il lockdown, abbiamo assistito ad un boom di vendite: gli ordini delle minipiscine da giardino sono addirittura raddoppiati» ha spiegato Gerardo Iamunno, proprietario dell'azienda. «Ad agosto ci siamo fermati solo per due giorni, e abbiamo persino assunto nuovo personale. Ma l'esigenza dei clienti evidentemente non era strettamente legata al primo lockdown, infatti il trend di vendite è continuato anche successivamente». Anche il mercato estero è cresciuto del 30% in Russia, Francia, Ucraina e Grecia. «Anche se lavorare con altri Paesi non è semplice: i clienti vogliono tastare con mano i nostri prodotti e i nostri materiali, ma inviare un rappresentante all'estero in questo periodo presenta notevoli difficoltà».(e.p.)

Addio a Lovisa morto a 78 anni vinto dal virus

SAN GIORGIO

Rauscedo di San Giorgio della Richinvelda è in lutto per la scomparsa di Marino Lovisa, di 78 anni, ennesima vittima locale del Covid-19. Era il capostipite dell'azienda agricola omonima, che tanto lustro ha dato al comune delle cooperative. Il figlio, Fulvio, che ne aveva raccolto il testimone, è stato a lungo anche presidente della locale Cantina. La morte di Marino Lovisa lascia nel dolore anche la moglie Angela, l'altro figlio Angelo, le nuore Lorena e Paola, i nipoti Anna e Erika, la sorella Anna e numerosi parenti e amici che hanno ricordato le tanti doti positive del loro caro.

I funerali avranno luogo domani nel primo pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Rauscedo dove questa sera sarà recitato un rosario di suffragio.

«Nelle piccole comunità come la nostra ci si conosce tutti di persona e, quindi, questi lutti non colpiscono soltanto i congiunti, ma tutti noi - sono le parole del sindaco di San Giorgio Michele Leon, che ha elogiato la capacità imprenditoriale e le doti umane dell'anziano -. In questo caso, il fatto che Marino non stesse male e sia morto proprio di Coronavirus, senza aver sofferto di altre patologie pregresse, colpisce e addolora ancora di più».

Messaggi di cordoglio ai parenti sono giunti da tutto il mondo del cooperativismo locale.

L.P.

LUTTO Marino Lovisa, 78 anni

Corsa contro il tempo per l'uso idroelettrico

BARCIS

(lp) «Il Friuli e in particolare la sua montagna possono fare un importante passo avanti nella gestione sostenibile delle risorse idriche, grazie alla legge approvata a ottobre sulle grandi derivazioni a uso idroelettrico. Ma è necessario che la Giunta renda attuativa la norma entro 90 giorni dalla sua emanazione, che scadranno il 10 febbraio». A dirlo è il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni che con un'interrogazione chiede quale sia lo stato di attuazione della lr 21 del 2020. «Affidare le concessioni a una società mista pubblico-privato consentirà di minimizzare gli impatti e massimizzare i vantaggi derivanti dalla produzione di energia idroelettrica, generando positive ricadute concrete non solo per la zona montana dove si trovano gli invasi, ma per tutto il Friuli». Tra i benefici per i gestori, continua Conficoni, «non ci sono solo il pagamento di un canone a Comuni e Comunità interessati e la realizzazione i miglioramenti e la compensazione ambientale, ma anche la cessione gratuita di energia. Aspetti che potranno prendere forma solo con l'intervento della Giunta che speriamo avvenga senza ritardi».

Buzzi Unicem accanto a chi soffre: donazione alla Caritas diocesana

MANIAGO

«In questo tempo incerto e drammatico, ci sono aziende che pensano anche a chi sta soffrendo in prima persona gli effetti della pandemia. Lo sta facendo Buzzi Unicem, che ha interpellato la Caritas diocesana di Concordia-Pordenone per mettere a disposizione un fondo volto a sostenere le persone in difficoltà a causa degli effetti indotti dal Covid-19. Il fondo è destinato in particolare al territorio del maniaghese nel cui contesto ha sede uno degli oltre 40 stabilimenti del gruppo». Lo ha reso noto la Caritas diocesana elogiando questo tipo di atteggiamento solidale da parte del colosso nella produzione del cemento, che opera con il proprio impianto tra i comuni di Fanna e di Maniago.

LA LETTERA

Nella lettera indirizzata alla Caritas Diocesana, nella quale si dava comunicazione della volontà di contribuire in modo concreto e tangibile a chi si trova in situazione di difficoltà, l'ingegner Antonio Buzzi ha sottolineato come nei mesi del confinamento l'azienda abbia subito gli effetti negativi della pandemia, ma nella successiva ripartenza delle attività produttive ha potuto beneficiare di una situazione di privilegio rispetto ad altre realtà in difficoltà. Di conseguenza, Buzzi Unicem ha deciso di sostenere con una donazione una tantum alcune iniziative no profit, nei territori in cui opera, fornendo un aiuto immediato per mitigare l'impatto sociale della pandemia.

Grazie a questa disponibilità, la Caritas Diocesana ha prospettato alcune azioni concrete da poter attivare, dando così seguito alla volontà del donatore di contribuire a sostenere i bisogni primari delle persone, in particolare orientando le iniziative a mitigarne il disagio abitativo.

IL FONDO SOLIDALE

Il Fondo, gestito dalla Fondazione Buon Samaritano – Casa Madonna Pellegrina, braccio operativo della Caritas diocesana, di concerto anche con le Caritas Parrocchiali e con i Servizi sociali del territorio, svilupperà iniziative pilota per favorire soluzioni a problematiche abitative garantendo, nel pieno rispetto della privacy, una interlocuzione con la direzione dello stabilimento di Fanna al fine di monitorare l'andamento del fondo, finalizzare al meglio gli interventi e contribuire a soddisfare i bisogni dei beneficiari sul territorio. Parole di apprezzamento per questo tipo di meritoria attività sono state espresse anche dai rappresentanti delle amministrazioni locali della zona pedemontana, che hanno sottolineato la responsabilità sociale dell'azienda, che ha voluto contribuire nel farsi carico dei soggetti più deboli e che maggiormente stanno soffrendo gli effetti della pandemia di cui ancora non si riesce a scorgere l'epilogo.

L.P.

STABILIMENTO Veduta della Buzzi Unicem che ha deciso di aiutare una tantum i bisognosi del territorio

Sanvitese

LAVORI ANTI-SISMICI

La necessaria messa a norma dei locali ha fatto cessare l'attività del punto ristoro, che potrebbe essere trasferito in altri spazi

Chiuso il bar dell'ospedale Lega: l'Asfo spieghi perchè

▶Il Carroccio: da gennaio non è operativo e il gestore ha perso il posto di lavoro

▶Il sindaco rassicura: mi hanno detto che riaprirà dopo la riqualificazione

SAN VITO

"Che fine ha fatto il bar dell'ospedale?". Se lo chiede la Lega di San Vito facendo eco e dando risonanza a quanto scoperto attraverso i social, ovvero che il bar situato all'interno della struttura sanitaria è stato chiuso «e non si intravedono all'orizzonte possibili riaperture». Il gruppo, che fa parte della coalizione Uniti per il futuro che sostiene il candidato sindaco Delle Fratte, ha ricevuto dai propri sostenitori la segnalazione, «che dal primo gennaio il bar dell'ospedale di San Vito ha chiuso, in quanto la concessione per la gestione era scaduta il 31 dicembre 2020»

GESTORE SENZA LAVORO

«Sembra che al gestore, da parte dell'Azienda sanitaria, non sia stata proposta alcuna proroga. Pertanto, adesso l'ospedale si ritrova senza bar e lo storico gestore senza lavoro. Sottolineiamo l'importanza di una struttura di ristoro all'interno dell'ospedale sia per i ricoverati che per i loro visitatori ed i dipendenti nei momenti di pausa». Il gruppo del Carroccio si dice «dispiaciuto per quanto accaduto al gestore, in quanto in questo momento di pandemia, perdere il posto di lavoro, senza ricevere delucidazioni sulla scelta aziendale, può essere particolarmente mortificante e pesante economicamente».

LA RIQUALIFICAZIONE

«Ci hanno detto che i locali del bar, nell'ambito dei lavori di ampliamento dell'ospedale, dovrebbero essere sottoposti a riqualificazione e messa a norma. Ci auguriamo che l'Azienda sanitaria renda nota la motivazione di tale decisione ed eventuali programmi per riaprire l'attività con il vecchio gestore, dopo opportuna ristrutturazione e messa a norma dei locali oppure con uno nuovo e la tempistica necessaria». Il servizio nel frattempo viene coperto dalle macchinette automatiche all'interno del presidio.

LEGA Carroccio all'attacco sulla chiusura del bar dell'ospedale (in alto, nel tondo)

LA SPIEGAZIONE

Il sindaco Antonio Di Bisceglie, dal canto suo, comunica «che secondo quanto appreso, si è reso necessario da parte dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale liberare i locali adibiti a bar in funzione dei prossimi lavori di antisismicità previsti, i quali richiedono appunto obbligatoriamente la messa a disposizione dei locali». Il sindaco prosegue spiegando «che la funzione di bar sarà certamente preservata per il futuro in quanto sono già stati individuati i locali a norma dove sarà posizionato non appena ci sarà la possibilità di trasferirlo, quando saranno terminati i lavori relativi alla messa in sicurezza antisismica del presidio».

IL TRASFERIMENTO

Come da progetto generale di riqualificazione della struttura ospedaliera sanvitese, si prevedono nuovi spazi per il punto bar da ricavarsi al piano terra, nel corpo centrale. Qui c'è in previsione l'avvio dei lavori di ampliamento del chiostro centrale e, al contempo, saranno appunto ricavati locali adatti per il bar. Si tratta di un lotto di opere già finanziato per 1,5 milioni di euro, per l'ottenimento dei quali lo stesso sindaco si era attivato, al fine di aggiungere un importante tassello alla riqualificazione del presidio ospedaliero.

Emanuele Minca

Cure al pioppo secolare Deviazioni al traffico

VALVASONE ARZENE

Partirà domani l'operazione sfoltimento dell'antico pioppo che domina parco Pinni, all'ombra del castello. Un albero maestoso, con più di 200 anni alle spalle, il più longevo del Friuli e quasi certamente del Nordest. L'età però si fa sentire e si è reso necessario attuare un'operazione straordinaria che avverrà per step. Il primo passo si compirà lunedì quando personale specializzato, sotto gli occhi attenti di esperti, procederà con lo sfoltimento della chioma. E si spera di evitare se possibile il peggio, mantenendo il tronco centrale che però già risulta in parte secco e segnato dal tempo. Per consentire il taglio dei rami, con apposita ordinanza è stata prevista una serie di modifiche alla viabilità per la giornata di domani, in vigore dalle 7 alle 19. In particolare, ci sarà l'interdizione alla circolazione veicolare e ciclabile in via Roma per i transiti provenienti da Borgo Sant'Antonio in direzione via Valvason Corbello, all'altezza dell'intersezione con via Marzona con obbligo di svolta a sinistra in quest'ultima via; l'istituzione del senso unico alternato regolato da movieri in via Valvason Corbello all'altezza dell'intersezione tra Largo Piave e via Regina Margherita; l'interdizione al transito dei veicoli provenienti da piazza Castello in direzione Largo Piave, con deviazione di tale flusso verso via Erasmo e via San Pietro. Da oltre due secoli custode del parco Pinni, è giunto il tempo per l'albero di essere messo in sicurezza. «Il grande pioppo - dice il sindaco Markus Maurmair - è monitorato da più di 6 anni. Più di recente sono state eseguite anche delle speciali radiografie per capire lo stato interno della pianta e si è constatato che delle parti marce. Sentiti degli esperti, il verdetto è che l'albero è destinato a morire nel tempo. Ma va appunto capito quanto il suo fusto potrà rimanere in piedi. Quindi si procederà, sempre su consiglio di esperti vivaisti, di ridurre la chioma nel tempo, ma si dovrà arrivare a un certo punto ad abbattere la pianta: speriamo che tale giorno sia il più tardi possibile nel tempo». (em)

In arrivo la differenziata per vetro bianco e colorato

SAN VITO

A partire da giovedì 28 gennaio partirà la raccolta differenziata del vetro con la sostituzione dei contenitori attualmente sul territorio. Si dà così avvio al nuovo servizio di raccolta separata di vetro colorato e vetro non colorato progettato da Ambiente servizi con il sostegno di CoReVe (il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero dei rifiuti di imballaggio in vetro). «Nel concreto, si tratterà di separare il vetro colorato da quello non colorato in due differenti contenitori - spiega il sindaco Antonio Di Bisceglie - i quali saranno posizionati prossimamente nel nostro territorio, a cura da Ambiente servizi. Il progetto "Il mio vetro è differente", non solo è di particolare valore ambientale ma rientra nell'ottica dell'economia circolare e si affianca ad un importante investimento di una realtà industriale - Julia Vitrum - che presto si insedierà in zona industriale Ponte Rosso e prevede come core business il riciclo e recupero del colorato». Dal 28 gennaio, dunque, ci saranno i nuovi contenitori, realizzati con plastiche riciclate, per differenziare il vetro. Nel sito web della società (www.ambienteservizi.net) saranno fornite tutte le notizie a riguardo e gli aggiornamenti necessari. Non cambieranno, di fatto, le attuali abitudini sulla corretta separazione e conferimento del vetro: quello non colorato andrà conferito nel contenitore con il coperchio bianco, mentre il vetro colorato andrà nel cassonetto col coperchio verde. Come comunicato da Ambiente servizi, "Il mio vetro è differente" è il primo progetto del genere sul territorio nazionale «e si sposa perfettamente con le linee guida tracciate dalla Commissione europea sull'economia circolare: il vetro sarà riciclato di più e meglio, mentre il servizio sarà svolto dai nuovi automezzi "verdi" a biometano, ricavato dalla lavorazione dei rifiuti organici raccolti nel bacino servito». I nuovi veicoli acquistati dalla società consentiranno di limitare le emissioni di Co_2 durante le raccolte (circa il 25% in meno rispetto al gasolio) e di ridurre significativamente i carichi di lavoro a cui erano sottoposti gli addetti. «Se prima l'operatore doveva necessariamente scendere dal mezzo per completare le operazioni di carico, grazie ai nuovi veicoli lo svuotamento dei contenitori avverrà in modo automatico attraverso l'utilizzo del caricatore laterale». Si va dunque lungo la linea di piena sostenibilità ambientale coniugata con la sicurezza sul lavoro. (em)

L'alimentari di Marina sfida crisi e pandemia

▶Nuovo minimarket in centro. Il sindaco: spendete qui i buoni

SESTO

Le nuove aperture fanno sperare nel rilancio del commercio locale. A Sesto al Reghena c'è un certo positivo fermento in questo senso ed è di pochi giorni fa l'apertura, tanto attesa, del nuovo minimarket "Buongusto in Sylvis", nei locali di via Giotto che storicamente hanno visto negli anni avvicendarsi le insegne dei vari negozi di alimentari e articoli per la casa. A gestirlo la giovane imprenditrice e mamma sestense Marina Beriotto, assieme al compagno Giuseppe Carbone.

«Per qualche mese il Covid - fa sapere la commerciante - ci ha messo i bastoni tra le ruote, ma abbiamo deciso di gettare il cuore oltre l'ostacolo e aprire, anche perché ce n'è un reale bisogno a Sesto al Reghena». Sia nel capoluogo che a Marignana, che contano insieme oltre 2mila residenti, mancava un'offerta commerciale come quella avviata da qualche giorno da Marina e Giuseppe.

COMMERCIANTI Marina e Giuseppe

«Dopo le prime settimane di ambientazione – sostiene l'esercente di Sesto – io e il mio compagno abbiamo deciso di aprire, sempre nel contesto del minimarket di via Giotto, anche un angolo per la frutta e la verdura». L'intraprendenza dei due commercianti, in un periodo in cui la pandemia da Covid-19 non accenna a dare tregua e un minimo di respiro a un tessuto imprenditoriale che si sta progressivamente impoverendo, non è passata inosservata. Anzi, è stata accolta con grande entusiasmo dall'amministrazione comunale che ha visto nella nuova apertura il possibile rilancio delle attività del settore, che a Sesto, così come nell'hinterland, ha conosciuto momenti migliori.

«Ci rendiamo conto – considerano il sindaco Marcello Del Zotto e l'assessore Franca Versolato – che le sirene dei centri commerciali vicini sono sempre più allettanti, ma siamo convinti che i negozi di vicinato possano e debbano avere un ruolo nella nostra comunità. Il Covid-19 ha proprio dimostrato questa importanza strategica, tanto che abbiamo deciso di far utilizzare i buoni spesa straordinari, che anche in questi giorni stiamo distribuendo alle famiglie, solo nel nostro circuito di negozi e botteghe». Una scelta coraggiosa, quella del sindaco Del Zotto, che in questo momento sta andando verso una direzione precisa: aiutare le famiglie che hanno più bisogno e, al contempo, sostenere il tessuto economico locale. «La sfida che ci attende è grande – concludono sindaco e assessore – e per questo facciamo un grande augurio a tutte le realtà imprenditoriali locali, attraverso Marina e Giuseppe. Come amministrazione stiamo cercando in ogni modo di accompagnare i commercianti fuori dal tunnel del virus e contiamo di poter attivare, quanto prima, nuove misure di sostegno e sollievo».

Alberto Comisso

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21.30 "Studio&Stadio commenti" dedicato a Sampdoria-Udinese, conduce Francesco Pezzella con la partecipazione di Fulvio Collovati

A GENOVA I sampdoriani Antonio Candreva (un ex) ed Ernesto Torregrossa esultano; a destra la bordata di Rodrigo De Paul per il vantaggio bianconero (Foto Ansa)

UN'ALTRA SCONFITTA NEL FINALE GOTTI: «È SUBENTRATA LA PAURA»

▶L'allenatore dei bianconeri è molto amareggiato: «Per 70' abbiamo disputato una buona partita»

▶Il suo futuro è in bilico: «Di sicuro ci saranno valutazioni da parte della società, come sempre»

L'ANALISI

GENOVA L'Udinese non inverte il trend. È ancora una sconfitta, di nuovo per 2-1. Questa volta a fare festa è la Sampdoria, che con il rigore dell'ex Candreva e la prima gioia blucerchiata di Torregrossa rimonta la rete di De Paul e torna a vincere, peggiorando ancora la deficitaria classifica dell'Udinese. Gotti individua nell'episodio del rigore, per fallo di Mandragora su Candreva, furbo a frapporsi tra il centrocampista e il pallone, il punto di rottura della gara. «Per 70' abbiamo fatto una buona partita - afferma a Dazn -, ancora una volta raccogliendo meno del seminato. Poi l'episodio del rigore ha cambiato tutto. Certo, ci eravamo abbassati dopo i cambi della Samp, e abbiamo perso in personalità. Ho avuto subito la sensazione che i nuovi entrati avessero condizionato il nostro baricentro». L'Udinese invece ha cambiato tardi. Perché? «Pereyra mi è piaciuto molto, legando il gioco e contribuendo alla qualità di squadra - spiega -, mentre Lasagna mi dava la sensazione di poter creare un pericolo da un momento all'altro, soprattutto in campo aperto. Senza dimenticare che il cambio offensivo fatto contro il Napoli ci aveva portato comunque a una sconfitta».

ATTACCO SPUNTATO

Non segna l'attacco, e di nuovo ci deve pensare De Paul, ma è pur vero che il reparto è falcidiato dalle assenze. «La coperta corta davanti può essere una causa della sconfitta - riconosce Gotti -. Se nel gioco ci sono situazioni che si ripetono e portano l'avversario a trovare le condizioni di farti male, tu puoi anche ragionare, ma su un rigore di quel tipo cosa posso dire ai miei ragazzi?». Il mister risponde pure a Massimo Donati, che gli suggerisce un'inversione di ruolo tra De Paul e Pereyra. «È una possibile soluzione - ammette -, ma in verità tendo a modificare poco gli equilibri per De Paul, perché lui ha questa capacità di cantare e portare la croce. E penso che Pereyra possa fare quello che ci si aspetterebbe da De Paul negli ultimi 20 metri». La situazione mentale di precarietà dovuta alla graduatoria preoccupa l'allenatore. «Abbiamo una brutta classifica e veniamo da una partita persa al 90', sulla quale poi siamo stati tanto a riflettere - racconta -. Dopo un rigore del genere ti viene il braccino, cominci a vedere fantasmi da tutte le parti e purtroppo la sconfitta diventa quasi una conseguenza, anche se non meritata. Però è lì, dal punto di vista mentale, che la squadra è venuta un po' a mancare. Non dimentichiamo che siamo senza parecchi giocatori. E alcuni, come Pussetto, non torneranno più. Ci auguriamo di riavere abbastanza presto Okaka e Deulofeu, mentre per Forestieri ci vorrà un po' di più».

FUTURO INCERTO

Adesso arrivano due partite ravvicinate con Atalanta e Inter. «Non scopro io né l'Atalanta né l'Inter - sintetizza Gotti -, che tra l'altro stanno vivendo un ottimo momento di forma. Pensiamo però a una partita per volta: ora ci concentriamo sull'Atalanta, che sarà la prossima avversaria, e faremo di tutto per metterla in difficoltà. Non partiamo battuti, questo è certo. Dobbiamo sperare di recuperare le energie, anche se non sarà facile, visto che poi avremo l'anticipo dopo un turno infrasettimanale». Il tecnico veneto non si tira indietro nemmeno di fronte alla domanda sulla solidità della sua posizione in panchina. «Di sicuro ci saranno valutazioni da parte della società - conclude -. Ci metteremo a discutere, come avviene dopo ogni partita, in particolare alla luce di una posizione di classifica così scomoda».

Stefano Giovampietro

Don Rodrigo: «Dobbiamo mostrare chi siamo»

▶L'argentino prova a dare la scossa: «Contano i risultati»

GLI SPOGLIATOI

GENOVA Mastica amaro l'Udinese: di nuovo raccoglie complimenti, ma non punti. La squadra non segna, subisce anche se concede poco. Vecchi errori, solita filastrocca e una classifica che si complica, anche se il pari tra Toro e Spezia non è poi così malvagio. Problemi endemici che si mescolano a paure e fantasmi, in una spirale dalla quale i bianconeri escono claudicanti e pieni di rimpianti. Nemmeno il capitano Rodrigo De Paul riesce da solo a tirarla fuori dal buio. Il gol del Diez non basta, e RDP10 ci va giù duro, da buon leader, ai microfoni di Udinese Tv: «Non riesco ancora a capacitarmi di come abbiamo fatto a perdere. È inutile parlarne a caldo, faremo tutte le analisi per riflettere bene su questa sconfitta. Perché ci sono sempre gli stessi errori: giochiamo bene, creiamo, segniamo anche, ma quando abbiamo la partita in mano ci manca la concentrazione, o non so cosa, per chiudere la gara e portare i 3 punti a casa. Così non va bene».

Poi aggiunge: «Avevo detto che molte volte le gare si decidono dal punto di vista mentale, e ci vuole più concentrazione. Se tu ti "assenti" dal match, se spegni un attimo la luce, in serie A la paghi, e lo stiamo vedendo. Dobbiamo lavorare su quello perché le cose le stiamo facendo bene, ma le partite si decidono nelle due aree, e noi spesso non facciamo bene in una o nell'altra».

C'è un bis nerazzurro all'orizzonte, con Atalanta e Inter che attendono l'Udinese. Ma ormai l'avversario non conta, servono i punti. «È il momento dei fatti, non delle parole - sentenzia De Paul -. Vogliamo dimostrare in campo chi siamo, e abbiamo già parlato fin troppo. Alla fine i fatti parlano di una squadra in una brutta posizione, che non meritiamo e non ci aspettavamo quasi alla fine del girone d'andata. Ora contano i risultati, quindi mercoledì dobbiamo andare in campo e dare tutto quello che abbiamo. Io lo farò per primo. Credo ciecamente nei miei compagni, ma non nascondo che dobbiamo migliorare tanto».

Anche Claudio Ranieri ha parlato del talento argentino dell'Udinese ai microfoni di

DIEZ Rodrigo De Paul

Dazn: «De Paul è cuore e anima dell'Udinese, è molto bravo. Avevo preparato il match per non farlo giocare, ma si è divincolato spesso. Nel primo tempo eravamo determinati ma l'Udinese è stata brava a ripartire in contropiede, la loro velocità ci ha messo in difficoltà. Vedevo che faceva molto gioco e noi non riuscivamo a prenderli come programmato. Quindi l'unica soluzione era mettersi a specchio. Torregrossa? Sembra sia stato sempre con noi, è arrivato sorridente e disponibile. Aveva ottime referenze, ma oltre al calciatore c'è la persona e si è rivelata ottima. Il "cucchiaio" di Candreva? Lui - ride - mi vuole far morire».

st.gi.

LE PAGELLE

De Paul leader Zeegelaar si fa superare

MUSSO 6
Nel primo tempo è reattivo su un diagonale da destra di Quagliarella, nel secondo nulla ha potuto sui gol.

BECAO 6
Primi 45' quasi impeccabili, sempre attento nelle chiusure e sull'uomo. Poi pure lui ha balbettato, soprattutto quando sono entrati elementi veloci come Keità e Torregrossa.

BONIFAZI 6
Ha concesso poco a Quagliarella. Meno preciso nella ripresa, pagando dazio alla vivacità dei nuovi.

SAMIR 6
Grintoso, ha chiuso gli spazi a Candreva e a coloro che hanno tentato di attaccare dalle sue parti. Anche per lui vale il discorso fatto per gli altri: nella seconda parte è parso meno sicuro e poco lucido.

STRYGER 5.5
Più propositivo rispetto alle prime esibizioni, limitatamente al primo tempo, ma a corrente alternata. Ha finito presto il carburante.

DE PAUL 7
Protagonista di giocate geniali. L'avversario le ha provate tutte per fermarlo, con risultati modesti. Si è segnalato per alcuni servizi al bacio e per un tiro dai 20 metri che ha colpito la traversa con Audero immobile. Al 55' è sua la rete. Insomma: il suo lo ha fatto, eccome.

WALACE 5.5
Lento, un po' impacciato, talvolta si è salvato con il senso della posizione e la fisicità.

MANDRAGORA 5
Due errori, il primo in fase offensiva sbagliando la conclusione da due metri con il portiere a terra, poi atterrando Candreva. Forse in quel frangente era stanco. Nei primi 45', gol fallito a parte, aveva palesato progressi.

ARSLAN 6
Ha dato l'anima, ma ormai era troppo tardi.

ZEEGELAAR 5
Primo tempo notevole: ha crossato sovente, dimostrando di avere gamba, e si è distinto pure nella seconda fase. Nella ripresa cala vistosamente e sul gol decisivo di Torregrossa si fa superare dall'avversario con troppa facilità nello stacco aereo.

PEREYRA 6
Non ha concesso riferimenti e ha cercato di vincere i duelli personali per creare superiorità numerica. Talvolta c'è riuscito e la manovra si è sistematicamente fatta più pericolosa. Di tanto in tanto si è concesso pause.

LASAGNA 6
Lotta, corre, sgomita, sbaglia quando si tratta di concretizzare, ma la difesa dei doriani sovente è andata in difficoltà per cercare di contenerlo. Nella ripresa si è visto meno, innescato pochissimo dal resto della squadra.

ALLENATORE GOTTI 6
Per un'ora i fatti gli hanno dato ragione. Poi, se è vero che la squadra lo ha "tradito", lui ci ha messo del suo: Mandragora doveva essere sostituito prima, come prima doveva operare gli altri cambi.

g.g.

ALLENATORE

Attilio Tesser: «Il Venezia è un'ottima compagine e questo dà forza al nostro risultato Ora prepariamoci al Cosenza»

sport@gazzettino.it

Domenica 17 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

DIAW E CIURRIA FIRMANO IL DERBY

▶I gol dei due attaccanti neroverdi, uno per tempo, affondano il Venezia. Errori determinanti del portiere ospite Lezzerini

▶Grazie al successo il Pordenone entra in zona playoff Perisan si esalta tra i pali. È la terza vittoria consecutiva

LA SFIDA

LIGNANO Il Pordenone ringrazia Lezzerini e supera il Venezia nel derby arancioneroverde. Il decimo sigillo di Davide Diaw (in rete per 6 gare di fila) e il terzo gol di Ciurria aprono la strada al tris di vittorie dei ramarri, che rientrano di prepotenza in zona playoff, acuendo la crisi di risultati della squadra di Zanetti, a secco di vittorie da 6 turni (14 dicembre 1-2 a Reggio Calabria).

FATTORE "SAMU"

Tesser conferma il tridente, con Mallamo alle spalle di Ciurria e Diaw, mentre Zanetti opta per Aramu a rifinire per Forte e Johnsen. Il nuovo arrivo Sebastiano Esposito siede in panchina. Le fonti del gioco vengono inibite, con Calò e Fiordilino che non riescono a creare le trame giuste. La partita si trascina così stancamente fino al 25', quando Zanetti perde Vacca per un problema al ginocchio dopo uno scontro durissimo con Ciurria. Le urla dell'ex parmense sono inequivocabili, e il 5 lascia il campo per Taugourdeau, a conferma di una sfortuna clamorosa dal punto di vista fisico. Il Venezia non subisce il contraccolpo e, anzi, risponde prontamente e va vicina a sbloccare la partita, con Forte che si fionda su una sponda aerea di Ceccaroni e in spaccata chiama Samuele Perisan alla provvidenziale respinta di piede. Una sicurezza, il portiere ex Udinese.

DIAW COME IBRA

E se Perisan è determinante, lo è pure Lezzerini. Ma in negativo: il portiere di scuola viola gestisce con superficialità un pallone sottovalutando la "fame" di Diaw, che ringhia in pressing, gli strappa la sfera e lo costringe a stenderlo in area. Un'ingenuità clamorosa che costa il giallo e lo svantaggio, visto che dal dischetto Diaw è implacabile e fa 3 su 3 dagli undici metri, ma soprattutto fa 10 in campionato. Sesto gol consecutivo per l'ex Cittadella; nei maggiori campionati europei solo Zlatan Ibrahimovic vanta una striscia uguale. Una beffa per gli ospiti, che in difesa soffrono il minimo sindacale ma si ritrovano sotto. Nel finale di frazione la scossa la porta il solito Forte, che gira di testa un cross di Mazzocchi. Perisan osserva la palla, che finisce a lato di centimetri. Il 22 neroverde è invece attento ed efficace sul destro dalla distanza di Crnigoj. All'intervallo è 1-0.

ESPOSITO & LEZZERINI

Zanetti non tocca i suoi, mentre Tesser inserisce Berra per Vogliacco. Il vero innesto che prova a cambiare le carte in tavola è però quello di Sebastiano Esposito, che subito si fa notare per una serpentina in area: scambio con Fiordilino e tiro deviato in corner. I veneti cercano il pari, ma la punizione di Taugourdeau subisce la buona opposizione di Chrzanowski. Prova ad accendersi anche Aramu, che però non trova appoggi buoni dai colleghi di reparto e si spegne. Da un suo corner Johnsen incorna: Perisan salva in maniera plastica. Nel momento di massima spinta veneziana arriva il secondo harakiri del portiere Lezzerini, che si addormenta su un tiro da fuori di Ciurria, tutt'altro che irresistibile. Una piccola deviazione non è un'attenuante sufficiente per il portiere, che infatti resta a terra a fissare il vuoto ragionando sui due clamorosi errori. Un'immagine che vale più di mille parole e sintetizza il momento negativo. Il Venezia prova a rimettersi in corsa con un destro dalla distanza di Di Mariano, su cui Perisan vola, mettendo il fiocco su una partita eccellente. Felice prova di squadra del Pordenone che infila la terza vittoria di fila e sale a quota 27, entrando in zona playoff, scavalcando in un sol colpo Frosinone e Venezia e agganciando il Chievo, che ha però due gare da recuperare.

Stefano Giovampietro

SEGNA SEMPRE LUI **Davide Diaw infila il rigore del vantaggio nel derby arancioneroverde** (Foto LaPresse)

PORDENONE	2
VENEZIA	0

GOL: pt 33' Diaw (rig.); st 31' Ciurria.

PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 7; Vogliacco 6 (st 1' Berra 6.5), Barison 6, Camporese 6, Chrzanowski 5.5; Zammarini 6.5, Calò 5.5 (st 20' Misuraca 6), Scavone 6; Mallamo 5.5 (st 9' Magnino 6); Ciurria 6.5 (st 45' Rossetti s.v.), Diaw 7 (st 20' Butic 6). All. Tesser 6. A disp.: Bindi, Passador, Musiolik, Banse, Secli, Foschiani, Bassoli.

VENEZIA (4-3-1-2): Lezzerini 4; Mazzocchi 5.5, Modolo 5.5, Ceccaroni 6, Molinaro 5 (st 33' St. Clair s.v.); Fiordilino 5 (st 33' Bjarkason s.v.), Vacca 6 (pt 25' Taugourdeau 5.5), Crnigoj 5 (st 6' Esposito 6); Aramu 5; Forte 5.5, Johnsen 5.5 (st 33' Di Mariano 6). All. Zanetti 5.5. A disp.: Pomini, Capello, Felicioli, Ala-Myllymaki, Bocalon, Karlsson, Svoboda.

ARBITRO: Di Martino di Teramo 6.

NOTE: ammoniti Lezzerini, Mallamo e Fiordilino. Recuperi: pt 4', st 4'. Angoli 1-12. Fuorigioco 5-4. Porte chiuse.

LE PAGELLE

Berra risponde Zammarini dà sostanza

PERISAN 7
Protagonista di due interventi decisivi, il primo sullo 0-0 deviando d'istinto una conclusione ravvicinata di Forte al 28'; il secondo al 55' su colpo di testa di Johnsen. U'indecisione su un corner a rientrare: sulla linea ha salvato Chrzanowski. Conferma comunque tutte le sue potenzialità e dà sicurezza al reparto arretrato.

VOGLIACCO 6
Discreto primo tempo in cui ha sbagliato pochissimo e sbrogliato bene.

BERRA 6.5
Sovente sottoposto a un gravoso lavoro dagli attacchi del Venezia, ha risposto come Tesser sperava.

CAMPORESE 6
Non sempre impeccabile in mischia, ma la sufficienza gli spetta di diritto. Nei momenti in cui c'era da resistere al forcing veneto, ha risposto presente.

BARISON 6
Ha faticato su Forte, ma nel complesso il suo lo ha fatto. Nelle circostanze più delicate lo ha sorretto la sua fisicità.

CHRZANOWSKI 5.5
Durante il primo tempo ha commesso qualche errore di troppo. Al 28' è stato anticipato da Forte su una palla vagante a un metro dalla porta, ma Perisan ha salvato tutto. Al 40' ha trattenuto in area lo stesso Forte: per sua fortuna in B non c'è il Var. Cresce invece nella ripresa, rivelandosi più attento e sicuro nelle chiusure.

ZAMMARINI 6.5
Grande quantità e buona sostanza. Vive un momento felice.

CALÒ 5.5
A corrente alternata. Ci si aspetta sempre qualcosa di più da lui, anche dal punto di vista atletico. Rimandato.

MISURACA 6
Chiamato a sostituire Calò in mezzo, si è fatto trovare pronto. Nulla di trascendentale, ma una prestazione sicuramente valida.

SCAVONE 6
Quando c'è stato da soffrire ha risposto a dovere. Ha recuperato palloni e ne ha anche persi, offrendo una prestazione in ogni caso continua, pur senza raggiungere livelli elevati.

MALLAMO 5.5
Non in giornata di vena. Si è visto poco e i suoi tentativi sovente sono stati disinnescati dai veneziani.

MAGNINO 6
Entra per chiudere gli spazi e rincorrere l'uomo, compito che svolge con sicurezza.

CIURRIA 6.5
Meno spavaldo che in altre circostanze e più prevedibile nei movimenti. Ha segnato però la seconda rete (con la complicità del portiere del Venezia), che ha messo in cassaforte i tre punti e posto fine all'assedio.

RAMARRO **Karlo Butic** (Foto LaPresse)

DIAW 7
Ha avuto il merito di procurarsi il rigore da lui stesso trasformato, facendosi atterrare dal portiere cui aveva carpito la sfera. In gol da 6 giornate: basta e avanza per esaltarlo. A volte è sembrato pigro quando si è trattato di rientrare dal fuorigioco, ma come si fa a discuterlo? Nel calcio ha ragione chi segna e Diaw ha già 10 centri.

BUTIC 6
Doveva cercare di sfruttare gli spazi, non è stato servito a dovere.

ALLENATORE TESSER 6
Vittoria meritata, pur favorita da due papere del portiere. C'è anche la sua mano nell'inversione di rotta dei neroverdi nell'ultimo mese e mezzo, che ha portato i ramarri in zona playoff.

Guido Gomirato

Tesser: «Buona difesa». La dedica del bomber

GLI SPOGLIATOI

LIGNANO Il Pordenone fa tris di vittorie consecutive e brinda per la seconda volta consecutiva in casa, aprendo al meglio il 2021. Contro il Venezia le solite firme: Diaw (10 in campionato, acciuffato Coda del Lecce) e Ciurria. Tesser è soddisfatto dal pragmatismo dei suoi: «È stata una partita difficile, la meno brillante in casa, ma per fortuna abbiamo centrato la vittoria. L'abbiamo sbloccata, siamo stati bravi a difenderci e poi a raddoppiare. Mi tengo il grande impegno e l'abnegazione di tutti quanti. Perisan? Fa parte della squadra. Lui ha fatto parate importanti, ma la difesa è stata comunque brava nel complesso. Il Venezia è un'ottima compagine e questo dà forza al nostro risultato. Prepariamoci al Cosenza, che ha pareggiato a Monza ed è una squadra insidiosa. Loro giocano bene a calcio e anche noi dovremo farlo sabato».

Si gode il momento magico Davide Diaw, al sesto centro di fila in altrettante sfide. «Mi fa piacere essere accostato a Ibra, anche se il paragone lascia il tempo che trova - sorride -. Sono contento di questo piccolo record, ma oggi conta la vittoria, arrivata anche senza giocare la nostra migliore partita. Sono segnali che dobbiamo cogliere, andando avanti su questa strada. Tante volte abbiamo perso quando meritavamo. Questa volta è successo il contrario perché siamo stati compatti e sul pezzo, sfruttando le occasioni». Tre vittorie di fila sono un buon bottino. «Pensiamo già alla prossima, non vogliamo fermarci - sottolinea il cividalese -. Il mio obiettivo è di segnare sempre, e ci proverò, anche se so che non posso farlo. Spero però che la striscia possa essere più lunga possibile. Dedico il gol a Mirko Stefani, che finalmente lunedì tornerà in gruppo».

AL TEGHIL **Patrick Ciurria sorride dopo il gol del 2-0** (Foto LaPresse)

Il merito della vittoria va pure al portiere Samuele Perisan. «Sono molto contento, abbiamo sfruttato bene le occasioni - commenta -. Mi fa piacere non aver preso gol, ma è già da un po' di partite che dietro ci sentiamo compatti e solidi. Personalmente avevo solo bisogno di giocare con continuità. Ora sono in un buon momento e mi sento bene».

Sabato a Cosenza ci sarà da avversario Luca Tremolada, in gol all'esordio contro il Monza. Ai microfoni di Dazn l'ex neroverde ha fatto sfoggio del dente avvelenato: «Gli ultimi tre mesi sono stati complicati, essere messi fuori senza motivo non è bello. Ora sono contento, i compagni mi hanno accolto benissimo, società e tecnico sono fantastici. Tengo a ringraziare però anche i miei ex compagni a Pordenone, sono stati davvero super nei miei confronti. Loro e il mister sanno com'è andata. Quella del Pordenone è stata una decisione inspiegabile un po' per tutti, ma l'ho già messa alle spalle».

st.gi.

Mt Ecoservice scalda i motori: ci sarà subito un derby

▶Sabato il debutto a Villa Vicentina Gruppo giovanissimo

VOLLEY, B2 ROSA

CHIONS La Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto è pronta ad affrontare la B2 femminile di volley. I tornei, completamente rivoluzionati per la pandemia, partiranno sabato con le gialloblù a Villa Vicentina. «Abbiamo tanta voglia di giocare, per dare un senso al lavoro di questi mesi - garantisce il tecnico delle gialloblù, Marco Amiens -. Cominceremo la stagione con trasferte brevi, in regione, sperando che poi non fermino tutto come l'anno scorso. Con le Under 19, che poi sarebbero le stesse ragazze della B2, abbiamo continuato a lavorare ininterrottamente e disputato, pur con molte difficoltà, anche delle amichevoli». Nel dettaglio, due con il Rizzi Udine e una con Insieme per Pordenone. «Le atlete - prosegue - sono state brave a mantenere una buona condizione anche se, senza i 3 punti in palio, mancano gli stimoli agonistici». Com'è la squadra rispetto allo scorso torneo? «Ulteriormente ringiovanita - sorride -: ora ci sono solamente Under 19 e alcune Under 17. Abbiamo perso la fuoriquota Martina Battain, passata al Pordenone».

Per ora la B2 inizia con le rivali friulane, mentre nella seconda fase ci sarà anche l'incrocio con le venete. «Il livello tecnico della categoria resta simile al 2019-20 - sostiene Amiens -, aspettiamo i confronti diretti».

Tra le novità il tecnico in seconda Valentino Reganaz, arrivato dalla Domovip Porcia, mentre sono stati confermati i fratelli Andrea (preparatore) e Mattia (fisioterapista) Cordenos. Nel dettaglio, per la Quarta serie, i 12 gironi sono stati divisi a metà: 24 gruppi da sei sestetti ciascuno, con gare d'andata e ritorno. Al termine della prima fase verrà stilata una classifica avulsa, che determinerà il calendario della fase successiva, dove si incontreranno (match di sola andata) le formazioni che inizialmente componevano i 12 gruppi. In sostanza il torneo perderà un quarto delle gare e ogni team disputerà 16 partite (8 in casa). La prima fase si giocherà da sabato fino al 27 marzo, con due date (27 e 28 febbraio e 2, 3 e 4 aprile) già fissate per eventuali recuperi. Seconda fase dal 24 aprile al 29 maggio e al termine verrà stilata una graduatoria avulsa che determinerà le promozioni dirette, le aventi diritto ai playoff (giugno 2021) e le tre retrocessioni.

GIALLOBLÚ Sopra il team della Mt Ecoservice, a sinistra Amiens

La Mt Ecoservice Chions Fiume è stata inserita per la prima fase nel girone D2 insieme a Cuttazzo Trieste, Villadies Farmaderbe, Est Volley San Giovanni al Natisone, Rizzi Udine e Blu Pavia Udine. L'organico completo: Beatrice Manzon, Elena Ricci (palleggiatrici), Camilla Coppo, Veronica Giacomello (opposte), Elisa Saccon, Anna Lorenzi, Camilla Bruno (centrali), Nadine Zech, Cristina Sblattero, Beatrice Ferracin, Martina Spadolini (schiacciatrici), Francesca Lazzaro e Rebecca Ponton (liberi). Dal vivaio sono salite Denise Golin, Alissa Sera, Beatrice Massarutto e Giulia Liberti, Elena Maranza e Federica Maronese. Il calendario della prima fase: Villa Vicentina - Mt Ecoservice Cfv (andata 23 gennaio, ritorno 24 febbraio), Mt Ecoservice - Cuttazzo Trieste (30 gennaio e 6 marzo), Mt Ecoservice - Pavia Udine (6 febbraio e 13 marzo), San Giovanni - Mt Ecoservice (14 febbraio e 20 marzo), Mt Ecoservice - Rizzi (20 fabbraio e 28 marzo).

Nazzareno Loreti

DIFFICILE RISALIRE I gialloblù di mister Rossitto impegnati in una "chiusura" difensiva (Foto Nuove Tecniche)

CHIONS ANCORA AL BUIO DUE GOL NON BASTANO

▶Calcio: l'anticipo di serie D premia i veronesi dell'Ambrosiana, già in doppio vantaggio dopo 7'. Segnano Urbanetto e Valenta, Cavallari spreca nel finale

CALCIO, SERIE D

CHIONS Si era spenta già la luce che il Chions doveva ancora entrare in campo. Per la seconda volta consecutiva, la terza nelle ultime 4 gare, i gialloblù riescono a segnare un paio di reti – cosa che in precedenza era un miraggio – ma anche questa volta non incamerano nulla. Anche perché due gol sono stati pure quelli che l'Ambrosiana, schierando in campo otto fuoriquota, è riuscita a mettere a segno nei primi 7'.

LA CRONACA

Per primo colpisce Moraschi, che sottomisura insacca il corner battuto da Alba, con la difesa di casa schierata. Come secondo, lo stesso Alba concretizza il contropiede rifinito dell'ex Tamai, Rabbas, con un tiro a giro. Poco dopo comincia la partita di Marmiroli e soci. Al 12' non viene convalidata per fuorigioco la segnatura di Variola, insaccata di testa dentro l'area piccola, deviando un piazzato dalla trequarti campo mancina. Due minuti più tardi stessa sorte per Oubakent, su servizio di Consorti. Se alla vigilia si stava come se ci fosse nell'aria il profumo della vittoria, ora il cattivo odore della sconfitta persiste, pur stemperato dalla segnatura di Urbanetto. Il capitano accorcia le distanze mettendo dentro il pallone servitogli da Oubakent, entrando bene in area e colpendo in diagonale dal centro-sinistra.

CHIONS	**2**
AMBROSIANA	**3**

GOL: pt 4' Moraschi, 7' Alba, 22' Urbanetto, 29' Bertoli; st 6' Valenta.
CHIONS: Plai 5.5, Tomasi 5.5, Cavallari 5, Variola 6 (st 29' Torelli s.v.), Tuniz 5.5, Vittore 6 (st 24' Sbaraini 5.5), Oubakent 6.5 (st 1' Filippini 6), Marmiroli 5.5 (st 41' Zannier s.v.), Urbanetto 7, Consorti 5.5, Valenta 6. All. Rossitto.
AMBROSIANA: Scalera 6, Menini 6, Dall'Agnolo 6, Nardi 6, Leggero 6.5, Soragna 6, Rabbas 7, D'Orazio 5.5, Moraschi 6.5, Alba 7 (st 41' Giordano s.v.), Bertoli 6.5 (st 24' Testi 6). All. Chiecchi.
ARBITRO: Romei di Isernia 6.
NOTE: ammoniti D'Orazio, Tomasi, Dall'Agnola, Variola e Rabbas.

Non è nuovo, il Chions, a fare un gol e a prenderne subito un altro. Così i pordenonesi di Quarta serie guardano il tramonto e Bertoli di testa infila ancora Plai, ricevendo un traversone aperto a destra dal vivace Rabbas. Nel tabellino entrano dunque tutti e tre gli elementi avanzati dei veronesi. Nell'intervallo Rossitto rinuncia a Oubakent in fascia e inserisce Filippini alle spalle di Urbanetto e Valenta. La prima occasione del Chions viene rimediata in corner, mentre dall'altra parte Plai neutralizza il contropiede di Bertoli. Le distanze si accorciano, rendendo utile un colpo di testa di Tomasi da centro area. La palla è buona per Valenta che, praticamente da sotto, a sua volta segna in deviazione aerea. Per il croato è il secondo gol in due gare consecutive. La fase difensiva del Chions concede poi a Moraschi un altro contropiede, che manda la sfera sull'esterno della rete. Valenta avrebbe la palla per il bis personale e il pari di squadra, saltando il proprio marcatore in area, ma un tocco di troppo permette il recupero del portiere. Il Chions prende campo, ma Cavallari spegne i due lampi.

VERDETTI

Gli altri risultati di ieri: Luparense – Mestre 1-3, Montebelluna – Arzignano 0-0, Bolzano – Trento 2-2.

Roberto Vicenzotto

Gli spogliatoi

Rossitto: «Il lavoro rimane l'unica medicina»

(r.v.) «Abbiamo fatto un passo indietro - dice sconsolato Fabio Rossitto -. Siamo partiti male: eravamo spenti, sulle gambe, forse anche impauriti. Due gol nei primi minuti non sono un bel segnale». Cercando di trovare qualche elemento positivo, l'allenatore del Chions fa presente che «abbiamo fatto anche tante belle cose, e spinto tanto, ma recuperare ogni volta non è facile». Come lo spiega? «Non è un problema fisico - garantisce -. Mentalmente si sentiva una partita per noi decisiva, ma ci manca il risultato che dia la svolta. In precedenza abbiamo offerto grandi prestazioni, stavolta eravamo diversi e abbiamo concesso tanto». Si sente in discussione? «Facendo questo lavoro è normale, però mi concentro sul cosa fare per migliorare certi aspetti». Chions gravemente discontinuo? «Eravamo sul pezzo ed ero convinto di far bene per quanto visto in settimana. Probabilmente gioca la tensione, è un bel rebus. La medicina è il lavoro, non ne conosco altre». Nelle ultime settimane siete migliorati a livello offensivo, ma avete "perso" centrocampo e difesa? «C'è meno compattezza, stavolta pure andando in campo senza avere subito lì la testa. Non va bene concedere tanto». Quando lei giocava, se le cose non andavano bene si faceva sentire pure a livello di personalità. Nel Chions invece? «Bisogna che sia il gruppo a crescere - conclude -, appendendosi al lavoro e a un'idea».

Tinet, che colpo Tie-break fatale al Montecchio

▶I pratesi di Mattia si prendono la rivincita a spese dei veneti

VOLLEY, A3 MASCHILE

PRATA La Tinet cancella la fastidiosa sensazione di déjà-vu che l'aveva colta dopo essersi trovata sopra 2-0 e a un paio di punti dal match, per poi subire la rimonta di un Montecchio mai domo. A differenza dell'andata, però, i "passerotti" riescono a imporsi e a portare il conto delle vittorie consecutive a 6. Partenza lanciata della Tinet con Mattia costretto dalle circostanze a inventarsi l'ennesimo starting six. Disponibile ma non al meglio Bortolozzo, tocca a Bruno nel ruolo di libero, con Pinarello frenato da un infortunio lavorativo, ma comunque a disposizione con la maglia da giocatore di movimento. Bella partenza gialloblù, con Bellini a cannoneggiare in battuta e Katalan a fare la voce grossa a muro. Il gioco è scorrevole e di alto livello e tutti si esaltano: si vede pure Bellini difendere come un gatto. Massimo vantaggio sul +7 grazie a un ace di Calderan. Lo strappo decisivo si consuma sul potente turno di battuta di Dolfo che propizia i contrattacchi di Bellini e anche un muro di Dal Col: 23-16. A chiuderla ci pensa Katalan con il terzo muro nel parziale: 25-20. Nel secondo set meglio Montecchio che si porta sul 4-8. Sul 12-16 si rivede Bortolozzo, che cattura subito due muri e Prata si fa sotto: 15-17. Montecchio sembra in controllo fino al 19-22. Poi Bellini inchioda due punti. Franchetti pareggia in primo tempo, ma poi è un contrattacco in primo tempo di Katalan, ben smarcato da un Calderan, abile a gestire il gioco che frutta il 24-23. I locali chiudono il set approfittando di un'invasione di Montecchio (25-23). Il terzo set ricorda drammaticamente l'andata con la parità sul 23-23 e i vicentini che la riaprono per 23-25. Nel quarto la Tinet si prende una pausa: 20-25. Nel quinto partono decisi e girano sull'8-6. Poi sale in cattedra Dolfo in attacco. Muro di Katalan: 14-9. Montecchio rientra: 14-12. Ci pensa allora Dolfo (top con 20 punti) a chiuderla e a sancire la gioiosa vendetta degli indomabili "passerotti".

Mauro Rossato

TINET PRATA	**3**
SOL MONTECCHIO	**2**

TINET PRATA: Baldazzi, Katalan, Calderan, Dal Col, Pinarello (libero), Dolfo, Vivan (libero) Paludet, Bruno, Bellini, Meneghel, De Giovanni, Bortolozzo, Gambella, Deltchev. All. Mattia.
SOL LUCERNARI MONTECCHIO: Penzo (libero), Cortese, Pellicori, Zivojinovic, Flemma, Fiscon, Pranovi, Battocchio (libero), Novello, De Fortunato, Carlotto, Bosetti, Franchetti, Frizzarin. All. Di Pietro.
ARBITRI: Scotti di Cremona e Sessolo di Conegliano.
NOTE: parziali dei set 25-10, 25-23, 23-25, 20-25, 15-11.

Calcio a 5 - Serie B

Martinel corsara Maccan a testa alta

Sabato in chiaroscuro per le protagoniste pordenonesi della B. La Martinel vince, convince e vola al terzo posto, agganciando il Maccan Prata che non riesce a imporsi sulla corazzata Carre Chiuppano. Nulla da fare per il Maniago, sconfitto (4-20) dall'Hellas Verona e ancora ultimo. La prima giornata del ritorno sorride ai ramarri, che s'impongono al PalaFlora sui Canottieri Belluno: 6-3 il finale. È il sesto successo in campionato, il terzo consecutivo dopo le affermazioni su Cornedo e Maniago. Il primo tempo si chiude sull'1-0 per il Pordenone con il vantaggio di Grigolon. Nella ripresa si scatena Spatafora, autore di una tripletta. Di Piccirilli e ancora Grigolon le altre "firme" neroverdi. Va male al Prata, che resiste per 25', quindi crolla e perde 3-9 contro i vicentini. Di Stendler e Chavez (doppietta) i gol locali. "Lezione" scaligera ai padroni di casa del Maniago: i gialloblù infilano 20 volte la porta casalinga e puntano alle alte posizioni di graduatoria. Ai giovani del Maniago resta solo la gloria di essere andati a referto quattro volte, con Kamencic, Measso, Moras e un'autorete. Per quanto riguarda le altre partite, inarrestabile Altamarca: 4-2 al Giorgione e decima vittoria consecutiva. Ok il Sedico sul Miti Vicinalis (5-2), e l'Udine City in trasferta a Cornedo (4-5).

Alessio Tellan

Cultura & Spettacoli

IVANA LOTITO
LA GIOVANE ATTRICE DI "ROSA PIETRA STELLA" FA PARTE DEL CAST DI "GOMORRA: LA SERIE"

REGISTA Fabio Bastianello, allievo di Olmi e De Gregorio, immerso nella lettura in riva al fiume

L'attore e regista Fabio Bastianello condurrà un corso intensivo per aspiranti attori di cinema e per migliorare le capacità espressive

Recitare davanti alla telecamera

CORSO ONLINE

Comprendere cosa significa recitare per il cinema, le sue regole e i suoi metodi, è il primo passo per diventare attori cinematografici. Questo il filo conduttore del corso intensivo di recitazione cinematografica che si terrà, online, venerdì 29 e domenica 31 gennaio, mattina e sera, per un totale di 12 ore di formazione. Il corso è aperto a tutti gli aspiranti attori e attrici di cinema, a chi ha già avuto esperienze teatrali, dai 14 anni in su, ma anche a chi vuole migliorare la propria capacità espressiva e conoscere meglio se stesso.

TEMI DELLE LEZIONI

Molti i temi e gli esercizi che verranno sviluppati: dall'approfondimento della differenza tra recitazione teatrale, recitazione cinematografica e presentazioni televisive, a esercizi e metodologie per l'uso del corpo e della voce. Verranno inoltre illustrati i dettagli che distinguono un attore da un caratterista, le diverse tecniche di ripresa e i conseguenti metodi di recitazione, il funzionamento dei provini, come si legge un copione. Tutto ciò si sostanzierà nella preparazione di un breve monologo, che verrà diffuso attraverso i canali digitali del regista Fabio Bastianello, la cui infanzia e giovinezza sono legati a Budoia, che lancia questo nuovo format accanto ai corsi annuali di recitazione attivi da cinque anni (2015). Il metodo utilizzato da Fabio Bastianello unisce gli insegnamenti di Ermanno Olmi all'immersione dello Stanislavskij, alla duttilità dello Strasberg e alla veridicità della psicologia base. «Feci la scuola di cinema di Ermanno Olmi - afferma Bastianello - quando ancora Ipotesi Cinema era a Bassano del Grappa. Tra gli insegnamenti a me più cari di Olmi e Toni De Gregorio, la necessità di documentarsi dettagliatamente su professioni e caratteristiche dei personaggi da interpretare. Per questo il principio fondante del corso è quello di stimolare l'attitudine alla ricerca e alla curiosità». Al termine delle due giornate verranno rilasciati un attestato di partecipazione e una lettera di referenza personalizzata a tutti coloro che avranno frequentato almeno il 90% del corso. Per maggiori informazioni e iscrizioni: corsi@overallpictures.com.

IL DOCENTE

Fabio Bastianello, classe 1971, è regista e formatore. Ha realizzato diversi corti, videoclip, video di tendenza moda, video artistici, spot e campagne pubblicitarie. Ha esordito in sala nel 2010 con il film Secondo Tempo, vincitore di numerosi premi tra cui Miglior Lungometraggio e Premio Nino d'oro al Festival del Cinema&Ciociaria, finalista alla rassegna internazionale del cinema sportivo Ficts, Premio Nuove forme di comunicazione all'Asti film festival e Premio per la Creatività al 67° Festival del Cinema di Venezia. Nel 2015 gira Milano in the Cage – The Movie (con il quale partecipa al Festival di Cannes (2016) e al Festival del Cinema di Venezia (2016). Nel 2017 gira H36: un film di 36 ore con gli allievi del corso annuale di recitazione cinematografica e ritira il premio al Festival del Cinema di Venezia nel 2017, consegnato dall'organizzatore del festival del cinema di Asti.

Clelia Delponte

Domani su Zoom

Cottarelli parla all'Università popolare

Sarà il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, l'economista Carlo Cottarelli, il prossimo illustre ospite dell'Università popolare nella prima conferenza online del 2021 della prestigiosa istituzione udinese. L'oggetto del suo intervento in calendario per domani, dal titolo "L'economia italiana durante e dopo la pandemia", rappresenta un argomento di stringente attualità, vista anche la recente approvazione del complesso di provvedimenti legati al recovery plan, molti dei quali risultano decisamente ostici da comprendere per i non addetti ai lavori. Cottarelli, con il suo linguaggio chiaro ed esauriente, da abile comunicatore qual è, consentirà di "entrare" nella questione sul fronte pratico: quali benefici sono possibili per le famiglie, quali per le imprese, in cosa possono sperare le giovani generazioni. In una parola: come cambierà lo scenario economico nell'arco dei prossimi mesi. L'appuntamento è fissato per domani alle 18, sulla piattaforma Zoom.us.

Il riscatto di una donna nell'esordio di Sannino

IL FILM

Martedì alle 20.30 arriverà sugli schermi di #iorestoinsala "Rosa pietra stella", diretto da Marcello Sannino, regista napoletano all'esordio in un lungometraggio di finzione, ma con una lunga carriera di documentari premiati in Italia e all'estero. Protagonisti del film Ivana Lotito, lanciata dal ruolo di Azzurra in Gomorra - La serie, Ludovica Nasti, la piccola Lila de L'amica Geniale e Fabrizio Rongione, attore belga di origini italiane lanciato dai Dardenne nel film Palma d'oro Rosetta.

Saranno proprio loro, il regista e gli attori, a presentare il film in diretta streaming, che sarà visibile anche sulle pagine Facebook di ognuno dei cinema aderenti a www.iorestoinsala.it.

Presentato in anteprima mondiale all'International Film Festival di Rotterdam e in anteprima nazionale al Giffoni Film Festival - Sezione Generator+18, "Rosa pietra stella" (il titolo intende rendere omaggio a un verso del celebre brano di Sergio Bruni Carmela) è la storia di una giovane donna, bella e indomita che tira avanti giorno per giorno con lavori precari e vane ambizioni, finché non le capita, per conto di un avvocato, di fare affari con gli immigrati clandestini che popolano i vicoli del centro antico di Napoli. È stata una madre poco presente di una bambina di undici anni, Maria, ma ora vuole rimediare, assumersi le proprie responsabilità e vivere la sua maternità. Conosce Tarek, un quarantenne algerino, e lo travolge nella sua lotta per trovare un equilibrio, una vita. Sullo sfondo una città-metafora della contemporaneità, multiculturale e polverosa, sensuale e squilibrata, con sporadici raggi di sole a coltivare le illusioni di ognuno. Un luogo in cui arrivare e mai più riuscire a ripartire.

«Parlare delle persone o dei problemi sociali? – dice il regista - In realtà, come diceva Rossellini rispetto al suo capolavoro "Europa '51", non esiste nessun problema semplicemente "sociale", i problemi sono tutti problemi umani. E in questi tempi sempre più disumani bisogna ripartire dalle persone. Aldilà della riflessione sul mondo, ciò che da sempre mi interessa nel mio lavoro è la persona. In questo caso una donna, che ancora oggi, in quanto donna, ha troppo spesso una posizione marginale».

Per info: www.iorestoinsala.it, ufficio stampa Cec Udine (0432 299545). L'acquisto del biglietto avviene sul sito internet della propria sala cinematografica di riferimento. Una volta ottenuto il ticket e ricevuti il codice e un link per accedere alla sala virtuale, la visione può cominciare, nell'arco di 48 ore.

ANARCHICO Il manifesto di Start-up legato al crowdfunding

Torna in vita il cult movie anarchico di Fruit Chan

CINEMA

Grazie a Tucker Film è partita la campagna di crowdfunding Start Up! di Cg Entertainment per pubblicare per la prima volta in assoluto in Blu-Ray il cult movie anarchico di Fruit Chan, "Made in Hong Kong" (1997), nella versione restaurata in 4K dal Far East Film Festival di Udine. L'edizione da collezione sarà numerata e accompagnata da un Booklet inedito oltre che da contenuti speciali esclusivi. Come per ogni Start Up! all'interno della confezione sarà riportato il nome di tutti i partecipanti al progetto.

IL RESTAURO

Invisibile per oltre due decenni, "Made in Hong Kong" è tornato a nuova vita grazie al restauro in 4K prodotto dal Feff, con la collaborazione della compagnia di produzione di Andy Lau Focus Film di HK, ed eseguito da L'Immagine ritrovata di Bologna partendo dal negativo originale (con la supervisione del regista e del direttore della fotografia O Sing-pui). Il film è stato proiettato nelle sale honkonghesi nel 2017, in occasione del ventennale dall'uscita e ora anche il pubblico italiano lo potrà riscoprire.

IL FILM

Opera indipendente nel vero senso della parola, "Made in Hong Kong" è stato girato con un budget ridottissimo in location autentiche, con attori non professionisti e avanzi di pellicola. Uscito subito dopo l'Handover – il passaggio di Hong Kong alla Cina del 1997 – ne restituisce pienamente e liberamente gli effetti. Un periodo di paure e di tensioni per gli hongkonghesi, spaventati da un futuro che non riuscivano a decifrare.

Manifesto del cinema "indie", "Made in Hong Kong" racconta la storia di Moon (il sexy Sam Lee), un teppistello che ha lasciato la scuola e vive al soldo di un boss della mafia. Predestinato alla caduta, ma ingenuamente alla ricerca di un riscatto, spende il suo tempo inutile e violento con Sylvester, l'amico ritardato, e un giorno s'innamora di Ping, una malata terminale. Quanto basta per innescare, fatalmente, la tempesta perfetta.

COME PARTECIPARE

La campagna di crowdfunding è attiva sulla piattaforma di CG all'indirizzo www.cgentertainment.it/startup e solo al raggiungimento di 500 preacquisti effettuati entro l'11 febbraio "Made in Hong Kong" sarà pubblicato in edizione limitata (1.000 copie totali). La Limited Edition sarà così composta: Blu-Ray Disc del film; extra esclusivi; intervista a Fruit Chan (45'); intervista a Doris Yang, producer (7'); intervista a Daniel Yu, Line producer (12'); intervista a Marco Müller (4'); trailer; booklet testuale e fotografico di 28 pagine.

Una paperetta insegna come salvare l'ambiente

TEATRO

"Un mare di plastica" è lo spettacolo teatrale di oggi, a cura del Teatro Miela di Trieste, indicato per i bambini delle scuole primarie, ma adatto a tutti, che si combina con le spiegazioni scientifiche della biologa marina Patrizia Patti e con le immagini degli animali del mare maltese dove ora opera la biologa. Un esperimento tra teatro ragazzi e documentario di Xenia De Luigi, con Martina Boldarin e Elisa Risigari, dove si combinano più piani per divertirsi con le avventure di una paperetta che naviga nell'oceano, e al contempo riflettere sul mare e sull'inquinamento. La regia dello spettacolo è di Martina Boldarin e Elisa Risigari mentre la regia video è di Antonio Giacomin in collaborazione con Sabrina Morena. Una storia che parla di cosa possiamo fare per salvare l'ambiente in cui viviamo, imparando a non sporcare con i nostri rifiuti e a riciclare il più possibile. Una storia che racconta di quanto siano importanti gli oceani e il nostro mare, di come, noi, possiamo aiutarli a rimanere così belli. Una storia, che ci mostra quanto la volontà sia più forte di qualsiasi ostacolo. In un periodo come questo, la sensibilizzazione delle prossime generazioni, diventa fondamentale per ogni futura soluzione. L'evento online sarà visibile gratuitamente dalle 17 di oggi a domenica prossima, sul canale youtube del Teatro Miela.

OGGI

Domenica 17 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Arianna Rossetto** di Brugnera, che oggi festeggia il suo 16° compleanno, dalla mamma Annamaria, dal papà Gianni, dalla sorella Matilde, dal fratello Elia ,dai nonni Caterina e Gabriele, Antonietta e Mario, da Luisa, dagli zii Elena con Marco e Cristina, dalle cuginette Amelia e Olivia e da tutte le amiche. Auguriiii.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

L'obiettivo: sensibilizzare i giovani al concetto di sostenibilità

Il Comune dona agli scolari 2.500 borracce "ecologiche"

SCUOLA E AMBIENTE

PORDENONE L'assessore all'Ambiente, Stefania Boltin, ha consegnato agli alunni delle scuole primarie di primo grado, statali e partitarie, 2.418 borracce in acciaio certificato. Un'ulteriore iniziativa, assieme ad altre attività rivolte alle scuole, ideata per sensibilizzare le giovani generazioni al concetto generale di sostenibilità e per ricaduta al conferimento corretto dei rifiuti, così da diffondere tra gli studenti comportamenti improntati al senso civico per perseguire il bene generale, atteggiamenti che poi i ragazzi "portano" in famiglia.

L'assessore si è recata in ogni istituto scolastico e rivolgendosi ad una classe, assurta a simbolico dell'intera scuola, ha illustrato le finalità del gesto e ha esortato gli scolari a condividere con gli altri compagni le informazioni acquisite al fine di perseguire tutti insieme al corretto conferimento dei rifiuti.

CIRCOLI VIRTUOSI

«La borraccia - commenta l'assessore Boltin - genera proficui circoli virtuosi, concreti ed ideali; fra gli altri l'adesione alle attività finalizzate alla sostenibilità e non solo ambientale, il favorire la ricerca scientifica per creare nuovi materiali non inquinanti, la rielaborazione dei prodotti esistenti per proporre nuove idee attraverso l'innovazione. Ed inoltre - prosegue – è particolarmente significativo il fatto che l'utilizzo di queste borracce porta a ridurre l'uso della plastica e di conseguenza contribuisce anche a diminuire la produzione dei rifiuti procapite.

GLI ISTITUTI COINVOLTI

Alla Aristide Gabelli sono state distribuite 192 borracce; 89 alla Collodi, 214 alla IV Novembre, 262 alla Narvesa, 279 alla B. Odorico, 193 alla Rosmini, 147 alla Edmondo De Amicis, 101 alla Gozzi, 96 alla Leonardo da Vinci, 109 alla Padre Marco d'Aviano, 227 alla Michelangelo Grigoletti, 169 alla Lombardo Radice, 181 alla Vendramini e 159 alla San Giorgio.

LA CONSEGNA L'assessore Stefania Boltin spiega l'iniziativa in classe

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giorno della memoria - Le iniziative

Altre due "pietre d'inciampo" ricorderanno la Shoah in città

LA RICORRENZA

PORDENONE «L'emergenza sanitaria dovuta al Covid - commenta il consigliere comunale e regionale Alessandro Basso - non limita l'impegno dell'Amministrazione comunale nell'attività di celebrazione del giorno della Memoria. È un appuntamento troppo importante per farsi condizionare dagli eventi ancorché luttuosi. Il Comune in collaborazione con altre associazioni anche quest'anno ha organizzato eventi ed attività per consegnare alla memoria collettiva il ricordo dei drammi e delle tragedie dell'Olocausto e per ricordare, in particolare ai giovani, che questi fatti, misfatti ed atti non si devono assolutamente né dimenticare né ripetere».

Lo scorso anno per la prima volta in diverse vie della città, per lo più davanti ai luoghi di nascita o di attività, sono state posate sette "pietre d'inciampo" in memoria delle vittime delle barbarie, quest'anno, il "cammino della memoria" cittadino, si incrementa di altre due tappe con la posa di altrettante "pietre". Mercoledì 20 gennaio, alle 14.30, alla sola presenza di autorità, familiari e rappresentanti di associazioni, in Via Montereale nei pressi dell'ingresso dell'Ospedale saranno collocate due "pietre" per ricordare Bruno Barzotto, fucilato a Giais di Aviano e Anto Zilli deportato a Dachau e morto dopo la fine della guerra per le privazioni subite nel campo di concentramento. Ad entrambi, studenti in medicina all'Università di Padova e tirocinanti all'Ospedale cittadino, fu conferita la Laurea honoris causa e per tale ragione saranno ricordati con la "pietre d'inciampo" nei pressi dell'ingresso al nosocomio cittadino.

Il folto programma della Giornata della Memoria, che si articolerà tra gennaio e aprile, prevede proiezioni cinematografiche a cura di Cinemazero, un concerto dell'Associazione Filarmonica che proporrà in musica la favola "Il bambino con il pigiama a righe", incontri con studiosi e testimoni che tratteranno temi legati agli eccidi di massa e al genocidio armeno promossi dall'Associazione Aladura, visite a cura dell'Aned, ai luoghi che ricordano l'olocausto e le deportazioni in città (casermette in via Molinari, Hotel Moderno, scuola d'infanzia di viale Martelli, carcere) e a Trieste (risiera di San Saba). In calendario anche una visita virtuale ad Auschwitz e Birkenau. In caso di restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, il programma di visite, viaggi di istruzione e incontri verrà sostituito da appuntamenti e visite virtuali e tutti gli eventi potranno essere seguiti on line digitando l'indirizzo web comune.pordenone.it/memoria. L'unico appuntamento in presenza è previsto per mercoledì 27 gennaio, data celebrativa del Giorno della Memoria: alle 9.30 autorità cittadine e rappresentanti delle associazioni deporranno due corone, una al Monumento del Deportato in piazza Maestri del Lavoro e alla Targa commemorativa nel cortile dell'ex sede della Provincia in Corso Garibaldi. Seguirà una testimonianza di Daniel Vogelmann, direttore e fondatore della casa editrice La Giuntina, specializzata in cultura ebraica.

La moglie Maria Pia, la sorella Mariarosa con Adelio, la cognata Lina, i nipoti Alberto, Lorena con Luigi, Paolo, Denise con Andrea, Jessica con Davide, la piccola adorata Giada e gli amici di sempre Lucio e Mariella, annunciano con dolore che

Giancarlo Maiocchi

Non è più con noi.
Un ringraziamento di vero cuore vada al dott. Sergio e a tutta l'équipe dell'AVAPO di Venezia per le amorevoli cure prestate.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Marcuola, mercoledì 20 gennaio alle ore 11. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la sua memoria.

Venezia, 17 gennaio 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Claudio e Tullio Ortolani, con le rispettive famiglie, annunciano la scomparsa della sorella

Marina

Venezia, 17 Gennaio 2021

PARTECIPANO AL LUTTO

– gli zii Milena, Lorenzo e Giuseppe Toso e familiari

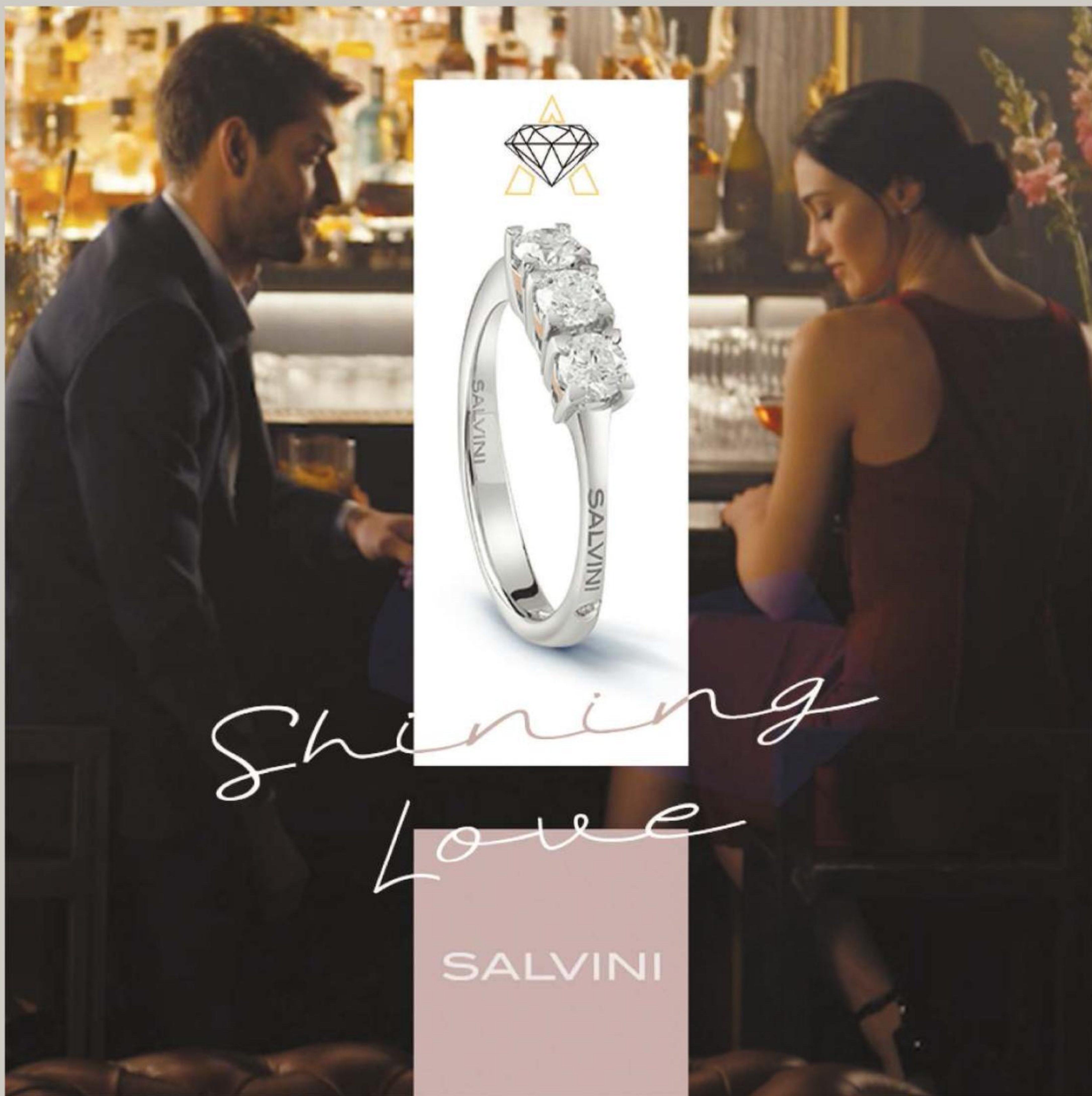
"Conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, questi orizzonti senza fine, questa luce, che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami".

Conclusa la sua missione in terra è tornata alla casa del Padre, circondata dall'affetto dei suoi cari

Luciana Scalco Strazzabosco

Ne danno annuncio i figli Mario con Anna, Sofia e Bianca; Andrea con Lucia, Francesco e Chiara; Massimo con Elisabetta, Stefano e Marco.
Inimitabile esempio di moglie e madre, è stata il sole di noi figli: il suo amore ci ha dato tepore, la sua grazia ci ha dato pace nel percorso della nostra vita.

Padova, 17 gennaio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

PARTECIPANO AL LUTTO

– Paolina Todesco Pellanda con Giuliana, Alessandra e Massimo.